







S. 1151. B. 1.

Accademia, to. - Naples

BULLETTINO

DELL' ACCADEMIA

degli

ASPIRANTI NATURALISTI

ANNO PRIMO

quinto dalla sua fondazione.

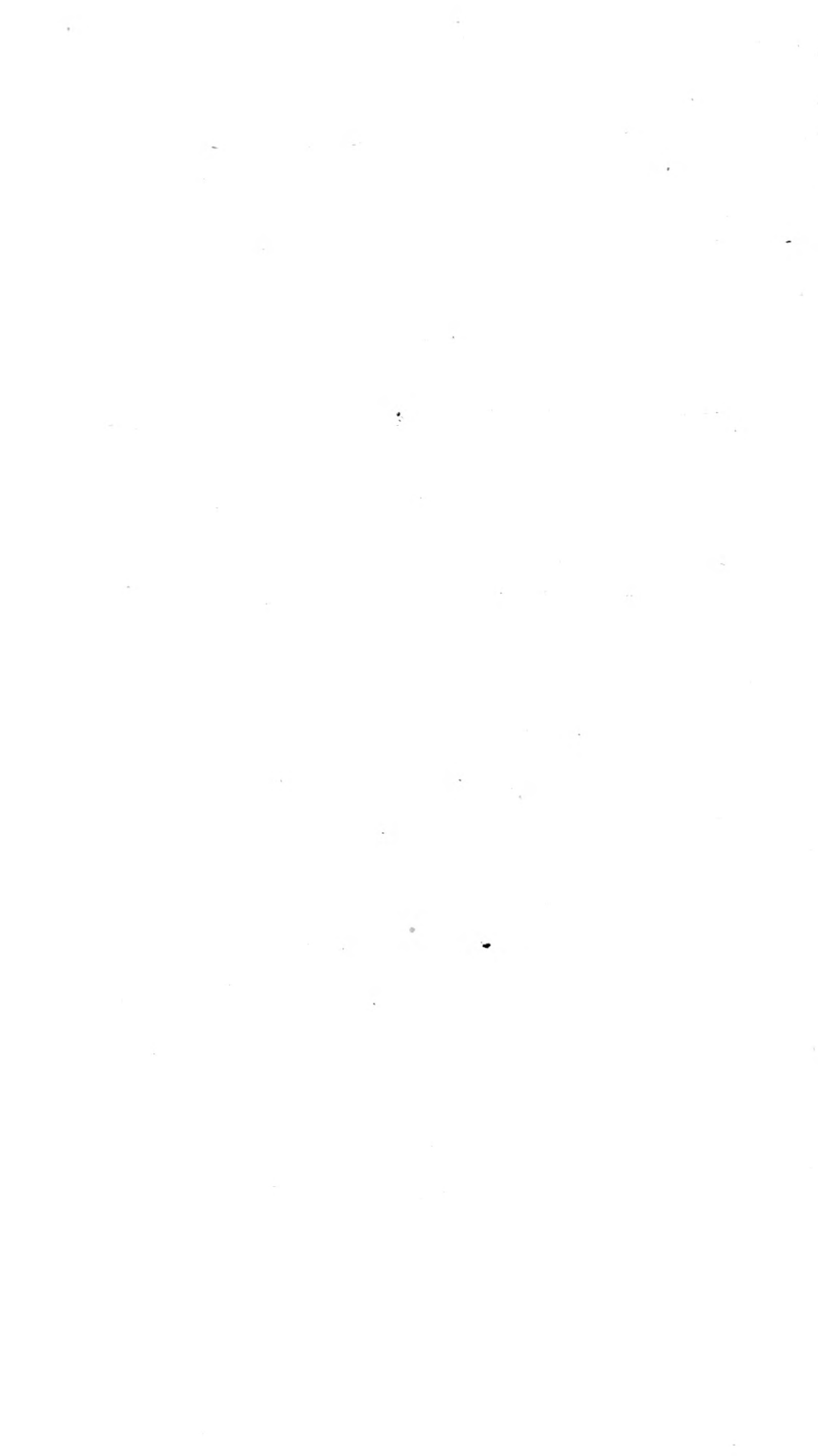


Napoli

DAI TIPI DI AZZOLINO E COMPAGNO

Strada S. Giovanni in Porta n. 40

— 9 —
1842.



OBBIETTO

DI QUESTO PERIODICO LAVORO



NELL' Attuale stato delle Scienze Naturali la spedita e sollecita comunicazione de' nuovi fatti che si presentano al Naturalista , delle nuove osservazioni , e de' nuovi tentativi è addivenuto un debito comune a tutti quelli che professano non pur queste scienze , ma sì eziandio le affini , come a dire la Medicina , la Farmacia e l' Economia rurale. Quindi l' Accademia degli Aspiranti Naturalisti , sollecita ad impegnare nel nostro Paese lo studio di tanto vasto sapere , proponesi di pubblicare mensilmente un *Bullettino* , in cui si riporteranno dapprima gli estratti delle memorie che vi si leggono da' socî , ed indi le cose più riguardevoli che gli verranno comunicate sia dalle Accademie Europee , con le quali ella si è posta in immediata corrispondenza , che da' scienziati nazionali e stranieri particolarmente. — Il *Bullettino* sarà scritto ne' due idiomi italiano e

francese , perchè possa riuscirne facile la lettura a chicchessia.

In cosiffatta intrapresa non si mira ad altro che al bene della Scienza , ed alla soddisfazione de' Scienziati.

Niuna estensione si stabilisce al Bullettino, venendo questa regolata dalle cose necessarie a comunicare ; e questo per non impegnarsi e noiose dicerie.

Tutte le comunicazioni che si volessero fare all' Accademia siano franche di posta.



BULLETTINO DELL' ACCADEMIA

DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI

Numero Primo.

SESSIONE DEL 1.º GENNAJO 1842 (1).

PRESIDENZA DEL SIG. CORIGLIANO

- 1.º Alle ore 11 a. m. l'adunanza si apre.
- 2.º Assistenti vari distinti personaggi, oltre i soci.
- 3.º Il Direttore Professor Costa prende la parola, raccomandando vieppiù la solerzia, e la fratellanza: il privato orgoglio e le puerili animosità esser troppo indegne di scienziati specialmente che compongono un corpo morale. Da ultimo fa dono all'Accademia (2) di molti istrumenti che servir debbono ai soci nelle loro speciali lucubrazioni, documentando sempre

(1) In questo giorno si suole l'Accademia assemblare straordinariamente per solennizzare il Capo dell'anno, e per leggervi la Biografia critica di qualche insigne Naturalista (Vedi il Calendario).

(2) Per provvedere il nascente Gabinetto dell'Accademia delle cose più necessarie, quanto ad analisi chimiche fa dono di molti utensili di porcellana, e di platino, di Areometri, di Gassometri, di tubi e campane graduate, di Eudiometri, e fili e lamine di platino, di patassio.

Più, una ben'intesa Lampada da farvi ebollizioni e fusioni di metalli durissimi. Quanto a Zootomia fa presente all'Accademia; e due cassette d'istrumenti per le fine dissezioni, e di due apparecchi per iniezioni. Da ultimo quanto a mineralogia, le forme primitive de' cristalli.

più quel zelo che nudre per quest'Accademia, la quale da lui solo fondata, in lui riconosce il più valido sostegno.

4.º Il segretario Salvatore Tommasi legge la biografia di Plinio il naturalista. In questa, dopo avere alcune cose dette sulla contrastata Patria di Plinio, mostrandosi annuente alla opinione di quelli che il credono di Como, brevemente espone i fatti principali della sua vita civile. Indi passa a disaminare i trentasei libri di Storia Naturale; e dopo un quadro istorico de' tempi in che visse Plinio, deduce, che comunque in tale opera non si miri altro che una consarcinazione delle cose sapute innanzi di lui, e molte cose vi abbiano puerili, moltissime false, nondimeno sia da tenere essersi Plinio mostrato superiore alla barbarie dei suoi tempi, ed utilissimo sempre ai posteri per le tante notizie che ci va dando sui costumi sui luoghi e su tutte le cose che erano negli antichi tempi adoperate agli usi della vita.

L'adunanza fu sciolta all'una p. m.

SESSIONE DE' 6 GENNAJO

1.º Il Presidente apre l'adunanza alle 3 p. m.

2.º Il Segretario da lettura del processo verbale della precedente tornata, che viene sanzionato.

3.º Il socio ordinario Giuseppe Pasquale legge il rapporto su di una memoria del socio Giulio Avellino, letta nell'adunanza de' 30 dicembre. L'Autore è di credere che il *Sideroxylon inerme*, la prima volta fruttificato presso di lui, e quindi studiato da vicino quanto a fruttificazione, per i caratteri de' fiori e del frutto del tutto simiglianti a quelli delle Bumelie, debba a quest'ultimo genere riportarsi. Laonde non assentisce al Meisner il nuovo genere di *Heeria inermis* che ha voluto fare di questo *Sideroxylon*, non trovandosi in questo abbastanza caratteri per la creazione di un nuovo genere. Il Pasquale, nel riferire all'Accademia la sua opinione, trova acconce le considerazioni dell'Avellino; e si giudica che tal memoria facesse parte degli atti.

4.º Il chiarissimo Otto professor in Breslavia di cose naturali assiste a questa sessione.

L'adunanza è disciolta alle 4 e mezza p. m.

CORRISPONDENZA

L'Accademia delle Scienze di Torino accusa il ricevo delle Esercitazioni dell'Accademia, e la ringrazia del dono

DONI RICEVUTI

- GRUBY — *Observationes microscopicae ad Morphologiam pathologicam; pars prima.* Opus. in 8.º con 5 tavole a nero: Parigi 1840. Dall'Autore.
- BONJEAN — *Analyse des eaux minerales d' Aix en Savoie; un vol.* in 8.º Chambery 1838. Dall'Autore.
- GALVANI — *Memoria geologica e Mineralogica sulle isole Eolie,* Opusc. in 8.º Bologna 1841. Dall'Autore.
- DE RENZI — (Cav. Salvatore): *Biblioteca Vaccinica*, vol. XXIII e XXIV. Napoli 1840 e 1841. Dall'Autore.
- *Il Filiatre Sebezio, Giornale delle scienze mediche; Anno XI vol. XXI e XXII*, Napoli 1841. Dall'Autore.
- *Filosofia ed igiene degli uomini occupati delle fatiche dello spirito* (traduzione dal francese) due vol. in 8. Napoli 1836. Dall'Autore.
- *Sulla scoperta del Cow-pox nella Capitanata e sopra varie quistioni relative alla Vaccinia*, un vol. in 8. Napoli 1839. Dall'Autore.
- *Viaggio medico in Parigi ed in alcuni luoghi d'Italia e di Francia*, un vol. in 8. Napoli 1834. Dall'Autore.
- *Sull' indole-morale de' ciechi.* Terza edizione. Opusc. in 8. Napoli 1832. Dall'Autore.
- *Metodi di esplorazione per chiarire la diagnostica delle malattie del torace e dell'addome.* Opusc. in 8.º con tre tavole. Napoli 1836. Dall'Autore.

— *Sull' obbligo che corre al Medico di fare particolare studio delle malattie popolari. Prolusione ecc.* in 8.^o Napoli 1838. Dall' Autore.

— *Qualche parola sugli esercizi ginnastici ed Ortopedici* (articolo estratto dagli Annali Civili fascicolo XIX). Dall' Autore.

VOLCKAMER — *Flora Noribergensis, sive catalogus plantarum in agro noribergensi etc.*, un vol. in 4.^o, con tavole a nero. *Noribergae* 1718. Dal Direttore.

PUBBLICA ADUNANZA DE' 9 GENNAJO (1).

1.^o L'Accademia si apre alle 11 a. m.

2.^o Il Presidente Pietro Corigliano legge un breve discorso sullo stato attuale delle scienze naturali in Europa; conchiudendo siccome gli Economisti politici debbano far capo a siffatte scienze per rendere *positivo* e non meramente *speculativo* il secolo in cui viviamo.

3.^o Il Segretario Salvatore Tommasi legge la Storia de' lavori eseguiti da' Socî da maggio ultimo fino al presente.

4.^o Il Socio ordinario Giuseppe Pasquale legge parte di una sua memoria *sui Cirri o Viticci*, proponendosi di far conoscere che questi organi sieno destinati alla locomozione delle piante cui appartengono. Intanto in questa va assegnando i caratteri precipui de' cirri ragguagliati ai fusti volubili co' quali sonosi confusi; e fa osservare tra le altre cose che il cirro prima si sviluppa completamente, e poi si ravvolge, mentre il fusto volubile si ravvolge nel suo sviluppo: che il numero delle circonvoluzioni del cirro intorno al sostegno sieno in ragione inversa del diametro del sostegno medesimo, mentre quelle del fusto volubile sono in ragione diretta del suo sviluppo: che



(1) Quest'Accademia due volte in ogni anno si riunisce in forma pubblica dandosi lettura del verbale generale sui lavori eseguiti nel corso del semestre: cioè nella ricorrenza del giorno natalizio di S. M. (D. G.) in gennaio, e di quello del suo giorno onomastico in maggio.

i cirri sieno volubili indifferentemente, ora a destra ed ora a sinistra nello stesso individuo; laddove i fusti volubili si avvolgono in una di queste direzioni costantemente: che i cirri seguino moti d'incurvamento; val quanto dire le due faccie esterna ed interna non cambiano di rapporto; ed i fusti a vece eseguino il moto di torsione. Passa di poi alla notomia del cirro, in cui distingue una estremità che chiama *mano*, di varia forma nelle varie piante cirrifere, ed il corpo del cirro che appella braccio. Rattrova questo composto di due lamine distinte, l'una più lunga dell'altra; e riconosce nella loro disposizione la causa del ravvolgimento. Difatti egli ha osservato che per diversi accidenti la lamina esteriore non potendosi distendere, si è aggrinzata in rughe trasversali. Dall'altra banda questa duplicità di lamina, assicura non esser lo effetto del ravvolgimento, avendo scorto la stessa cosa in cirri che egli costrinse a rimanere distesi. Ne promette la continuazione.

5.º Il Direttore con affettuoso discorso raccomanda questa nascente Accademia alla considerazione de' Benevoli, e de' Benemeriti in siffatte scienze, e conchiude così: « Signori, l'Accademia alla quale vi degnate fare corona, è opera patria. Se lo spirare di venti brumali ne abbassasse le chiome, o ne schiantasse il ceppo, colui che la fondò, anche dal sepolcro ne guarderebbe senza meraviglia lo scempio. Ma se voi persisterete ad irrorarla col vostro suffragio; e se ancora altro soffio di vita le ispirerete, vivrà vita non peritura, e sarà feconda di beni per la Patria, e di gloria pel Re.

6.º L'Intendente della Provincia Commendator Sancio e l'Presidente della Società Reale Borbonica Conte de' Camaldoli fecero la distribuzione de' premi in medaglie a quei Soci che si erano determinati dal medesimo Direttore.

Il socio soprannumero Camillo de Meis ebbe la medaglia di rame, ed i soci ordinari Pasquale la Cava, Giuseppe Pasquale, e Giulio Avellino quella di Argento.

L'Accademia si sciolse alle 2 p. m.

SESSIONE DE' 13 GENNAJO

PRESIDENZA DEL SIG. DE MARTINO

1.º Il Presidente apre la sessione alle 4 p. m.

2.º Il Segretario da lettura del processo verbale della precedente tornata che resta sanzionato.

3.º Il Dottor Leonardo Dorotea, avuto il permesso dal Presidente, legge una memoria *sulle fosse cutanee cervicali del Camoscio* (*Antilope rupicapra* Lin.) cacciato negli appennini di Abruzzo. Dietro la base delle corna di questo animale esistono due cavità, sul cui uso si son dette molte cose prive di verità.

Il signor Dorotea crede averne conosciuto la deputazione. Esse sono impervie, siccome dimostrato avea il Professor Costa (1), ricoperte dalla stessa cute ivi resa più tenue, e cosperse di una quantità di glandole mucifere che sgorgano una sostanza muschiata. Inoltre ravvisò nelle parti vicine sottostanti uno sviluppo di vasi sanguigni capillari. Intanto la secrezione della sostanza muschiata non si avvera che nell'epoca del caldo amorofo; fuori di cui neppur le glandole sono apparesenti. L'Autore fa ragione di questo per simiglianti rapporti consensuali, che esistono in altri animali, tra gli organi genitali e la cervice; e crede che l'odore del muschio possa ben servire a trarre nelle vastissime selve gl'individui di sesso diverso allo accoppiamento. Commissario il sig. De Martino.

L'accademia si scioglie alle 4 p. m.

DONI RICEVUTI.

SCHRANK — *Enumeratio Insectorum Austriae indigenorum. Augustae Vindellicorum, 1781*, con tre tavole a nero.
Dal socio ordinario P. Corigliano.



(1) Veggasi la *Fauna* del Regno di Napoli; MAMMIFERI pag. 19.

— *Stato attuale della cultura inglese.* Due volumi in 8.^o in francese, tradotti dall'inglese dal sig. de Freville Parigi 1775. Dallo stesso.

SESSIONE DE' 20 GENNAJO

PRESIDENZA DEL SIG. DE MARTINO

1.^o Si apre dal Presidente la sessione, e si legge di poi il verbale della tornata precedente.

2.^o Il Presidente sig. de Martino legge la prima parte di una memoria sull'anatomia dell'organo audito delle Rane. Lorchè sarà dall'autore compiuta, se ne diranno le cose principali.

3.^o Il Direttore professor Costa fa dono alla Biblioteca dell'Accademia di molte opere riguardanti vari rami delle Scienze naturali.

La sessione è disciolta.

DONI RICEVUTI

SERINGE — *Éléments de Botanique, spécialement destinés aux établissements d'éducation*; un vol. in 8.^o con 28 tavole a nero. Parigi 1841. Dal Direttore.

— *Le petit agriculteur, ou traité élémentaire d'agriculture*, un vol. in 16.^o con una tavola a nero — Parigi 1841. Dal Direttore.

— *Le petit agriculteur etc. Questionnaire* — Opusc. in 16. Parigi 1841. Dal Direttore.

SAUBNIER D'ANCHALD — *Manuel d'Agriculteur pratique pour le centre de la France.* Opusc. in 8.^o Parigi 1830. Dal Direttore.

PALISSOT DE BEAUVOIS, *Muscologie ou traité sur les mousses.* in 8.^o, con 11 tavole a nero. Parigi 1822. Dal Direttore.

— *Catalogue des plantes et objets relatifs à l'horticulture*;

de la douzième exposition de la Société royale d'horticulture de Paris. Opus. in 8.º Parigi 1841. Dal Direttore.

AUDOT — *Notes sur les jardins d'une partie de l'Italie.* Opusc. in 8.º Parigi 1840. Dal Direttore.

— *De la Navigation transatlantique* (articolo in 8.º estratto dalla *Revue scientifique et industrielle* del Dottor QUESNEVILLE). Dal Direttore.

D'ARCET — *Sur l'emploi de la gelatine en 1840.* Dal Direttore.

— *Historique de la fabrication des tam-tams et des cymbales en France*, mem. in 8.º Dal Direttore.

SESSIONE DE' 27 GENNAJO.

PRESIDENZA DEL SIG. DE MARTINO

1.º Il Presidente apre la sessione alle 3 p. m.

2.º Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

3.º Il Direttore professor Costa comunica all'Accademia la Monografia del genere *Fierasfer*, accompagnata dalla descrizione e figura del *Fierasfer Fontanesii*.

Era antica e volgare opinione che tal pesciolino ospitasse entro le Oloturie. Questa credenza venne dal Colonna dubitata, dopo di che non è detto più alcuna cosa sul proposito. Il professor Costa ha verificato la esistenza costante di tal Pesce nella *Oloturia tubulosa*, e propriamente tra il convoglio intestinale e l'involucro del corpo. Quanto poi alla sua origine, è di credere che nasca primitivamente nella Oloturia, essendocchè non può farsi ragione altrimenti per qual guisa detto Pesce possa stare in quel vuoto, cui non porta alcuna diretta comunicazione. Nè egli ha potuto verificare alcuna dilacerazione o cicatrice nello intestino della Oloturia da cui il pesce fosse passato alla sua sede ordinaria. Uscitone fuori guizza con celerità; e mal soffre la luce diretta. Questa monografia è già messa a stampa, e fa parte della *Fauna del Regno*.

4.º Il medesimo Direttore comunica una nota sulla *Noctiluca Tintinnabulum*: specie del nostro golfo di cui egli dava un cenno nell' *Annuario Zoologico* del 1834, ove giudicava esser distinta dalla *Noctiluca miliaris* del Suriray. Ora avuta fra le mani la memoria del sullodato Scrittore e convinto della differenza reale, per fare omaggio al medesimo signor Suriray, presente per la seconda volta all' adunanza, ne legge l' esatta descrizione accompagnata da figura. Il Suriray conviene sulla differenza specifica; e la nota si destina a far parte degli atti.

DONI RICEVUTI

GRECO (Pasquale) *Analisi chimica delle acque solforose di Santa Cesarea nella provincia Salentina*; Opusc. in 8.º, Napoli 1840. Dall' Autore.

— *Necrologia di Pasquale Manni*; in 8.º, Napoli 1842. Dall' Autore.

Elezioni di nuovi Soci

1.º L'Intendente della provincia Commendator Sancio, secondo l' articolo IX dello Statuto, è eletto *Socio Onorario*.

2.º Il cav. Salvatore de Renzi, secondo il medesimo articolo, è stato pure annoverato tra i Soci Onorari.

3.º Il signor Antonio Ciccone, medico nello Spedale degl' Incurabili è stato nominato *Socio Corrispondente*.

Comunicazioni

Il Professor Cocco da Messina annunzia la scoperta di due novelle specie di Crostacei de' mari di Sicilia; spettante l' una al genere *Alima* che intitola al chiarissimo Edwards, l' altra al genere *Pontia* che dedica al prof. Vincenzo Tineo: oltre l' *Alima Edwardsii* e la *Pontia Tinei* discorre di un Portuno che egli dubita esser il *Cancer Portunoides*. Promette il

sig. Cocco una estesa e studiata Memoria accompagnata dalle figure di questi crostacei : e noi ci riserbiamo ritornar su questo argomento dopo siffatta pubblicazione. (Vedi , Spettatore Zancleo , dicembre 1841 num. 76).

Viaggi Scientifici

È oggi un bisogno sentito da ogni uomo, che coltiva le scienze naturali, il doversi esplorare accuratamente ogni angolo della terra abitabile, ogni onda del mare, ogni picciol lago o palude per cercarvi i viventi lor propri. E tutti s'indirizzano sul nuovo continente, di tal che partono ogni giorno dall'Europa pel Brasile, per gli Stati Uniti, per la Novella Olanda, per la nuova Zelanda e perfino per le pestifere contrade de' reami d'Angola e di Congo in cerca di viventi d'ogni classe, di vegetabili e di fossili. Le ultime spedizioni che hanno avuto luogo da Parigi sono le seguenti.

Claussen pel Brasile, Langle per Angola e Congo, Broussais per la Sicilia (1) e per la Grecia. Per tal guisa non solo le pubbliche collezioni si van facendo ricche, ma ancor le private; e la scienza è debitrice a' naturalisti viaggiatori di molte interessanti scoperte, per le quali molti vuoti osservati nella serie animale veggonsi riempire, e molti altri viventi si van conoscendo, la cui organizzazione tanto nelle mani dello Zoologo quanto in quelle del fisiologo divengon fiaccole di nuova luce. Tali, per nominarne alcuno, a noi sembrano l'*Apteryx* della Nuova Zelanda fra i volatili; ed il crostaceo cogli occhi intieramente occultati recentemente scoperto nella Virginia. È questo un esempio che mancava fra gli articolati, siccome più se ne contano fra i vertebrati: la Talpa ne' mammiferi, la



(1) È veramente incresevole il ricordare che gli stranieri vengono in folla nel nostro Regno come nella Sicilia isolare, per raccogliervi le più belle produzioni di cui noi stessi non conosciamo e non possediamo che una picciolissima parte.

Cecilia fra' rettili , la *Mixine branchialis*, e' l *Branchiostoma lubricum* Costa , fra' pesci. Noi conosciamo nella classe de' crostacei il genere *Cryptophthalmus* (checchè si voglia pensar di questo genere) le cui gobbe sopraorbitali tanto si avanzano da lasciare intravedere appena per una rima inferiore il globo degli occhi.

Da questa condizione la natura è passata ad occultarli del tutto. Così essa diletta ora di esagerarlo , come nelle Frosine e ne' Fronimi , ed ora quasi distruggendo quest'organo , siccome sul riferito crostaceo.



BULLETTINO DELL' ACCADEMIA
DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI

ANNO PRIMO

Numero Secondo.

FEBBRAJO

(Estratto dal Segretario Salvatore Tommasi)

SESSIONE DE' 3

- 1.º Il Presidente apre la sessione alle 3 p. m.
- 2.º Il segretario legge il verbale della tornata precedente.
- 3.º Il presidente signor de Martino legge il rapporto su una memoria del dottor Leonardo Dorotea dal titolo. « *Sul Camoscio, e sulle Fovee cervicali dello stesso* (1). Il signor de Martino nel riferire all' accademia il merito di questa memoria fa considerare esser la parte Zoologica, se non del tutto nuova, almeno, quanto a dipintura de' costumi, e dell'indole di questa *Antilope*, molto pregevole; perchè vi son ritratti con vivacità e con naturalezza.

Contrasta però al signor Dorotea, che Plinio assentisse all' opinione di Archelao, che le Capre respirassero per le orcchie. Il Relatore invece fa assapere che Plinio in quel luogo non fa che riportare opinioni; siccome eziandio ne adduce quella di Aristotile, che dice — *Caprae certe naribus sternutant igitur et spirant* — Intanto in tutt' altro il Relatore trova le osservazioni del Dorotea esattissime. Convien sulla novità del-

(1) Vedi Bulettno num. 1, pag. 10.

l'esser quelle fovee veramente secretrici , e sulla loro organizzazione. Quanto poi a fisiologia , avvisa parimenti col Dorotea dover la sostanza muschiata servire a richiamare i due sessi all'accoppiamento ; e reca in mezzo di esempi , come altre *Antilopi* , *le Gazzelle* e *l' Elefante* che in varie parti del corpo son forniti di glandule muschifere , ai quali il signor Dorotea avrebbe potuto , secondo il relatore , ragguagliare gli organi cervicali del Camoscio per farne ragione (1).

In ultimo il Relatore consegna all'accademia un disegno sui medesimi organi cervicali rilevati da lui medesimo sui veri organi cervicali presentati dal Dorotea , facendo considerare che i follicoli sonovi piuttosto disposti in gruppi che in serie , come vorrebbe il Dorotea. Inoltre che i detti follicoli , dopo cinque mesi stati nello spirito , presentino un colorito di rosso incarnato. Conchiude essere siffatta memoria ben degna per la sua originalità di far parte degli atti semestrali dell'accademia.

4.º Il socio ordinario signor Achille Costa legge la prima sezione di un suo lavoro dal titolo « *Osservazioni entomologiche sul successivo sviluppo degl' Insetti ne' contorni di Napoli*. Dapprima fa conoscere come sia vantaggioso lo studiare la schiusura degl' Insetti , la quale , siccome la fioritura nelle piante , è l'indice più sicuro delle climatiche differenze tra regione e regione. Quindi si propone riportare le osservazioni meteorologiche , e farne ragguaglio al medesimo soggetto. Per la qual cosa si affatto studio si rende necessario eziandio alla statistica fisica del Regno , ed agli agricoltori pur anco , notando loro quegl' Insetti , che , improvvisamente a miriadi apparendo , recano danno manifesto a varie produzioni della terra. In questa prima sezione riferisce del solo mese di gennajo ; e fra le specie rare rinvenute novera il *Prognathus 4-cornis* Kir trovato fi-



(1) Il signor Dorotea nella sua memoria non trasandava affatto approssimazioni di questo genere ; e solo significavaci che per amore di brevità non riferiva tutti que' fatti negli altri animali , che sono congeneri al presente (*Il Segretario*).

n' ora nel solo Nord della Francia e dell' Inghilterra ; facendo considerare , che i due prolungamenti frontali , che a guisa di corna adornano il capo del maschio, diminuiscono gradatamente fino a rendersi tenuissimi. — La *Bitoma contracta* Fab. (*Bothri-deres contractus* Dej), intorno alla quale si riserba di fare delle osservazioni. Una nuova specie di *Nitidula* vicina alla *4-pustulata*, ch' egli perciò chiama *Nitidula affinis*, di cui propone di dare quanto prima la descrizione; da ultimo lo *Stenogaster tardus* Hahn , non ritrovato finora in alcun punto del Regno.

5.º Il socio ordinario Giuseppe Pasquale continua la lettura della sua memoria sui *cirri* o *viticci* (1). Esamina primamente quali sieno le modificazioni che s' inducono nel cirro per la diversità delle circostanze straniere ; donde conchiude : 1.º che il cirro è determinato ad avvolgersi a preferenza in quel punto di corpo straniero ov' egli sta in contatto. 2.º Che il cirro , assicurato per un' estremo al sostegno vicino, s' incurverà nel resto della lunghezza in modo d' approssimare l' asse della curva risultante alla linea retta. 3.º Che il cirro non solo sostiene la pianta , ma sì l' avvicina al sostegno. 4.º Tale esser la tenerezza delle circonvoluzioni , che i rami crescenti , essendone avvinti, ne sono strozzati. 5.º La luce provvedere alle sue funzioni ed alla sua vita come nelle piante in generale; quindi ne accelera la curva, e lo rende più solido. Indi , esaminando lo sviluppo de' cirri di rimpetto a quello della pianta cui appartiene , afferma ch' essi seguano quello della pianta ; e la vita di loro sia come quella delle foglie : di qui è che sian perennanti nelle foglie perennanti , ed annuali nelle annuali. Infine , deducendo le cose fin quì dette a quello che si era dianzi proposto sulla locomitività delle piante che hanno cirri , ravvicina questi ai veri organi locomotori degli animali ; di vero i cirri esser distinti dalla pianta come le membra dal tronco ; distendersi e contrarsi come quelle a sostegno del corpo : prendere allo estremo una determinata conformazione come le mem-

(1) Vedi Bullettino num. 1 , pag. 8.

bra. E laddove le membra eseguono lor funzioni al bisogno dello animale, le piante cirrifere eziandio, nel mentre della loro debolezza, spiccare novello cirro — Per fermo maravigliosa rapprossimazione! — Conseguiteranno le sue memorie sulla storia particolare de' cirri nelle diverse specie di piante cirrifere.

6.º Il signor Angelo Fajola da Caivano legge la biografia di Nicolò Braucci suo concittadino; e ne sembra veramente che la memoria del Braucci non potesse esser meglio raccomandata che alle eloquentissime ed affettuose parole del Fajola. Nacque il Braucci il dì 5 ottobre 1719. Fu uno di quegl' uomini, di cui si vorrebbe onorato ciascun' angolo della terra. Integerrimo di costumi, e solertissimo Botanico e medico, fu professor di Botanica nella Regia Università di Napoli, per la quale essendosi fatto il concorso di poi a qualche tempo, dovè cedere a Domenico Cirillo, cui la pubblica aspettazione per questo giovane ardentissimo, più che il maggior merito che avesse sul Braucci, chiamò ad occupar quella Cattedra. — Il Braucci fu coadjutore dello Breislac nella bellissima descrizione della Campania, essendosi accinto egli medesimo a darne una più precisa notizia in un' opera che pure intitolava — *Storia della Campania dissotterrata*: lavoro rimasto incompleto per la morte che gli sopragiunse. Fu vago del viaggiare sempre a profitto della scienza. Morì nel cinquantesimo quarto anno dell' età sua (1).

7.º L' adunanza fu sciolta alle 5 p. m.



(1) Le opere principali del Braucci, tutte inedite, sono — *De vita neapolitaurorum litterariæ gloria revocanda. De Plantis esoticis ad medicinam pertinentibus. Rei agrariæ institutiones secundum methodum Tournefortii*. Osservazioni microscopiche fatte sopra la natura delle Coralline e di altre produzioni marine, e sopra le acque minerali della Campania. *Tractatus de Animalibus ad medicinam facientibus. Commentarii sopra gli Aforismi d' Ippocrate*. Progetto per la costruzione di un' Orto Botanico in Poggio Reale. Trattati di *Notomia — de vi electrica, di fisiologia* ecc: Quest' Accademia ha il bene di possedere l' originale delle sue *Institutiones Botanicæ*, ancora autografo.

SESSIONE DE' 10

1.^o Il Presidente apre la sessione alle 3 e mezza p. m.

2.^o Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

3.^o Il socio soprannumerario signor de Meis legge una nota sopra un nuovo metodo per la *correzione de' terreni sterili argillosi* a nome del signor Luigi Patalano da Ischia. Questi è possessore di un vasto podere di natura argillosa, ch'erasi mostrato mai sempre disadatto ad ogni sorta coltivazioni, e massime alla vite. Finalmente ne coltivò porzione col piantarvi un canneto. Dopo dicci anni, svelte le canne, vi piantò di nuovo la vite, e vide con sorpresa che vi prosperava maravigliosamente. La qual cosa reiterò di nuovo a sperimento, e sempre ne colse lo stesso risultamento. Perchè poi in simigliante maniera hanno operato altri proprietari della stessa Isola. Inoltre il signor Patalano ha sperimentato pur utile il canneto per rinferilire quel terreno, in cui, essendosi seccato un albero, erasi reso in quel punto disacconcio alla coltivazione di altro. Laonde propone all'Accademia il seguente problema. Qual'è l'influenza che un canneto esercita sopra un terreno sterile, e la modificazione che v'induce? — L'Accademia propose di prender conto, quanto gliene verrà il destro, di tal fatto importantissimo, e delle leggi che lo costituiscono.

4.^o Il signor Domenico Ceraldi, avuto il permesso dal Presidente, nel presentare all'Accademia il catalogo degli Idrofoti de' nostri mari, riassume in una memoria le più speciali cose quanto ad organizzazione, mistione, e modo di vivere fin qui dette da' fisiologisti, aggiungendovi le sue considerazioni. La gelatina principalmente, e dipoi l'albumina tener luogo di principî immediati; e tra le secrezioni vegetali il zucchero, la gomma, il glutine, e l'amido. Per le forme organiche, egli dice risultare dalle sue osservazioni che gl'idrofiti compresi tra le *Oscillarie* ed i *Cerami* si compongano di sol tessuto cellulare, e le cellule disposte in serie lineari ed infilzate in un filamento

formare le *Conserve* i *Diatomi* e gli stessi *Cerami*. Un'altra sezione d'Idrofiti dice formata di tessuto vascolare in varia guisa intrecciato, tra quali sono le *Dictiotee*, le *fucacee*, le *laminari*, e le *Ulvacee*. Riporta le osservazioni di Girond de Chantran e di Edwards, che gl'infusori talora aggregandosi producano forme vegetali, da' quali essi medesimi tal fiata derivano. Quanto poi a manifestazione vitale, il Ceraldi riosserva i loro movimenti da una serie di fisiologisti già osservati, che or sono semplici contorcimenti e raddrizzamenti, ora a forma spirale. Tali movimenti aver luogo ne' soli idrofiti articolati, quantunque egli ne abbia osservato eziandio nel *Codium bursa*, *vermillosa*, *effusum* cc.— Commissari i soci Pasquale ed Avellino

CORRISPONDENZA.

5.^o Il socio corrispondente M. Bonjean de Chambéry invia all'Accademia un'opuscolo. — *Sulla presenza del Iodo nelle acque di Aix* in Savoja, in risposta a M. Savoye che siffatto principio contrastavagli; il quale attribuiva la causa del coloramento violaceo della carta impregnata di amido non alla presenza del Iodo, ma sibbene all'azione del gas clorido-idrico sulla carta turchinicia colorata dall'azzurro di prussia. M. Bonjean dice aver dimostrata la presenza del jodo, adoperando una carta poco collata; ed ora aggiugne aver dimostrato il coloramento dell'amido senza adoperarvi affatto carta.

6.^o L'Accademia è sciolta alle 5 p. m.

SESSIONE DE' 17

1.^o Il Presidente apre la sessione alle 3 e mezza p. m.

2.^o Il Segretario dà lettura del verbale della tornata precedente.

3.^o Il socio ordinario Giuseppe Pasquale legge la descrizione della spiaggia Cumana, nella quale veramente fa chiaro come il Naturalista possa tal fiata, a ricreamento dalle sue lugubrazioni,

imprendere alcuna dipintura che la natura ritraesse nelle sue parti, e manifestasse così il vero bello. Cuma è un di que'luoghi a ragione favoleggiati ed ammirati sempre, chè ne offre in un bel giorno d'Inverno elemento di Poesia anco al più freddo tra gl'uomini. Invano vi cerchereste l'inverno, che, com'egli dice, voi » avrete a vedervi ed alberi e frutici e suffrutici, i quali per le » loro chiome di foglie perennanti danno al campo tante gradazioni di verde quante il prisma non offre. Il verde sulle foglie verniciate del mirto partecipa della riflessione del giallo, sulle foglie e sui frutti del Ginepro si fa glauco, e su » quelle del Lentisco e del Rosmarino si rende assoluto. Il verde dell' *Elcio* è poi il più cupo: ed in fondo alla contrada » la tinta nera del bosco ne fa risaltare i limiti. Di rincontro è » la Rupe di Cuma: la sua roccia doleritica basaltica, per sua » natura di color grigio, da lungi si mostra turchiniccia. Ma vi » è più: il Rosmarino, che alterna col Ginepro a grandi frutti, » in questa stagione è carica di fiori cerulei, i quali con li rossi della Silene pendola ed i bianco-gialli della Bellide smaltano » graziosamente il suolo. Quì non è affatto prateria che colla » sua brina t' inumidisca il piede o col suo verde scemasse » il risalto dei frutici: il suolo è arena bianchissima, la quale, riflettendo i raggi che puri puri vi lancia il sole, vieppiù » intiepidisce l'atmosfera ed aumenta la luce chiarissima . . . Insomma tal luogo presenta uno stupendo contrasto coi circostanti, cui l'inverno sottomette alle sue leggi costanti.

4.º Il dottor Leonardo Dorotea legge due storie d'individui ammorbati a cagione de'venefici vapori del *Tasso baccato*; i quali essendosi adagiati a dormire insieme su uno strato di sue foglie, si destarono la dimane con capogiri, con bagliori di vista e con nausea. Ad un di loro tenne dietro dolor di testa gravativo, arrossimento della congiuntiva e febbre con polsi duri e frequenti. Seguì senso mordicativo della cute, difficile declutazione, indi esantema di forme scarlattinose, ed angina tonsillare: esantema che compì suo corso con desquamazione, e cogl'ordinarî processi critici. L'altro individuo fu affetto

particolarmente al polmone ed alle vie aeree: quindi vera peripneumonia, che risolta al quattordicesimo, si riaccese dipoi a qualche tempo siffattamente, che lo condusse ad irreparabile tischezza. Conchiude l'autore, che ove si voglia tenere alcun poco al noto principio del *similia similibus*, si potrebbe il Tasso baccato ritentare novellamente ad usi terapeutici, e meglio che ad altri morbi, alle flemmasie cutanee, ed a quelle de' bronchi. — Commessari Pasquale ed Avellino.

L'Accademia fu sciolta alle 5 p. m.

SESSIONE DE' 24

1.^o Il Presidente apre la sessione alle 3 e mezza p. m.

2.^o Il segretario dà lettura del verbale precedente.

3.^o Il socio soprannumerario Vincenzo Tenore legge una nota sopra alcune *Fumarie* da aggiungersi alla Flora Napolitana.

Fumaria alexandrina: caulibus subscandentibus, foliis bipinnatis-sectis (petiolis subcirrhosis) segmentis palmato partitis, lobis oblongo-cuneatis obtusis, pedicellis fructiferis patulis vel reflexis, bractea longioribus cariopsisidis compresso globosis subemarginatis rugosis. *Ehremberg. Index seminum Il R. Berolinensi pro anno 1830.*

In monte Gargano (Gasparini). Floret majo et junio. Annu

Questa *Fumaria* dal Gasparini fu creduta una nuova specie e però da lui chiamata *F. palmata*. Ma il cav. Tenore rovistando nello erbario vi rinvenne una pianta simile a quella del Gasparini, sotto il nome di *F. alexandrina*. Egli riconobbe che gli era stata inviata dall'Orto botanico berolinense, e riscontrandone i cataloghi, ne trovò la descrizione in quello del 1830. La pianta però del Gasparini convenendo con quella dell'Ehremberg ne' caratteri del fiore e del frutto, ne differisce solo per l'abito più sviluppato, e per le foglie co' lobi in cima rotondati; onde benissimo potrà costituirne una varietà.

F. major: diffusa, foliolis flabellato-partitis obtusis, nonnullis globosis, pedunculis fructiferis arrectis, sepalis ovato-lanceolatis

minimis, tubo corollae angustioribus, denticulatis, petalo inferiori lineari extrorsum spatulato patulo, (cariopsidis globosis scabris apice acuminatis). Badarro, Reich. Icon. Florae germanicae 4455. *F. officinalis* var. *grandiflora* D. C.

In arvis invenitur primo vere cum F. capreolata et F. officinalis.

La *F. major* che il prof. Gasparini ha trovato la prima volta nei campi erbosi vicino Rosano nasce abbondante sui muri del Real Orto botanico, dove il Tenore l'ha raccolta, insieme con la *F. capreolata* e la *officinalis*; dalla prima delle quali differisce pe' frutti scabri ed in cima acuminati, e dalla seconda pel medesimo carattere de' frutti (stante che questi nella *F. capreolata* sono perfettamente globosi e nella *F. officinalis* depressi nell'apice). Ed è in vero cosa sorprendente come questa pianta sia sfuggita alla accurata investigazione de' botanici che erborizzarono ne' contorni della Capitale, per essersi trovata la prima volta in Calabria.

F. Gasparinii: sepalis lanceolatis acutis dentatis corollae dimidiam aequantibus, pedicello latioribus, cariopside globoso, bractea pedicello fructifero longiori. Babington. Transactions of the botanical societatis of Edimbourg vol 1. pars 1. p. 36.

In cultis Lucaniae et prope Salernum (Eboli) (Gasparini). Floret vere.

La fumaria in parola ha molta somiglianza colla *F. media*; ma ne differisce però pe' frutti perfettamente globosi, pe' Sepali lanciolti, e per le brattee più lunghe de' peduncoli.

F. colycina: sepalis orbicularibus denticulatis corolla triplo brevioribus, latitudine eadem aequantibus, excedentibusve, cariopside globoso submucronulato, bractea pedicello fructifero longiori. Babington Ibid. *F. parviflora* Guss. pl. exiccatae ex Apulia (Foggia Tavoliere, Tressanti).

Questa specie non differisce dalla *F. parviflora* Lam, che per le brattee un po' più corte de' peduncoli, pe' sepalii rotondati, e pe' fiori rossi.

F. Petteri: petiolis subcirrhosis, foliis viridibus supra decom-

positis, *laciniis lanceolatis flabellatis*, *racemis laxis*, *sepalis rhombeis medio utriusque subunidentatis nuculis glabro-compressis apiculatis*. Reich. *icones Fl. germanicae* 4453. 6.

In collibus herbosis Calabriae prope Rosarnum (Gasparini).

Il saggio che di tal fumaria ne ha offerto il Gasparini è privo de' fiori, chè però non ne ha potuto osservare i caratteri; i suoi frutti però corrispondono con quelli disegnati dal Reichembach, e solo le foglie differiscono da quelle della pianta dell'Autore tedesco pe' picciuoli del doppio più corti. Tutta la pianta poi ha un abito affatto diverso. E però ulteriori ricerche ed osservazioni novelle vi abbisognano per determinare se la pianta del Gasparini si possa definitivamente riferire alla *F. Petteri* del Reich.

Da ultimo fa osservare come nella *Sylloge plantarum Florae Neapolitanae*, nell'osservazione che segue la *F. media* sta scritto: *Cariopsides non retusae ut in F. officinale*; mentre il Reich. le riporta come retuse. Ciò avvenne dal che il cav. Tenore in quella occasione ebbe presente la *F. Vaillantii* e non la *media*.

E però si crede utile riportare le descrizioni di entrambe; *F. media* Lois: *petiolis subcirrhosis*, *foliis glaucis supradecompositis*, *laciniis anguste lanceolatis*, *racemis elongatis*, *nuculis retusis*. *Species constantissima*. Reich. *ic. plant. Florae germanicae* 4453.

F. Vaillantii Loisll. *cariopsides globosis vix mucronulatis*, *pedicellis fructiferis erectis bractaea longioribus*, *racemis brevibus*, *caule erectiusculo*, *foliis supra decompositis*, *lobis linearibus planis*. DC. *Prodromus* vol. 1. p. 130.

4.^o Il socio ordinario Pasquale la Cava, tornando da un viaggio a bella posta intrapreso, per studiare la Geologia della ultima Calabria, legge dapprima le sue osservazioni intorno al Granito di Bagnara come il primo a presentarsi ai suoi guardi. Occupa questo terreno Granitico una estensione di molte miglia, confinato da una parte dal mare, e dall'altra dalle montagne di Aspromonte. Questo granito nella sua struttura è variabilissimo. Nelle regioni a livello del mare la struttura è al-

quanto confusa, la mica è bianco-grigiastra, e come eleva il suo livello, così la forma è più decisa, i grani da cui risulta sono più distinti, diviene più bruna, e spande la sua tinta sul quarzo. I naturali appellano questa varietà *Pietra Marcizzarica*.

Spesso la crosta di questo granito prende la struttura porfirica verso Pelegrina. I cristalli di Feldspato che racchiude sono formati da quella varietà di Feldspato detta *adularia* (*Pietra luna*). Pensa che questa possa, a preferenza di qualunque altro celebrato granito grigio, impiegarsi per lavori architettonici, avendo riguardo ai molteplici riflessi che questi cristalli imprimono alla luce — Discorre poi dello Gneis che trovasi incassato nella roccia, del modo come trovasi disposto, ed esclude che possa essere lo effetto, delle vene granitiche che s' immettono nello gneis, ove intrecciandosi lo racchiudono nella loro massa, siccome vedesi al capo Wrath in Scozia, ed in altri luoghi.

Da ciò prende argomento a suscitare la discussione se lo gneis nel granito debbasi considerare come effetto delle medesime cause, che hanno generato la roccia in cui è racchiuso. Per lo rapporto strettissimo che lo gneis conserva colle rocce di transizione non cade dubbio che fosse generato dalle acque, come è ammesso da tutti i geologi de' tempi nostri. E qualora si dovesse considerare il granito siccome roccia plutonica, si avrebbe ad ammettere potersi lo gneis formare tanto per l'intermezzo dell'acqua, che del fuoco. Quindi esamina il passaggio del granito al micascisto dappresso i Ponti della salita di Bagnara. Queste montagne granitiche lasciano bene esaminarsi, conciossiacchè dalla via del mare sieno quasi tagliate a picco. Ed oltre a ciò fra questi orribili dirupi la mano operosa dell' uomo seppe tracciare una strada rotabile, facendo un taglio nella roccia medesima. Sulla sommità del granito si distendono spaziosissimi piani di sei a sette miglia di lunghezza, chiamati *Piani della Corona*: inclinando poi verso l'Est limitano per un lato un bacino di terreno terziario, che la Cava, ritenendo il nome volgare di quella regione, addimanda *bacino terziario della Chiana* per distinguerlo dagli altri terreni terziarii della stessa Provin-

cia, di cui discorrerà altra volta. Comincia a descrivere dapprima la fisica conformazione di questo bacino. E pria di tutto ha riguardo alle montagne che lo circondano, che sono quasi tutte quelle di Aspromonte da *S O V* a *N E E.*, dalla via di *N. O.* dal mare, dal *N.*, dal capo Vaticano che va a riunirsi con quelle diramazioni di Aspromonte che si estendono fino a Laureana. In seguito volge un'occhiata alla forma del bacino. Trova generalmente la sua superficie piana nella parte centrale, ove lussureggiano per vegetazioni i più belli, e vasti oliveti che possieda la estrema parte della Italia. Al contrario nel contorno del bacino il suolo è frastagliato da alti e bassi. Ivi il suolo istesso è solcato in mille direzioni da' torrenti che lo riducono più alpestre da una stagione all'altra. Di poi fa menzione de' fiumi che serpeggiano in questa regione. Si scaricano tutti nel mare di Gioja. Tre son tutti, cioè il Mesima, il Metauro o Petrace ed il Pacolino, oltre i confluenti.

Solo i due primi hanno la origine loro nelle montagne, ed il terzo si può considerare più come un ruscello che come un fiume. In Calabria ultra 1.^a spesse fiate si considera come fiume, un ruscello, per la ignoranza di fiumi grandi. Il Metauro, ed il mesima sono formati dalla riunione di molti ruscelli che riuscirebbe noioso enumerare.

Le acque minerali in questo bacino sono rare, e si riducono alle sole solfuree. Si coglie questa occasione per discorrere delle acque termali di Galatro che sorgono nel granito. Il terremoto del 1783 facendo smaltare delle montagne intiere in molti siti, per lo smottamento restarono stagnanti le acque che per esso perdettero lo scolo, e se ne formarono de' laghi vicino S. Cristina, Oppido e Cosoleto. Ora non esistono che quelli a' dintorni di Cosoleto.

Il suolo marnoso, ove predomina l'argilla, ristagna le acque piovane, ed il terreno si rende paludoso, e particolarmente ove non trovano scolo. Così avviene verso Rosarno, Drosi ec. ec. Da ciò si rileva che la massima parte di questo bacino deve essere più, o meno paludoso. E per tal causa infettandosi l'aria

di miasmi , in quasi tutto questo distretto si veggono costantemente sviluppare le febbri endemiche.

Finalmente si fa a considerare la struttura geologica del bacino in parola. E prima di far descrizione del terreno terziario, ragiona del terreno detritico che trovasi in diversi luoghi del bacino medesimo. La spessezza di questa stratificazione è meglio che 400 piedi , come si rileva nel taglio che fa il fiume di opido nella contrada Pareo, o Marino. Si veggono ordinatamente risultare da un conglomerato composto di ciottoli, di gneis, di quarzo grasso , di scistomica , di Anfibolito, ec. Fa vedere come nella *piana grande* questa specie di depositi detritici sono rari a vedersi. Verso S. File nel territorio d' Anoja ricorda il luogo ove esiste la torba , di che in Accademia si è discusso dal socio de Pasquale , credendo nuovo il ritrovato. Il sig. la Cava fa riederere il detto socio , avendo trovato in Fasano la descrizione di questo stesso deposito. Lo crede effetto di alluvione , ed esclude la idea che possa essere una torfa lacustre. Viene a parlare poi del terreno terziario di questo bacino. Due età vi distingue: la superiore , e la inferiore.

Nella prima van comprese le sabbie, le ghiaje, i gres, le puddin-
ghe conchigliifere. Nella seconda le Marne argillose. La età superiore è stratificata a strati paralleli fra loro, e non tutti egualmente inclinati all'orizzonte verso N Ov. Ov. Ragione della attuale corrispondenza di livello in tutte le colline formate da questo deposito , e giudica aver dovuto estendersi più di quello che attualmente si osserva. Sonovi abbondantemente sparse le conchiglie bivalvi. Le univalvi sono rarissime. In questa età i fossili si conservano senza esser mica alterati. Soprattutto si veggono abbondare le *ostree*, che mancano assolutamente nella età inferiore.

Ricorda finalmente che molte delle colline appartenenti a questa età per effetto de' terremoti si sono seonvolte, e non offrono la medesima disposizione delle altre, che han resistito a scosse.

La età inferiore è occupata da un solo letto di marna argillosa di color grigio turchiniccio. L' argillosa predomina in certi luoghi più che in certi altri , cosicchè spesse fiate riducesi ad

argilla plastica che somiglia moltissimo a quella dell' Isola d' Ischia presso Casamicciola. I naturali l' addimandano *creta*. Ove scarseggia l' argilla , la marna perde quel color turchiniccio , ed invece è grigia sparsa di pagliette di Mica, e non s' impasta bene nell' acqua , ed i naturali la dicono *tufò*, e se ne servono qualche volta per averne calce comunque di cattiva qualità. Dice generalmente intorno a' fossili che vi si trovano sepolti, e fa osservare che come nella età superiore quasi tutti i molluschi testacei sono bivalvi, nella inferiore quasi tutti univalvi (Discorrerà peculiarmente di essi in altra tornata).

Si fa a ragionare sulla Geogenia , e sulla differenza mineralogica delle due diverse età. La superiore fa egli notare essere formata tutta da frantumi delle rocce primitive che formano le alte creste delle montagne vicine, mentre nella inferiore non se ne osserva la minima traccia.

Ricorda in ultimo talune particolarità di spostamento di strati, che egli cercherà di rannodare ad altri per mostrare che spesse fiate ove credesi che la alterata direzione degli strati sia lo effetto del sollevamento delle sottoposte rocce , si effettui invece dallo *smottamento*.

5.^o Il socio onorario dottor Prudente comunica all' Accademia un suo lavoro, che sta eseguendo sul sistema nervoso de' Molluschi, col quale egli mira a determinare tutti i fenomeni che si osservano costantemente nella formazione di quell' importantissimo sistema. E primieramente ha egli incominciato a stabilire le forme remote e prossime de' gangli, e partitamente di quei che circondano l' esofago, perchè in questi ripone le forme primitive della formazione cerebrale: secondamente gl' involucri de' medesimi ed i loro vicendevoli rapporti col ganglio; e questo per addimostrarli sotto il duplice aspetto, e di parti tutelari, e perciò destinati alla formazione della vertebra cranica, e di organi di circolazione ganglionare. Inoltre la evoluzione successiva delle forme ganglionari ed i confini delle stesse; la origine de' nervi in rapporto ai punti del ganglio, il sito che il ganglio occupa: nella quale determinazione di sito egli parte dall' apparecchio

digestore. Indi il numero de' nervi, le loro dimensioni, le loro anastomosi, e gli organi sù cui si propagano. E di questo importante lavoro egli ha presentato tre Tavole, nelle quali ha esposto il ganglio epi-ipo-e-peri-csofageo delle *Aplisie* insieme con i loro involucri; e come da uno di questi eh'è il più esteriore abbia cominciamento la vertebra cranica (1). Veramente ne sembra che il Prudente con questo lavoro voglia intendere a dare una direzione filosofica alle indagini da prendersi sù questo sistema; e tutto questo per istabilire semprepiù il valore delle ricerche comparative nelle formazioni organiche.

6.º L' Accademia fu sciolta alle 5 e mezza p. m.

DONI RICEVUTI IN QUESTO MESE

CHEVALIER DE RIVAZ (Stefano) *Descrizione delle Acque Termominerali e delle stufe dell' Isola d' Ischia, tradotta in Italiano da Michelangelo Ziccardi, un vol. in 8.º Napoli 1838. Dall' Autore.*

SEMENTINI, VULPES E CASSOLA — *Analises, et propriétés medicinales des eaux minerales de castellamare, traduites de l'italien en francais per Chevalier de Rivaz, un vol. in 8.º Napoli 1834. Dal Traduttore.*

DEL GROSSO (Luigi) *Manuale delle più usitate preparazioni Chimico-Farmacutiche colle rispettive teoriche, redatto a forma di Dizionario: seconda edizione. Un vol. in 8.º Napoli 1840. Dall' Autore.*

— *Giornale di Farmacia, Chimica e Scienze affini. Anno IV, n.º 1.º, in 8.º Napoli gennajo 1842. Dall' Autore.*

JACQUIN (N. G.) *Observationum Botanicarum iconibus ab auctore delineatis illustratarum, Par. III, un fas. in foglio con tav. a nero. Vindobona 1768. Dal soc. ord. G. Avellino.*



(1) Si coglie quì occasione per dire come il prof. Costa abbia presentato all'Istituto di Francia un' altro lavoro zootomico sul sistema nervoso delle *Aplisie* (*Il Segretario*).

GARBIGLIETTI (Antonio) *Brevi cenni intorno ad un cranio etrusco*. Memoria et. in 8.^o, Torino 1841. Dall'Autore.

MARINI (Gennaro) *Igiene pubblica e privata*, un vol. in 8.^o Napoli. Dall'Autore.

— *Memoria sulla necessità e sul modo di riformare le istituzioni di Materia Medica*, in 8.^o Napoli 1840. Dall'Autore.

BONJEAN (Giuseppe) *Sur la presence de l' Iode dans les eaux minerales d' Aixen Savoie; en reponce a M. Savoye*. Mem. in 8.^o Chambery 1841. Dall'Autore.



N. B. — L'associazione e la dispensa di questo bullettino si fa nella libreria LA MINERVA in strada Quercia n.^o 14. Quivi sono pregati i signori associati rilevare mensilmente il foglio.

BULLETTINO DELL' ACCADEMIA
DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI

ANNO PRIMO

Numero Terzo.

MARZO (1842)

(Estratto dal Segretario S. Tommasi)

SESSIONE DE' 3

PRESIDENZA DEL SIGNOR DE MARTINO.

Il Presidente apre la sessione alle 4 p. m.

1.º Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

2.º Il socio ordinario Salvatore Tommasi legge una memoria dal titolo : « *Sullo sviluppamento progressivo delle uova del Rhizostoma Bleu Cuv.* » Il Tommasi, dopo aver riferito essere stata già da altri molti conosciuta la esistenza delle ovaia nelle meduse, e le uova avere, come a ricettacolo di sviluppamento, le braccia delle stesse; quanto ad organizzazione siegue meglio la opinione dell' Eheremberg e del Burdac, che queste ovaia riportano ai *sporigeni permanenti*, che quella del Wagnèr, il qual vuol riconoscere nelle uova delle Meduse, siccome negli animali superiori, oltre il Corion, e lo strato germinativo, anco la vescichetta prolifera. Il Tommasi ha costantemente osservato nello sviluppo successivo delle uova dapprima una sostanza trasparente ritenuta in un *Corion*, indi la formazione globulare nella medesima sostanza, la quale appresso dà luogo alla formazione di un vase periferico e parallelo al bordo del

Cappello , da cui è lontano per circa quattro linee ; dipoi questo spazio che ne deriva occupato da rudimenti vascolari , che congiungono il bordo al vase periferico ; indi appreso la formazione di otto globuli piriformi peziolati , la cui inserzione scorgesi al disotto il centro del Cappello , che dopo il bordo è il primo a formarsi , ritenendo quegli otto globuli piriformi come le appendici superiori delle braccia. — Quanto poi a forma esteriore non vi ha ravvisato più della forma a *framboises* , che il Burdac vide nella *Medusa aurita* , o la *campanulata* , che il Baer scorse in altra medusa ; sembrandogli certo che le ricerche de' sudetti Zootomisti si sieno limitate a determinare la sola forma esteriore nelle uova delle meduse , e la sostanza globulare che vi si contiene entro. Inoltre il Tommasi ha rilevato per sue osservazioni reiterate nel *Rhizostoma* lo sviluppo delle uova aver luogo nella superficie inferiore del Cappello , e non nelle braccia , siccome altri Zootomisti si fanno a riportare di altre Meduse sul proposito ; e nel punto ove trovasi inserito l'uovo un movimento singolare rapidissimo in que' globuli di sostanza che lo intornano ; non credendo però , che siffatti movimenti di globuli siano da confondere con i Zoospermi , che l' Edwards non è guari dice di avere osservato in una specie di *Equorea* tra i Medusari criptocarpi. Da ultimo , deducendo questi fatti a considerazioni fisiologiche , e tenendo al noto principio che le parti , che in prima si formano in un'embrione forniscano una deputazione nell'organismo sopra tutte le altre interessanti , crede convenire al bordo del Cappello delle Meduse un ufficio di perfezionamento plastico importantissimo , e le appendici superiori delle braccia aver vece principale di organi respiratori , siccome già da altri Zootomisti si è opinato. Il Tommasi presenta una figura in cui si scorgono le varie graduazioni di sviluppo delle uova , proponendosi nella opportuna stagione proseguire simiglianti ricerche.

Commissario il signor de Martino.

3.º Il socio ordinario Achille Costa continua la lettura delle Osservazioni Entomologiche sul successivo sviluppo degl' insetti

ne' contorni di Napoli , esponendo quanto al mese di Febbrajo si spetta. Nota dapprima come nell'anno che scorre siansi viste nel mese di cui ragiona schiuse delle specie state solite altri anni comparire in Marzo ; e ciò per la mite temperatura , e sereno tempo. Passa quindi a dar conto delle specie in tal mese rinvenute ; e dato un semplice elenco delle più o men frequenti , si ferma poi su quelle che sieguono.

1.º Sopra una specie di *Gyrinus* , che quantunque abbia molta affinità col *lineatus* , Hoff. se ne distingue per aver tutta la inferior parte del corpo rossastra, e non già il petto nero come quello (1). Trovasi ne' rigagnoli del Sebeto : d' onde lo à chiamato *rivularis*.

2.º Sullo *Scydmaenus rutilipennis* , Kunz. comechè specie rinvenuta fin' ora nella sola Inghilterra e nell' Alemagna.

3.º Sulla *Bitoma contracta* , Lat. (*Bothrideres contractus* , Dej.). Gli autori àn finora riconosciuti 11 articoli nelle antenne degli insetti di questo genere. Il socio avendo meglio analizzata questa specie , ha rinvenuto esser di 12 e non di 11 articoli le antenne composte. Da tale osservazione egli conchiude esser uopo di passarsi ad accurato esame tutte le specie congeneri per assicurarsi se in tutte sianc di 12 articoli , oppur nò. Nel primo caso dovrebbe si rettificare il carattere assegnato agl' insetti del g. *Bitoma* , e nel secondo la *Bitoma contracta* dovrebbe costituire un genere a parte. Egli è vero , soggiunge l' autore , che il sig. Dejean nell' ultimo Catalogo pubblicato nel 1837 à riposta questa specie in un genere da lui creato col nome di *Bothrideres* riunendola ad altre otto specie straniera all' Europa ; ma i caratteri sui quali è desso fondato sono ancora ignoti agli Entomologi ; e d' al-



(1) L' autore però non manca di fare avvertire non esser questo carattere , comunque costante , sufficiente per separare una specie ; e che a solo titolo di seguire il costume del giorno , e l' esempio altrui , ei la ritiene come specie distinta.

tro canto scrittori posteriori della Francia stessa ritengono la specie nel genere *Bitoma* di Herbst e Lat. senza punto far cenno di questo nuovo genere.

Infine, siccome le descrizioni che si hanno di questo insetto non sono troppo soddisfacenti, egli si propone di offrirne in altra tornata una più completa ed esatta accompagnata da accurata immagine dell' oggetto.

4.^o Sù di una varietà dello *Stenogaster tardus* Hahn che differisce dal tipo per aver l' elitre totalmente bianche e trasparenti, onde l' à chiamata *hyalinipennis*.

5.^o Sulla *Chesias hippocastanata*, Hub. Esibisce la descrizione, e la figura dell' individuo da lui raccolto, facendo notare come essa differisce da quella figurata dall' Hubner per taluni caratteri, e da quella del Duponchel per altri, talchè difficile si rende la sua ricognizione. E conchiude al proposito, esser pur troppo a ripetersi ciò che sta detto nella Prefazione a' Lepidotteri della Fauna del Regno di Napoli: (p. VII) che cioè in fatto di Lepidotteri le immagini sono indispensabili, e che le nostrali farfalle per la forza del clima differiscono sempre dalle analoghe di paesi settentrionali e per grandezza e per intensità de' colori e per varietà de' disegni; talchè si possono ritenere come diverse.

6.^o Finalmente sulla *Stenoptera orbonella*, Dup. (*Tinea orbonella*, Hüb. *Lamprus ambiguellus*, Cos.). Nota dapprima come questo Microlepidottero sehiuda nel mese di Maggio nelle vicinanze di Parigi (dappresso l' assicurazione del Duponchel) circa 3 mesi cioè dopo dell' epoca in cui volazza fra noi. Espone di poi come il Prof. Costa nel dar questa specie come nuova (1) non ignorava aver l' Hühner figurato il maschio col nome di *Tinea orbonella*; ma solo per averne il primo osservato i due sessi, ed averla sottratta dal genere *Tinea* le impose nuovo nome. Termina coll' avvertire, che lo stesso autore, comunque l' avesse riportata nel genere *Lamprus*, dichiarò starvi



(1) Fauna del Regno di Napoli.

poco acconciamente, e che si riserbava ciò modificare in una classificazione che si proponeva fare de' Microlepidotteri, come sta dichiarato nella pag. 23 del gen. *Tinea*.

4.^o Lo stesso socio legge una nota sui distomi rinvenuti nella *Firola coronata*. Notomizzando la *Firola coronata* (*Pterotrachaea coronata*, Fors.) per riconoscere se l'andamento del sistema nervoso di questo Eteropode sia del tutto identico a quello tracciato dal Prof. Costa nella *Carinaria Mediterranea*, si avvide, che nel suo cavo addominale stavano taluni corpicciuoli alquanto men traslucidi del corpo della *Firola*; e questi avere un certo moto di contorsione, accorciandosi talvolta, ed allungandosi tal'altra. Un tal fatto richiamava la sua attenzione e quella del P. Costa, che assisteva alla dissezione. Fatta allora una incisione trasversale al corpo della *Firola*, ed approfondita fino a pervenire al punto ove uno di questi minutissimi parassiti giaceva, destramente lo estrasse, e postolo in poca acqua di mare si vide distendere a modo suo. Allora coll'occhio armato l'esplorò, e fu lieve cosa riconoscerlo per un Distoma, che tostamente fu ritratto.

Due cose emergono da questo fatto. 1.^o La presenza de' vermini nelle cavità gastriche degli Eteropodi; 2.^o la specie di Distoma qual' essa sia. In quanto al primo non conosce che siansi finora osservati vermini entro i visceri de' molli abitanti del mare, tranne que de' Cefalopodi, come l'*Ectocotile* della seppia discoperte dal sig. Laurillard. In quanto alla specie del Distoma, pare che, della grandezza allo infuori, niun'altra cosa il distingua, avendone precisamente comparato l'intima struttura con quelle che esibisce Nordman in più altre specie congeneri.

Presenta all'accademia la figura di questo *distoma*, ed uno degli individui in natura.

5.^o Il signor Ferdinando Giordano, avuto dal Presidente debito permesso, legge una *Nota* sulla differenza de' due Ciclamini, *Cyclamen repandum* Smith (*Cyclamen hederifolium*, Ait.) e *Cyclamen Neapolitanum* Ten.

Reca sorpresa, dice il Giordano, come il chiarissimo Reichen-

bach nella *Flora germanica excursoria* abbia ancor egli potuto confondere il *Cyclamen neapolitanum* del Tenore col *Cyclamen hederæfolium* dello Aiton : piante assai diverse per epoca di fioritura , grandezza e forma de' tuberi , per fogliame , per le lacinie del calice , e quel che più importa , per la presenza de' calli nell'orifizio del tubo della corolla nel Ciclamino napoletano, i quali mancano del tutto in quella del Ciclamino a foglie di edera , che è nuda. Aiton nel *catalogo delle piante dell' Orto di Kew* descrive il Ciclamino con foglie di edera che dice fiorire di Primavera. Le foglie di questa pianta sono compagne de' fiori , cordate dentate , le lacinie calicine lanciolate acuminatae , e la corolla con orifizio nudo e colle lacinie allungate , lanciolate , acute ; il tubero infine piccolo , e che manda le radici dal collo della pianta ; ed è quella stessa pianta che il Lobel *icones plantarum* pag. 605 chiamò *Cyclamen vernum* , e della quale dal *Reichenbach* l. c. si è voluto fare una specie nuova.

Delle due piante figurate ivi dal Lobelio, impiegate così una per la nuova specie Reichenbachiana , sembrò giusto che l'altra rappresentante il *Ciclamino napoletano* si assegnasse al *Ciclam. con foglie di edera* , distruggendosi così la specie del Tenore, diventata sinonimo della pianta dell' Orto Kewense , confondendo così pure le sinonimie le epoche della infiorazione ; essendochè la pianta del Tenore sia specie autunnale con foglie che spuntano dopo essere fiorita. Il grosso tubero e depresso del *C. napoletano* , le foglie cordate-ovate angolose o astate e crenate , i lobi calicini ovati acuti cigliosi , le corolle colle lacinie ovate ottusette e glandolifere nella base da farne apparire l'orifizio cinque-angolare , oltre l'epoca della infiorazione , caratterizzano questa specie della nostra Flora ; ed a questa pianta van riferite le figure *Cyclaminus inodoro purpurascens flore* del Clusio *Hist. plantar.* I pag. 265. *Cyclamina folio hederæ* Lob. ic. 605 *Cyclam. autumnalis hederæ folio* Morison Sect. 13 tab. 7 , fig. 22 , ed il *Cyclam. orbicularis Dodonæi* pempt. pag. 337.

Allo equivoco del Reichenbach han dato luogo il Willdenow , che sotto al *Cyclamen hederæfolium* trascrisse ambedue i sino-

nimi del Lobelio , facendo così sol Ciclamino autunnale e ver-
nale ad un tempo. Indi il Gaudin nella *Flora Helvetica II*
pagina 74 , sotto al *Cyclamen hederæfolium*. Ait. riferisce
la figura 605 destra del Lobel e la sinistra del Clusio l. c. ,
soggiungendo nella osservazione a questa specie « che la pianta
» coltivata fiorisce in settembre , ed è spontanea in primavera ;
» che il Thomas altra consimile pianta aveva recata da Na-
» poli , che pel tubero 3-5 volte più piccolo , con foglie roton-
» date 5-angolari e lobi intierissimi diversa e per le foglie con-
» viene colla fig. 2 del Clusio (destra) Hist. I p. 265 , e sen-
» brargli essere il *Ciclamino a foglie di edera* del Moretti *Bibl.*
» *ital 1822 n.º 84 p. 343* « Indi » che la pianta di Svizzera
» che riticue per *C. hederæfolium* sia la stessa del *Ciclamino*
» *napolitano* (*C. hederæfolium* B. Bertoloni) al quale si asse-
» guano le lacinie della corolla ovato-lanciolate. Del resto di am-
» bedue le forme il Bertoloni nelle *Amoenit. ital.* riporta sotto
» lo *C. hederæfolium*; a chi contradice il Moretti, il quale portò
» seco ambedue le specie vegetanti dall'Italia meridionale ».

Il Loiseleur *Fl. gallica I. p. 163* , assegna al C. con foglie
di edera *flores rubelli* (non purpurascentes), e l'epoca della
infiorazione Aprili Majo. Duby nel *Botanicon gallicum I. pag.*
385 descrive il calice del Cicl. con foglie di edera con lacinie
lanceolate acuminatae , ed a questo riferisce il *C. linearifolium*
Dec. Ic. rar. gall. p. 3 t. 8 , nel mentre che Loiseleur asse-
gna i fiori *diluti purpurei* , e soggiunge *species incertissima for-*
ma contraria structuræ aliorum Cyclaminum...flores E. europæi ,
quali non sono quelli del *C. hederæfolium* , ma bensì quelli del
C. neapolitanum , del quale la pianta del Decandolle è una a-
berrazione ; essendo più facile il passaggio delle foglie cordato-
ovate , saettiformi o astate della pianta napoletana alla forma
lineare , che dalla forma costantemente cordata del *C. hederæ-*
folium : ma Duby con questo nome descrive la pianta del Tenore.

Sibthorp, Prodromo della Flora greca, descrisse anch'egli un
Ciclamino che per la gran somiglianza colla pianta dello Acton
chiamò *hederæfolium* , abbenchè ne fosse diversificato per altri

caratteri. Ma lo Smith nel descrivere le piante del Sibthorp raccolte nella Grecia, ad oggetto di allontanare dalla scienza gli equivoci, che la simiglianza de' nomi triviali avrebbe potuto arrecarvi, distrusse questi, ed al *Cyclamina con foglie di edera* del Sibth. assegnò quello di *latifolium* tab. 185, ed all'altro dello Aiton impose il nome di *repandum*, che figurò nella tav. 186. Quindi la nostra pianta, non essendo il *Cycl. latifolium* Smith, deve riportarsi al *Cycl. repandum* dello stesso, cui si sottoscriverà il sinonimo *Cycl. hederæfolium* Ait. Kew. (non Sibth. fl. gr. prodr.).

Seguendo quindi l'esempio dello Smith soggiunge la descrizione e la sinonimia de' due Ciclamini per meglio accertare i botanici della diversità della specie. Solo gl'incresce che la diversa epoca di fiorire, che valse al Bertoloni le suc Mandragore *autumnalis e vernalis*, non sia stata di alcun peso nell'animo di lui per diversificare i due Ciclamini in quistione, abbenchè diversificate da altri valutabili caratteri ancora.

1. *Cyclamen repandum* Sibth. Fl. gr. II pag. 72.

C. Foliis synanthiis cordatis repando-dentatis, petiolis apice scabris; corollæ (ore circolari nudo) laciniis oblongis obtusis planis (non tortis) retroflexis.

C. *repandum* Guss. Fl. sic. prodr. I. p. 229.

C. *hederæfolium* Ait, Hort. Kew. ad 2 vol. I. p. 311 (non Sibth. at Smith Fl. gr. prodr.) — Willd. Sp. pl. I p. 810 — Loisel. Fl. gall. I p. 163 — Bertol. amoen. ital. p. 18, et Flora italica II pag. 403 ex parte — Moretti Bibl. ital. 1822 n.º 84 p. 343 — Tenore Fl. neapol. III p. 196 et Syll. Fl. neap. p. 90 cum ver. A. B — Roemer et Schult. Sist. Veget. IV p. 130 quì C. *hederæfolium* Ait. retinent et C. *repandum* Smith tanquam species diversas.

C. *vernum* Loh. Reich. fl. germ. excurs. I p. 407.

C. *ficariæfolium* id. l. c.

C. *radice castaneæ magnitudinis*. Tournef, Inst. p. 155.

Icon. Fl. g. II tab. 186 — *Cyclamen vernum* Lobel ic. pag.

605—*Cyclaminus verno tempore florens* Clus. *Ist. I* p. 265—*Morison Sect. 13 tab. 7. fig. 7.*

Floret Aprili Aiton ! *Smit. Habitat in Grœcia, Gallia, Helvetia, Italia usque insulis Aeoliis.*

Cl. Eques Gussonius in laudato opere *l. c. observat.* « *Folia* » non simpliciter repanda, sed plus minusque repando-dentata, unicoloria vel maculata ».

2. *Cyclamen neapolitanum* Ten. *Fl. na. III* p. 179, et *Syll. fl. neap.* p. 89 cum varietatibus.

C. Foliis hysternanthiis cordato-ovatis, hastato-sagittatis angulatis crenulatis; corollæ ore pentagono laciniis ovatis obtusis subobliquis (planis non tostis Guss.) retroflexis, basi utrinque dente prominulo instructis.

C. neapolitanum *Guss. Fl. sic. prodr. I* p. 230—*Moretti l. c. Sebast. et Mauri Fl. rom. prodr.* p. 95—*R. et S. Syst. Veg. I. c. p. 138*—*Spreng. Syst. veget. I* p. 572.

C. hederæfolium *B. Bertol. it. et. Fl. ital. I. c. ex parte—Goudin Fl. helv. I. c. ex parte—Duby Bot. gall. I* p. 385—*Steudel nomencl. bot. 2 edit. vol. I* p. 438 qui in errorem *Reichenbachii* lapsus *Cyclamen neapolitanum* Ten. ad *C. hederæfolium* Aiton trahit cum synonymis *C. autumnale* Boos Schoenbr; et *Cycl. Poli delle Chiaje*, quod est varietas *Cyclaminis neapolitani*, nequaquam *hederæfolii* Ait; confundens sic speciem vernalem cum autumnali.

C. europæum *Savi Fl. pis. I* p. 213—*Ucria Hort. panorm. p. 86* (non *Linnaei*).

Ic. Ten. *Fl. nap. I. c. tav. 118*—*Cup. panph. sic. 3 tab. 95 et I. tab. 225*—*Cyclaminus folio hederæ* Lob. ic. 605—*Cyclaminus inodorus purpurascens flore* Clus *Hist. I* p. 265—*Cyclaminus orbicularis* Dod. *pempt. p. 337*—*Cyclamen autumnale hederæfolium* C. B. P.; : *serotinum foliis hederaceis* *Eyst. Morison S. 13 tab. 7 fig. 22.*

Var. B. Præcox. *Ten. Syll. I. c. Floribus odoris intense rubro-purpureis laciniis elongatis acutiusculis radice minori.*

Ic. *Cyclamen odoratum æstivum folio maculato Moris I. c. fig. 17.*

Var. C. *Hastatum Ten. Sill. I. c. foliis hastatis. Cyclamen Poli delle Chiaje Giornale med. anno 1824 n.º 1 cum ic — Cyclamen autumnale angusto et oblongo folio Nobis. Angustifolium Park. parad. Moris, I. fig. 24.*

Var. D. *Flore albo. Ten. I. c.*

Var. E *Linearifolium. C. linearifolium Dec. Synops. fl. gall. n.º 2380 — Fl. franc. III p. 453 — Icon plant. gall. rar. I p. 3 tab. 8.*

Floret autumnno. Habitat in sylvis et ad sepes in Helvetia, Gallia, plerisque Germaniæ locis, Italia inque insulis Aeolicis.

Cl. Gussoneus I. c. de hac specie haec observat: *Laciniae calycinae ovatae, ciliatae, interne nervis coloratis, basi simplicibus, superne ramosis reticulatis, externe uti petioli et pedunculi (qui in Cyclamine repando in apice tantum) glanduloso-scabrae. Flores in A. inodori, in B. odori.*

6.º Il signor Dorotea presenta una anomalia anatomica rinvenuta in cadavere umano col Dottor Casilli, in cui si rileva, invece del ganglio oftalmico, una semplice anastomosi al disotto del nervo ottico fatta da un ramo del terzo paio col ramo nasale della prima branca del quinto.

Il Presidente scioglie la sessione alle 6 e mezza p. m.

SESSIONE DE' 10

Il Presidente apre la sessione alle 4 p. m.

1. Il Segretario dà lettura del verbale della tornata precedente.

2. Il socio ordinario Achille Costa legge a nome del signor Ferdinando Giordano una nota di comunicazione sopra gli accidenti prodotti dall' *Haemopsis vorax* osservati dal signor Guyon, di cui dal medesimo si dà contezza al signor Flourens in forma di lettera, che è la seguente (1).

(1) Comptes rendus des seances de l'Académie des Sciences de Paris; 20 dicem. 1841, p. 1155.

« Nella nota che ho avuto l' onore di rimmettervi nel passa-
» to ottobre relativa agli anellidi rinvenuti nella laringe e nel-
» l'arteria tracheale di un buc in Algieri, feci conoscere, che
» alcuni di tali anellidi erano stati applicati sopra dei polli e
» conigli, che vi si erano voracemente attaccati, e promette-
» va il risultato di questa esperienza : alla qual cosa adempio
» al presente.

» Un solo anellide era stato applicato a ciascuno degli ani-
» mali suddetti. Ne' conigli era stato introdotto per le cavità
» nasali o nel retto, sopra i polli nell' ovidutto o nello esofa-
» go. Da quest' ultima parte l' anellide, che si poteva osser-
» vare perfettamente, spingeva la testa fin nella laringe : ciò
» che causava una specie di soffocamento nel pollo.

» L' operazione si fece l' 8 di ottobre. Ai 21 del mese in cui
» partii di Algieri per la Francia, gli animali erano eccessiva-
» mente dimagrati, mangiavan poco, e stavano intristiti. I
» polli perirono nella prima quindicina, ed i conigli nell' ul-
» tima dello stesso mese; e gli uni e gli altri erano in uno
» stato di perfetto emaciamento. Gli anellidi non ancora se-
» n' erano distaccati, ed erano divenuti assai grandi.

» È indubitato che lo *Haemopsis vorax* è una delle princi-
» pali cause delle malattie de' bestiami in Algieri, nella sta-
» gione calda. Sarebbe quindi desiderabile il rintracciare de'
» mezzi per liberare le bestie da tali ospiti incomodi, tostochè
» si fossero riconosciuti. Sarebbe questo un gran servizio che si
» renderebbe alla igiene delle truppe e delle popolazioni in Al-
» gieri; essendo lieve il comprendere quanto riesca insalubre
» la carne di animali uccisi nello stato di emaciazione più o
» meno completa, e nello stato di afflosciamento prodotto non
» solo dalla giornaliera perdita del sangue, ma ancora dalla
» stato spasmodico originato dai movimenti del parassito ».

Sarebbe rendere un servizio egualmente interessante alle in-
dustrie ed alle nostre popolazioni ancora, dice il signor Gior-
dano, il rintracciare se cosiffatto anellide attacchi anche le no-
stre bestie bovine, ed escogitare de' mezzi per liberarle da tale

voracissimo parassito : ciò che tornerebbe a somma lode de' Zoologi e Veterinarij di questo nostro suolo italiano.

3.º Il Professor O. G. Costa risponde, che dalla nota che il sig. Guyon à indiretta all'Istituto di Francia apertamente risulta che il relatore giunge alquanto straniero in questo ramo della Zoologia. S'egli avesse avuta preventiva notizia della esistenza d'una specie di sanguisuga detta comunemente *Sanguisuga Cavallina* (*Hirudo sanguisuga*, Lin. od *Haemopis sanguisorba*, Savigny) non si sarebbe tanto sorpreso de' danni ch'essa arreca ai Buoi come ai Cavalli. Esser vero solamente che regna disparità d'opinioni intorno ai danni, che taluno à detto arrecare ai cavalli questo anellide succiante, negati rotondamente da altri. Egli però è stato più volte testimone del fatto. Questa sanguisuga dice trovarsi sovente nelle acque stagnanti, e non di rado ne' piccioli fonti anche di acque correnti. Quivi solo non acquista grande sviluppo; e forse per alquante note poco importanti potrebbe pure esser considerata come specie distinta. In qualsivoglia modo però, lorquando i buoi od i cavalli bevono tali acque, la sanguisuga con esse vi corre, e si attacca come un dardo sollecita alla lingua od all'esofago dell'animale. Nel primo caso esso annuncia la presenza del molesto parassito sospendendo di bere e dimenando la lingua in varie guise. Ciò bastare all'accorto bifolco per avvedersi della cagione morbosa. Ma il sangue che vi cola abbondante ben presto ne lo fa certo; ed accorre ad estrarne, nè senza stento, la sanguisuga. Che se poi essa si fosse appiccata all'esofago od al faringe, la difficoltà cresce, ed i sintomi divengono più considerevoli: l'animale essere inquieto, e se non si riesce alla estirpazione, fa d'uopo ricorrere a bevande acidulate per accelerarne la caduta. In fine, se vi dimora fino alla replezione, quando se ne distacca spontaneamente, l'animale addimostrare il sofferto smungimento del sangue e gli effetti del digiuno. Esser ben raro, almeno fra noi, che pervenghi allo interno dello stomaco e delle intestina per causare la morte; ma degli accidenti funesti si sono osservati così in questi generi di

animali come nell' uomo stesso, precisamente a' Cacciatori e Pastori, i quali si sono trovati costretti a dissetarsi in picciole od impure fonti.

Il sig. Guyon dunque, soggiugne, avrebbe potuto suggerire ai Mandriani di por mente a' fonti ne' quali si abbeverano i cavalli ed i buoi; e ciò specialmente nella state quando le acque sono più scarse ed i suoi abitanti più numerosi; e nell' Algieria ove il suolo ed il clima è più propizio al moltiplicarsi di tale genia, ed a far scarseggiare le acque. Da ciò dipendere che ivi più che tra noi questi accidenti fossero spessi e numerosi.

Il Presidente scioglie la sessione alla 6 p. m.

SESSIONE STRAORDINARIA DE' 13 (1)

Il Presidente apre la sessione alla mezza p. m.

1.º Il Segretario annuncia all' accademia l' oggetto di questa riunione straordinaria.

2.º Il socio emerito signor Giulio Minervini legge la biografia di Antonio de Ferrariis detto il Galateo, in cui con bellissima semplicità di stile, e con fino accorgimento ne ricorda di questo illustre uomo quanto si pertiene alla sua vita scientifico-letteraria ed ai tempi in cui visse. Il de Ferrariis nacque in Galatona, provincia di Lecce nel 1444, e, ricevuta di buon' ora amorevole educazione, diè segno ne' suoi prim'anni giovanili di bellissimo ingegno. Caldeggiò in questi lo amore degli ameni studi letterari, specialmente poetici. Fatto più maturo insegnossi nella città di Nardò nelle scienze più austere della filosofia, della medicina e della storia naturale secondo Aristotile; del quale pregiava il gran merito non a modo de' Scolastici, ma sì con veracissimo culto. Fu amante del viag-



(1) A Compiere un dovere prescritto dal Calendario di nostr' Accademia del corrente anno, in questo giorno di domenica i Soci si assemblano oltre l' usato per solennizzare la vita di un celebre Uomo che illustrò il secolo in cui visse — (Il Segretario).

giare; e di poi ritiratosi in Napoli fu da Ferdinando d'Aragona eletto a proto-medico del Regno. Ivi pertenne all'Accademia poco innanzi fondata dal Panormita, e di poi dal Pontano consolidata. Ma, stanco di vivere in città, fè ritorno nella sua patria, ove si diede a scrivere molte opere di vario argomento. Fu a tal tempo che il Galateo soffrì più che altri gl'infortuni politici; chè fatto Segretario del principe ereditario Alfonso, che giva ad opporsi all'oste turca sulle rive dell'Adriatico, addivenne spettatore di quella miserabile catastrofe de' *martiri d'Otranto*, della quale scrisse la storia. In somma, servendo sempre ai tempi in cui visse, e fortificando l'animo suo della sventura, da cui fu sfolgorato; chè, tacendo altro, patì eziandio la prigionia de' Corsari a que' tempi cotanto formidabili per la misera Italia, finalmente morì nel 1517 (1).

SESSIONE DE' 17 E 24

Il Presidente apre la sessione alle 4 p. m.

1.º Il Segretario da lettura del verbale della tornata precedente.

2.º Il socio Corigliano seguita la esposizione delle pratiche agricole frequentate in taluni siti della estrema Calabria, da Reggio a Bagnara. In questo luogo parla de' modi d'innestare i gelsi, dicendo che ivi si eseguono soltanto a *scudo* ed a *cannello*: metodi ch'egli approva, perchè trovati giovevoli soprattutto. Riprova però due usanze, cioè di adoperarsi marze vecchie nello innestare, e di trasportare queste marze da siti lon-



(1) Le opere scritte dal Galateo quanto a Storia Naturale sono — *Un trattato del nascimento e della natura di tutte le cose — de bono temperamento — de situ elementorum — de mari et aquis — de fluviorum origine*, oltre le molte carte geografiche ed idiografiche che formò. Qui si tralascia di far menzione delle altre sue opere di diverso genere, tra le quali primeggia quella de *situ Iapygiae*.

tanissimi : tanto che si affievolisce lor vita , sì che o l' innesto non alligna , o viene mal sano.

3.º Il socio soprannumerario Nicola Pasanisi , seguendo le credenze di nostra augusta religione , legge una *terza rima* in cui con belle immagini , e con pensieri non comunali v`a ramemorando i fenomeni della natura contristata nel giorno *del gran Sacrificio* , e come le ascetiche contemplazioni de' naturalisti debbano aver gran parte nel culto che le creature unisce al Creatore.

Il Presidente scioglie la sessione alle 6 p. m.

Soci corrispondenti eletti in questo mese.

Pasquale Greco Farmacista , in Lecce

Felice Abate Architetto , in Napoli

Leonardo Dorotea Medico , in Napoli

Angelo Faiola da Caivano.

DONI RICEVUTI

DE-RENI (Salvatore) : *Sullo stato della medicina nell' Italia meridionale* ; un vol. in 8.º Napoli 1842 — Dall' autore

DEL GROSSO (Luigi) : *Giornale di Farmacia Chimica ec.* fascicolo 2.º in 8.º Dall' autore.

(G.) LIPPI *Corso di scienze relative ec.* , un vol. in 8.º Napoli 1817. Da Nunzio la Cava.

BULLETTINO DELL' ACCADEMIA
DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI

ANNO PRIMO

Numero Quarto.

APRILE (1842)

(*Estratto dal Segretario S. Tommasi*)

SESSIONE DE' 7

PRESIDENZA DEL SIGNOR DE MARTINO.

Il Presidente apre la sessione alle 5 p. m.

1.º Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

2.º Il socio ordinario Achille Costa dà lettura del suo rapporto del mese di marzo contenente le osservazioni entomologiche sullo sviluppo degl'insetti ne' contorni di Napoli. Quanto a generalità fa notare essere stato questo di poco superiore a quello del mese di febbrajo, e per Lepidotteri anche inferiore; ed attribuisce tale ritardo al concorso simultaneo di tutte le cause che ànno influenza sull'organismo sì animale che vegetale.

Passando alle specialità dà l'elenco delle specie in tal mese comparse, fra le quali figurano come meno comuni fra Coleotteri il *Badister humeralis*. Bon. il *Tachyporus erythropterus*, descritto per la prima volta dal Panzer come proprio della Germania, e dopo di questi riportato solo dall'Erichson senza niente aggiungere a quello detto da Panzer quanto alla patria di

questo Brachelitro; il *Leichenum pulchellum*, Kl. l'*Anthicus basalis*, Vil.; e fra gli Emitteri la *Neides clavipes*, F. e la *Plojaria vagabunda*, F.

In fine discorre con più particolarità :

1.º Sullo *Xantholinus tricolor*, F. (*elegans*, Grav.) descrivendone una varietà, la quale ai caratteri segnati da Erichson nella varietà da lui riportata aggiunge lo avere la faccia superiore dell' addome anche rosso-testacea, solo un poco più oscura del torace e dell'elitre.

2.º Sulla *Lema paracentesis*; F. notando che gl'individui raccoltine differiscono dal tipo per avere la metà inferiore di tutti i femori nera.

3.º Sulla *Libythea celtis*, F. per la quale osserva dapprima quello stesso stato già detto per gli altri Lepidotteri, che cioè questo Papilione si è raccolto non molto raro sulla collina de' Camaldoli il giorno 2 Marzo, laddove esso svolazza in Francia nella fine di Aprile o cominciamento di Maggio. Nota quindi non essere esso esclusivo abitatore del *Celtis australis*, mentre nel luogo sopramenzionato esso svolazzava costantemente sul *Salix caprea*; nè esiste il *Celtis* in alcun punto di quella Collina.

4.º Finalmente sopra una singolare specie di Emittoro della famiglia delle Membracidi? per la quale il Prof. Costa diceva in un suo lavoro che in quanto a forme bizzarre non invidia la nostra Fauna le Membracidi del Brasile.

Egli ne à fatto perciò un nuovo genere, cui à imposto il nome di *Cophosoma* a causa del suo torace elevato a guisa di tagliente cresta, e tutto il corpo poi coperto ancora di escrescenze crestiformi.

3. Il Socio corrispondente Leonardo Dorotea dà lettura di una memoria dal titolo *di alcuni Protostiti come nascenze in animali viventi* — Il signor Dorotea dopo aver riferito di fatti simiglianti già stati da altri osservati, quali sono i funghi del genere *Clavaria* sulle cicale, durante il loro seppellimento, e consimili prodotti sui vermi; siccome parimente la nascita delle muffe in una degenerazione cartilaginea de' sacchi aerei

di un Cigno osservata dal Jacyer, e simile in altre trasformazioni patologiche su altri animali riferite dal Mayer, e dal Heusinger, egli fassi a riportare un caso di *muffe fiocose e verdi* prodottesi nel mesentere di una pernice, ridotta allo estremo di emaciazione, e mortane per disconvenevole nutrimento. Nè, dice, potersi dubitare che sinigliante naseenza fosse avvenuta nello stato di morte, ch'Egli si fece a disseccarla non sì tosto che morì. Il signor Dorotea a confermar la possibilità della trasformazione di sostanza animale in vegetale crede di aver osservato la ingenerazione di muffe bianchiccie sul volto di coloro che negli Abruzzi nel 1817 morivano per fame miseramente: e vide il medesimo in due aborti: e crede da ultimo poter riferire a muffe quegli incrostamenti e sporechezze di gengive che veggonsi in taluni individui sofferenti mali acuti, come pure le pellicole o fuliggini in ambe le nari di coloro che son presso a morire. Deduce da questo che tali fatti son però sempre possibili in organismi ammorbati, massime nello stato di raffinamento, e di ancmia. *Commessario* Salvatore Tommasi.

4. Il socio corrispondente Antonio Ciccone legge una memoria sulla *responsabilità medica* di cui riportiamo le principali deduzioni consegnateci dall'autore medesimo.

1.º Per gli arresti de' parlamenti di Bordeaux e di Parigi del pari che per la sentenza del Tribunale di Domfront e per le decisioni delle corti reali di Rouen e di Parigi la giurisprudenza francese ha stabilito, essere i medici in forza degli articoli 1382 e 1383 (1336 e 1337 delle nostre leggi) responsabili de' danni e interessi provenienti dall'esercizio della loro professione. La nostra giurisprudenza non ancora si è su questo argomento pronunziata.

2.º Gli articoli delle leggi francesi son concepiti ne' medesimi termini che quelli delle nostre: lo stesso spirito presiede alla interpretazione di entrambe le legislazioni relativamente alla quistione di responsabilità.

3.º Gli articoli suddetti non sono applicabili ai medici, per-

chè suppongono la colpa in colui che arreca il danno ; e la colpa non può suppersi in colui che usa de' suoi diritti , e molto meno in quello che adempie ai suoi doveri.

4.º Non si può supporre che il legislatore abbia inteso parlare de' danni e interessi provenienti dal fatto de' medici nell'esercizio legale della professione nelle medesime disposizioni, che reggevano i diritti e i doveri pel danno prodotto da un animale sfrenato o da un edificio crollante, essendo fatti non ligati da verun termine di analogia.

5.º E sendo per una legge speciale, quella del 29 ventoso anno XI, dichiarato immune di responsabilità l'uffiziale di salute, che corrisponde ad un vecchio esercente nel nostro linguaggio, per una grande operazione eseguita sotto la sorveglianza di un dottore, comunque ne sieno seguiti gravi risultamenti, il dottore legalmente autorizzato ne resta implicitamente esonerato.

6.º Gli stessi articoli relativi alla responsabilità generale dovrebbero applicarsi alle sentenze e decisioni de' Tribunali e delle gran Corti ed a tutti gli altri che esercitano una professione liberale: le mostruose conseguenze che ne risulterebbero rendono necessaria la limitazione di quelle disposizioni generali.

7.º L'applicazione della responsabilità nelle specie di particolari questioni è nel maggior numero de' casi impossibile, in tutti intricata incerta e dubbiosa: perciocchè i fatti sono di loro natura transitorî, i giudizi poco fondati, le decisioni spesso ingiuste ed inique.

8.º La condizione de' professori sanitarî, per se medesima penosa, diverrebbe assai più grave, potendosi assai spesso attribuire a colpa del medico quello che è naturale effetto delle molteplici cause che possono determinare le funeste conseguenze ne' governi terapeutici più giudiziosi e nelle operazioni chirurgiche meglio eseguite.

9.º Questa giurisprudenza, ove fosse in questo senso fermata, sarebbe perniziosa agl'interessi de' malati, perchè niuno fra i più celebrati medici o chirurghi si attenderebbe a qual-

che energico trattamento o a qualche grave operazione, potendo a lui attribuirsi l'effetto del male: sarebbe la causa permanente del ristagno della scienza, perchè nessun nuovo medicamento sarebbe introdotto nella terapeutica, nessuna novella operazione arricchirebbe la pratica chirurgica: sarebbe di danno agl'interessi della umanità, perchè la scienza de' medici essenzialmente progressiva sarebbe condannata a rimanere eternamente stazionaria.

10.^o Quindi la responsabilità de' medici non può essere che morale: quindi dee ritenersi come legge tuttora vigente quella di Coo; *Solæ namque medicinae nulla poena in rebus publicis, est, praeter quam ignominia.*

Commessari Tommasi e Corigliano.

Il Presidente alle 7 p. m. scioglie l'adunanza.

SESSIONE DE' 14

Il Presidente apre la sessione alle 5 e mezza p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

2. Il socio ordinario Salvatore Tommasi dà contezza all'Accademia qualmente il signor Antonio de-Maria, diligentissimo cultore delle cose di notomia patologica, abbia presentato un tumore cistico rinvenuto da lui nella cavità toracica di un Pollo, inserito ne' muscoli intercostali, di unita ad una descrizione ch'egli ne dà per la sola forma e natura de' parieti. Siegue a dire essere stato tale tumore aperto e disaminato dal direttore Professor Costa, dal signor Dorotea e da lui medesimo, ed essersi rinvenuto ripieno di piume, alcune delle quali rudimentalissime, altre disviluppate perfettamente, e tutte insidenti nella interna membrana della cisti, ripiena di una sostanza adiposierosa. Il Tommasi nel riferire intorno a questo fa conoscere esser lo analogo delle innumerevoli cisti pelose che si son rinvenute ne' cadaveri umani, e di quelle ripiene di lana ne' Montoni riportate dal Baillie e dall'Hunter. Senza di che il Penada, dice, riportare il caso di una cisti plumosa inserita nella parte dritta della base del cuore di un Pollo, e simiglian-

te esser riferito dal Giseler. Conchiude non meritare il fatto in disamina alcun riguardo speciale, oltre quello di confermare semprepiù la facoltà che hanno tutti gli organismi di riprodursi in ciascun punto di loro nelle sostanze più semplici com'è l'adipe, il tessuto celluloso-vascolare, il corneo, e l'osso amorfo o l'osso dentiforme.

3. Il socio Pasquale La Cava legge all'accademia un'analisi chimica de' spilletti dei spongiali fatta in compagnia del Professore Guarini. Egli espone all'accademia di aver trovato i suddetti spilletti nel tufo che è bagnato dalle acque del mare alle falde di Monte Nuovo, due anni fa; ma la scarsezza fu tale che non potè altro dimostrare, che la presenza della Silice. Non ha guari in uno scavo fatto nel lido del mare presso Reggio nelle sabbie se ne trovò moltissima quantità che venne rimessa al socio Corigliano; ed i signori Guarini, e La Cava ad invito del Professor Costa, dopo aver coll'analisi al cannello confermata la esistenza della Silice, hanno proceduto all'analisi per via umida per osservare se vi fosse qualche base combinata coll'acido silicico, ma fu negativo il risultato. Faceva riflettere nella memoria il La Cava che i spilletti soli nel tubo di vetro all'azione della fiamma animata dal cannello, perduta la trasparenza, dopo essersi agitati, divenivano bianchi, siccome bianco diviene il solfato di calce idrato per l'azione del fuoco. Tale cambiamento ne' spilletti medesimi lo attribuisce alla perdita dell'acqua: il perchè debbono considerarsi come formati solamente di un'acido silicico idrato. In ultimo riflette alla singolarità di secrezione animale formata di sola e pura silice; ed invita i fisiologi a por mente a questa specie di secrezione, che molto lume porgerà per determinare le cause che negli animali trasformano l'acido *b silicico*, in *a. silicico*.

CORRISPONDENZA.

4. Il sig. Selmi fa dono all'accademia di due note estratte dal Giornale Modenese intorno l'azione de' Cloruri alcalini sul

Cloruro mercurioso. Il sig. Mialhe, e pria di esso il cav. Sementini (1) avevano osservato, che alla temperatura ordinaria dell'atmosfera il sale ammoniaco sciolto nell'acqua in contatto col Cloruro Mercurioso si trasmutava in sublimato corrosivo. Il sig. Cattaneo annunciava al congresso degli scienziati Italiani a Torino non esser vera siffatta trasformazione al calore ordinario dall'atmosfera, potendo avvenire, siccome erasi detto ancora dal Dumas e dal Thenard, alla temperatura dell'acqua bollente: presente il sig. Abbene si oppose, e non fu così breve la discussione. Trattandosi qui di un fatto che interessa la Terapia, e taciuto dal resto de'chimici (2) credè il sig. Selmi che sia util cosa por mente a siffatte trasformazioni, replicando le sperienze di detti chimici, per assodare una quistione di sì grande importanza. Ripetendo dapprima gli sperimenti del Cattaneo faceva osservare esservi formazione di sublimato corrosivo, comunque in picciolissima quantità, in modo che le reazioni de' più squisiti reattivi valevano solo a dimostrarlo: reazioni che il sig. Cattaneo attribuiva alla presenza del mercurio dolce sciolto nell'acqua. Il sig. Selmi mostrava evidentemente che alla temperatura ordinaria dell'atmosfera è così tenue la quantità di mercurio dolce che si scioglie nell'acqua, che niuno de' reattivi più squisiti può dimostrarne la presenza. Dall'altra parte non poteva avvenire in grande la trasformazione del mercurio dolce in sublimato nelle esperienze del Cattaneo, conciosiacchè egli adoperava soluzioni di sale ammoniaco di molto allungate, ciocchè, come da ognuno si sà, impedisce di operare: affinità che in altre circostanze si sviluppano da'corpi medesimi. Per tal ragione eravi grandissima disparità fra i risultati di queste esperienze con quelle dell'Illustre Sementini,



(1) Il Cav. Sementini lo insegnava 24 anni fa nella Cattedra che dignitosamente occupa nella Regia Università degli studi.

(2) Molti autori moderni di materia medica consigliano non somministrare giammai miscugli di cloruri alcalini e di mercurio dolce.

il quale adoperava una soluzione di sale concentratissima, perchè si produca in grande la quantità di sublimato, che nelle esperienze di Cattaneo era frazionaria.

Quando il sig. Selmi apprese che Abbene aveva pubblicate le sue conclusioni, era già messa sotto i torchi la prima nota. E saputo ancora che il sig. Cattaneo scriveva una lettera al Professore Cantù per contrastare le esperienze dell'Abbene, che dicea di aver replicato e di non aver avuto gli stessi risultati asseriti dal sig. Abbene; aggiungevane delle altre per dimostrare meglio quanto aveva già detto. Avendo in animo di por termine a siffatte quistioni scrive una seconda nota che serve per contraddire le altre esperienze che il Cattaneo aveva aggiunte alle prime, e dimostrare altrimenti ciò ch'è aveva stabilito. Queste nuove esperienze il sig. Selmi si dà la pena minutamente di sciogliere, confutare, sempre ripetendo che *corpora non agunt nisi soluta*, imperciocchè nelle ultime esperienze aggiunte lungi dallo adoperare una soluzione di sale ammoniacco se ne formava una poltiglia per mischiarla al mercurio dolce. Ciò nondimeno vi era trasformazione, sebbene in picciolissima quantità, del cloruro mercurioso, in clor. mercurico.

In fine di questa nota è riportata una lettera che da Modena il professore Grimilli dirige al sig. Selmi, che avealo richiesto del suo avviso; ed egli a meglio confermare quanto nelle note precedenti erasi detto, aggiunge un'altro semplicissimo, ma definitivo sperimento che consiste nel fare una soluzione concentrata di sale ammoniacco da mischiarsi ad uno o due albumi di uovo. Aggiungendo alla temp. ordinaria dell'atmosfera 3 grani di cloruro mercurioso coll'agitare la miscela avviene prontamente il coagulo dell'albumina, ciocchè mostra assolutamente la formazione del sublimato. (*Questo articolo si è estratto dalle due note del Selmi per il socio Pasquale la Cava, e letto nella presente tornata*).

5. L'accademia prendendo in considerazione tale disparità di opinioni sù un'argomento tanto interessante elesse una Commissione per sperimentare la miscela de' sali alcalini col cloruro mercurioso sugli animali, e coll'analisi chimica.

6. Il Direttore Professor Costa fa chiaro all' Accademia un suo divisamento quanto allo stato termometrico de' diversi punti della Capitale. Egli considerando quanta diversità di esposizione e di levatura dal livello del mare esista ne' vari luoghi di questo paese propone che si venisse a stabilire lo stato termometrico rispettivo a ciascun luoco. Di qui è che egli dice di aver già determinato quali esser debbano questi punti di osservazione, ed una quantità di termometri messi in corrispondenza esattissima con quelli della Specola. L' Accademia plaudisce a quest' ottimo proponimento facendosi a credere poterne derivare alcun giovevole risultamento alla statistica fisica.

Il Presidente scioglie la sessione alle 7 e mezza p. m.

SESSIONE DE' 21.

Il Presidente apre la sessione alle 5 p. m.

1. Il Secretario dà lettura del verbale della tornata precedente.

2. I soci Tommasi e Corigliano presentano il rapporto sulla memoria del signor Ciccone *sulla irresponsabilità de' medici nello esercizio di loro professione*. I Relatori si fanno in prima ad osservare, che detta memoria, comunque ingegnossissima, sia alquanto lontana da quello che un' Accademia di soli naturalisti proponesi: non però di meno fanno alla memoria del Ciccone le seguenti considerazioni. 1.º Che la medicina, qualunque sia la veracità de' suoi canoni, che pur ne possiede moltissimi rati e fermi per la esperienza di tanti secoli, è però sempre una scienza che dalla legge pubblicamente si riconosce. Dunque la legge suppone alcuna certezza ne' suoi principî, e quindi dee pretendere alla scienza, ed alla applicazione de' medesimi ne' Professori sanitari. Se questo non fosse, la medicina non sarebbe nulla più che uua negromanzia, la quale priva di fondamento, nè dalla legge si permette, nè risponde di sè infaccia la società. 2.º Che neppure la negligenza s' à da condonare ne' medici; altramente si direbbe l'impunità a cosa

troppo perniziosa, o si ammetterebbe il fatalismo nelle umane vicende, cui nè giova il sapere nè nuoce l'insipienza.

Hanno inoltre i Relatori osservato che malamente il Ciccone avesse scambiato, e senza ragione sostituito alla parola *uomo* scritta negli art. 1386 e 1337 leggi civili *animale sfrenato, edificio crollante*: e questo per chiamare incoerenti gli arresti delle Corti di Francia che mettono sotto una stessa sanzion di legge il medico, l'animale sfrenato, e l'edificio crollante. Intanto si fanno a considerare eziandio che talune ignoranze de' medici sieno da riportare a massima negligenza, quando le cose che s'ignorano sono universalmente sapute e scritte.

2.º Che l'essere i fatti transitori non importi impunità, perchè a tal modo nessun reato sarebbe punibile, essendocche non solo i fatti medici, ma tutte le faccende della vita sono transitorie. Quando per la prova generica e specifica è assodato il *corpo del delitto* a nulla monta l'essere trascorso l'avvenimento.

3.º Che gli art. 452 e 569 leggi di procedura civile non dovrebbero esser nuovi all'autore per concludere della impunità medica da quella de' Patrocinatori e de' Magistrati. L'argomento gli è contrario. Da ultimo conchiudono che la memoria del signor Ciccone sia troppo universalmente concepita, mentre la irresponsabilità de' medici regge per tutti que' fatti, ne' quali nè dolo nè negligenza per parte loro è intervenuta, ma non quando vi ha disattenzione, disaccortezza od imprudenza.

Il Presidente scioglie la sessione alle 7 p. m.

SESSIONE DE' 28.

Il Presidente apre la sessione 5 p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.
2. Il socio ordinario Achille Costa comunica una nota del sig. Carlo Porro di Milano, contenente l'estratto di una memoria da questi presentata al Terzo Congresso degli Scienziati Italiani in Firenze. Lo scopo che si propone l'autore in questa memoria si è quello di dimostrare come nel genere *He-*

lix, Fer. moltissime di quelle tenute da' Malacologi come specie distinte non sian che variazioni quali di una e quali di un'altra; e di *tracciare*, a dir suo, *le prime linee nello studio della capacità di variazione negli individui conspeciali*.

Il socio accompagna la nota del sig. Porro con la Monografia delle Elici del Regno di Napoli, facente parte della Fauna di questo Regno, ove il Prof. Costa fin dal 1838 avea non solo fatta pur sentire questa necessità, ma applicandone i principi alle specie nostrali ha discorso in ciascuna di esse qual ne sia il suo tipo originale ed a quali altre faccia passaggio.

Il Presidente scioglie la sessione alle 7 p. m.

ELEZIONE DE' NUOVI SOCI.

STEFANO CHEVALLEY DE RIVAZ, medico. Socio corrispondente.

DONI RICEVUTI.

SELMI (FRANCESCO) *Intorno all'azione de' cloruri di Ammonio e di sodio sul cloruro mercurioso*; Nota di (art. estr. dal Giornale Lett. Scient. Modenese fasc. 15, dicembre 1840). Dall'autore.

———— Nota seconda (estratto dallo stesso giornale, fasc. 17, febbraio 1841).

LIPPI (C.) *Fu il fuoco o l'acqua che sotterrò Pompei ed Ercolano?* I. vol. in 8, Napoli 1816. Dal socio ord. Giuseppe Antonio Pasquale.

CAPPA (RAFFAELE) *Opuscoli Fisico-Medici*. Parte I., in 8.º Napoli 1842. Dall'autore.

GIORDANO (FERDINANDO) Osservazioni sopra due specie di Ciellamino, (1) (articolo estratto dalla *Rivista Napolitana* gennajo e febbrajo 1842). Dall'autore.

Il Lucifero, Giornale Scient. etc. Anno IV, 1841-1842. Dal socio corrispond. Filippo Cirelli, Direttore del Giornale.

(1) Vedi Bullet. p. 37.

- DEL GROSSO (LUIGI) *Giornale di Farmacia , Chimica etc. n.° 3*
marzo 1842. Dall'autore.
- DOROTEA (LEONARDO) *Sul Camoscio e sulle fovee cervicali dello*
stesso. Memoria di:—in 8.° Napoli 1842. Dall'autore (1).
- AVELLINO (GIULIO) *Sulla necessità di creare nelle Province al*
di quà del Faro nuove industrie agrarie ; ed a prefe-
renza della coltivazione del Rhus coriaria detto altri-
menti Sommacco, discorso di: — (2) in 8.° Napoli 1842.
Dall'autore.
- FODERA' (FILIPPO) *Ragguagli al pubblico sulle macchine da fon-*
dere Zolfi ; opusc. in 8,° Palermo 1833. Dal socio ord.
P. Corigliano.
- BOYLE (ROBERTO) *Historia fluiditatis et firmitatis. Amsterdamì*
1667 , opusc. in 18.° Dallo stesso.



(2) Letta in questa Accademia nella sessione de' 13 gennajo 1841.

(1) Letto in questa Accademia nella tornata de' 10 gennajo 1842.

BULLETTINO DELL' ACCADEMIA
DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI

ANNO PRIMO

Numero quinto

MAGGIO (1842)

(Estratto dal Segretario S. Tommasi)

SESSIONE DE' 5

PRESIDENZA DEL SIGNOR DE MARTINO.

Il Presidente apre la sessione alle 5 p. m.

1. Il Segretario dà lettura del verbale della tornata precedente.

2. Il socio Achille Costa legge l'articolo riguardante lo sviluppo degl'Insetti nel mese di aprile che noi riportiamo con le sue stesse parole. = Ella è cosa universalmente intesa che ne' giorni che succedono l'equinozio di primavera si ravviva natura. Quindi il prato inverdisce, gli alberi s'infrondano, e di vaghi fiori si smaltano i campi: quindi a nuova vita gli animali dormienti si destano, e viene a giorno la farfalla che abbandona sua ruvida crisalide. Noi che perseguitiamo la vita degli Entomati non terrem conto degli altri viventi, per non uscire da' limiti prescritti al nostro lavoro. Ponendo mente a questi esseri notammo già ne' mesi precedenti come essi si comportassero per rapporto al succedersi della stagione: avvertimmo com'essi furono precoci nel mese di febbrajo, come non avanzarono a

passi di proporzione nel marzo. Ora ci convien dire, che anche facendo il confronto fra l'inoltrata stagione e lo schiudere degl' Insetti, vi sia tale anomalia che ben ci fa avvertiti dell'inconstante cammino di quella. Se non chè è qui luogo acconcio a dichiarare, ch'essendo molto svariati i contorni della Capitale ne' limiti ne' quali noi abbiám circoscritto il ragguaglio delle nostre ricerche (1), non devesi da ciò solo giudicare qual sia il vero rapporto tra la vegetazione e l'animalizzazione con lo avanzamento della stagione. Solo il confronto di molti anni di osservazioni fatte sui medesimi luoghi e tempi può render giusto il calcolo e meno incerti i corollari che se ne deducano. A farci certi della verità di siffatte differenze noi abbiám estese le indagini in luoghi ben diversi e per un raggio più che doppio di quello che segue il confine delle nostre ordinarie escursioni. Per lo chè allo spirar di aprile, mentre a taluni collettori affidavamo l'esplorazione de' siti circostanti la Capitale, noi abbiám percorso il litorale di Baja ed il Capo Miseno, e quivi ci è occorso di scoprir talune specie ben rare come l'*Aphanisticus Lamotei*, descritto dal Guerin (2) come proprio de' contorni di Chinen in Francia (dip. Indre-et-Loire) altri che per la prima volta ci si sono offerti come lo *Stenolophus elegans* Dej. che per quanto sia a nostra conoscenza niuno Entomologo à finora ritrovato in Italia, varie interessanti specie di *Anthicus*, tra quali uno che sembraci dover essere una varietà del *venustus*, Vll. (3), una novella è ben distinta specie di *Podops* fra gli Emitteri, e da ultimo ci fu gra-



(1) I limiti dai quali noi intendiamo terminati i contorni di Napoli non si estendono al di là di cinque miglia di raggio, quindi Portici all'Or. — Vetta de' Camaldoli ad Occ. — La Volla la Fragola Marano Calvizzano a Sett. — Il litorale tra Portici ed i Bagnoli a Mezzog.; spazio che è quasi lo stesso che quello compreso dal distretto di Napoli.

(2) Revue Zoologique par la Soc. Cuv. 1839, p. 139.

(3) I caratteri pei quali differisce sono-base delle antenne giallo-rosseggiante come sono i piedi ed il margine posteriore del torace il quale sotto è nerastro.

tissimo osservare presso Baja ne' medesimi luoghi ed in limiti molto angusti e precisi (in cui gli aveano fin dal 1839 scoperti per la prima volta) due entomati singolarissimi , l' *Euparius centromaculatus* Dahl, proprio dell'Etruria, e dallo Schoener riportato con dubbio alla Turchia, e la *Sericoris Duponchellianes* Costa, descritta nella Fauna Napolitana , e dedicata all' Insigne Lepidotterologo Francese sig. Duponchel.

Passando alle specie particolarmente de' contorni della Capitale , vi noteremo come meno ovvie , la *Phoxopterix derasana* , Dup. fra Lepidotteri : fra Coleotteri , la *Nebria psammodes* , intorno la quale dobbiamo notare che appena essa è schiusa è di un color giallo livido tutto uniforme tanto al di sopra che al di sotto , talchè facilmente potrebbesi prender per altra specie ; l' *Haeterius quatratus* , F. ed una bellissima specie di *Anthicus* che trovasi non raro ne' contorni del lago di Agnano sopra l' *Arundo phragmitis* , e che non abbiamo ancor potuto determinare ; laonde ci contentiamo darne qui a piedi la frase senza imporle alcun nome (1).

Chiuderemo questo articolo col notare che mentre per regola comune mettonsi a schiudere le uova de' bigatti il dì di S. Giuseppe (19 marzo), in Gaivano si disponevano negli ultimi giorni di aprile, e sul Promontorio di Miseno erano già schiuse a' 15 dello stesso mese. Veli lo variar de' precetti e la meglio intesa applicazione di essi a seconda delle stagioni e de' luoghi ! Quantunque Gaivano non sia che dieci miglia discosto da Miseno , pure l'esposizion di quest'ultimo luogo ed il predominio dell'umidità nel primo , ne fa ben differire la temperatura , e quindi il tempo in cui si riveste di foglie lo gelso nostrale.

Siegue il Catalogo delle specie in questo mese raccolte, che si tralascia per cagion di brevità, potendosi consultare nell'articolo originale.



(1) *A. niger* , antennis palpis pedibusque flavo rufescentibus , elytris flavidis spazio scutellari triangulari obscuriore , maculaque medio marginali nigra : thorace subcordato , parum convexo. Lugh. lin. 1 , 3/4.

3.º Il Direttore Prof. Costa comunica all'Accademia il seguente articolo che noi riportiamo per intero. Sull'epoca dello svegliarsi de' mammali, del passaggio degli uccelli, e dell'entrata dei pesci nel Mediterraneo, per l'anno 1842.

Poicchè vi deste il bel pensiero seguir la natura ne' suoi periodi e nelle vicissitudini sue per tener conto della loro costanza e delle perturbazioni: l'uno notando la foliazione infiorescenza e fruttificazione delle piante, l'altro l'apparire e lo schiudere degli entomati, per armonizzare questi fenomeni colla periodica rivoluzione della nostra terra intorno all'astro maggiore: sarà ben fatto riunire a queste notizie quelle spettanti al destarsi degli animali che passan la fredda stagione in letargo, il ritorno degli uccelli dall'Africa e dall'Asia in Italia, l'entrar de' pesci dall'Oceano nel Mediterraneo, o più propriamente lo accostarsi di alcui di essi ai nostri lidi, per assicurare in più placido soggiorno e sotto un cielo più temperato la futura lor prole.

A tal riguardo comunico all'Accademia le note raccolte da me intorno a siffatte classi di viventi, acciò possa offrire un quadro meno circoscritto di questa parte della statistica del regno; quantunque lo sia sempre incompleto per la deficienza di osservatori ne' diversi punti e che alle diverse cose porrebbero mente. È però d'augurarsi, che, una volta tracciata tal via, battuta ne venghi da più, con ardore, con intelligenza, e conscienziosamente. Allora potrà dirsi qual sia l'influenza del clima sulla vita degli animali e la vegetazione delle piante, comparando i risultamenti delle vostre osservazioni con quelle che partitamente si fanno altrove. Per ora potete gloriarvi essere i primi a tracciare un sentiero metodico razionale e generale così, che bentosto sarà imitato da molti.

MAMMIFERI *Myoxus Glis* — Destavasi ai 24 marzo.

— *Nitela* id.

— *Avellanarius*. Ne' primi giorni dello stesso mese.

UCCELLI *Oriolus Galbula* — Appariva in fine di marzo e metà di aprile.

(*Continuazione*)

Sylvia luscinia — Ai due di maggio deponava il primo uovo nel nido sull' eta de' Camaldoli — In Capri appariva negli ultimi giorni di marzo.

— *rubetra* — L'ultimo dì di aprile apparve in Miseno.

Sturnus vulgaris — Primi giorni di marzo.

Upupa Epops — 24 aprile.

Merops apiaster — Fine di marzo.

Tetras Coturnix — Apparivan le prime ai 12 aprile.

Vennero in truppa ai 24 e 25 aprile.

Charadrius pluvialis — 20 marzo.

Vanellus Europaeus — id.

Tringa — 4 maggio.

Himantopus melanopterus — 15 aprile.

Sylvia phaenicurus — 25 e 29 marzo.

PESCI *Tetrodon mola* — 24 e 25 aprile.

Timnus vulgaris — 1. maggio.

Da questi frammenti risulta, che nel Plenilunio di marzo ed in quello di aprile sono approdati i pesci e sono entrati gli uccelli in maggior numero.

ESTRATTI DI OPERE.

Annali della Società Entomologica di Francia

Anno 1841, vol. X.^o 4.^o trim.

Il socio ordinario Achille Costa passa a notizia dell'Accademia l'ultimo trimestre pervenutogli degli Annali di quella Società, e ce ne dà il seguente estratto.

Gli articoli contenuti in questo trimestre sono :

1. Memoria sopra tre nuove specie di Malacomidi: del sig. Robineau Desvoidy, letta nella sessione del 4 agosto 1841.

L'autore dopo aver esposto come ancora sia molto bambi-

na la Miodologia : passato in rassegna vari suoi lavori sopra questa famiglia di Ditteri : notate varie rettifiche da farsi per la giustatezza de' generi e delle specie che la compongono : ed esposte varie considerazioni sulla genesi di talune specie viventi in sotterranei profondi ove non penetra raggio solare , passa a dare le descrizioni di tre specie novelle cioè, *Leria melina* , *mustelina* e *Thelida vespertilionea* : abitanti tutte tre in caverne sotterranee , la prima là ove depone lo sterco il Tasso , la seconda ove ciò fa la Mustela , e la terza ove è quello de' Pipistrelli , delle quali sostanze gl' insetti perfetti si nutricano , e vi depongono le uova.

2. Notizia sulla *Herbina liliorum* : dello stesso autore— Questa nuova specie di Palomide del genere *Herbina* è stata dall' autore trovata nel suo giardino a Saint-Sauveur (Yonne) sopra il Giglio candido sopra le foglie de' Giacinti, de' Tulipani, ec. piante tutte però da lui coltivate per ornamento e del tutto straniere al clima del suo cantone , perlocchè l' autore sospetta ch' essa sia stata ivi trasportata con le cipolle delle piante suddette e che in conseguenza possa pure non esser una specie indigena di quel sito.

3. Notizia sul genere *Fucellia* ed in particolare sopra la *Fucellia arenaria* : dello stesso — Esposte le affinità che questo genere à con le Scatofaghe ; ed i caratteri per i quali quest' ultimo genere si distingue , l' autore dà la descrizione della *Fucellia arenaria* da lui trovata in luglio 1840 scorrendo il litorale dal porto di Havre al capo di Hève , e che si alimenta di qualunque corpo marino rigettato dalle onde , come pure di qualunque altra sostanza animale o vegetale disfatta.

4. Nota sulla *Thyreophora cynophila* : dello stesso. Annunzia aver trovato in gennajo 1836 sopra de' cadaveri di cavallo e di asino vari individui ed anche le larve della specie in parola di cui altra volta avea detto ignorare i costumi.

5. Nota sulla *Phasia crassipennis* , dello stesso : ove annunzia aver per la seconda volta osservato l' accoppiamento di questa specie su la *Phasia analis* , che ne è il maschio.

6. Il sig. Carrenò (1) dà la descrizione di un nuovo genere di Emitteri-Omotteri creato per lui col nome di *Odontoptera*, e ne descrive la specie che chiama *spectabilis*, e che erede proveniente dall'America.

7. Il sig. Achille Costa in una memoria da servire alla storia degli Emitteri Eterotteri delle due Sicilie dà la descrizione di dodici specie nuove, tre delle quali costituenti nuovi generi, che sono *Pachytoma*, *Aphanosoma*, e *Tritomacera*, ed aggiunge infine delle illustrazioni ad altre specie conosciute.

8. Il sig. Spinola dà una nota supplementaria alla sua memoria sopra gl'Imenotteri di Cajenna, la quale à per iscopo il far conoscere che l'insetto da lui descritto e figurato sotto il nome di *Philanthus petiolatus* è il *Trachypus Gomesii* descritto dal Klug in una memoria scritta in alemanno e sfuggita alle sue ricerche quantunque non molto recente.

9. Siegue un catalogo ragionato degl'insetti Imenotteri raccolti nel viaggio di circonvoluzione delle Corvette l'Astrolabio e la zelea, redatto dal sig. Le Guillou.

Le specie che vi si riportano sono 30, delle quali 20 nuove.

10. Infine il sig. Buquet dà alcune osservazioni intorno ad un longicorne descritto dal Duponchel col nome di *Purpuricenus Lorey*.

Dal Bullettino annesso a questo fascicolo si anno i processi verbali delle sedute de' tre mesi di ottobre a dicembre.



(1) Colgo questa occasione per esprimere il dolore inteso per la immatura perdita di questo giovane cultore delle scienze naturali, che dava tanto a sperare nella scienza, e che per i suoi costumi si aveva meritata di buon'ora l'amicizia de' più distinti professori di Parigi. Di origine spagnuola, e da qualche anno dimorante nella Capitale della Francia, coltivava ad un tempo la Botanica e la Entomologia. Acquistò gli Emitteri della Collezione del conte Dejean che comprendeva tutti quelli che serviron di tipo al Latreille nel fondare i nuovi generi di quest'ordine. A questa, immenso numero di specie egli avea aggiunte tra quali molte nuove, e preparavasi a dare alla luce un Catalogo ragionato degli Emitteri della sua Collezione. A. C.

Due tavole accompagnano questo fascicolo che sono la 5 e 6 del tomo. La prima di esse rappresenta un insetto di ordine incerto e l' *Odontoptera spectabilis* descritti dal Carrenò, l'altra gli Emitteri Eterotteri descritti ed illustrati dal Costa.

(Estratto dall' originale pel socio Achille Costa).

SESSIONE DE' 12

PRESIDENZA DEL SIGNOR DE MARTINO.

Alle 5 e mezza pomeridiane il Presidente apre la sessione.

1. Il Segretario dà lettura del verbale della precedente tornata, che viene sanzionato.

2. Il socio ordinario Achille Costa legge la descrizione di una novella specie di Cocciniglia appartenente al genere *Calypticus*, Cos. (1) la quale vive sul *Mesebrianthemum acinaciforme*, lungo la costa di Posilipo. Il socio termina la memoria coll'osservare qualmente, nello stesso modo che tal Cocciniglia vive sul *Mesebrianthemo*, forsi vivrebbe pure la vera Cocciniglia delle tintorie sul *Cactus Opuntia*, bastando solo che tal pianta si metta a vegetare lungo la stessa costa di Posilipo, e si ponga mente a talune particolari avvertenze: la onde egli crede potersi tentare novellamente la introduzioce fra noi di questo insetto tanto importante per la tintoria.

La memoria è accompagnata da dettagliate figure, e dall'oggetto reale.

Art. 3. Il socio ordinario A. De Martino passa a notizia dell'Accademia una memoria del Prof. Genè di Torino intitolata *Observations sur quelques particularités organiques du chamois et des moutons* ignorata dal signor Dorotea e da lui prima di questo momento. In questa memoria il Genè avea già detto

~~~~~

(1) Vedi la distribuzione metodica del gen. *Coccus*, Lin. fatta dal Prof. Costa nella *Fauna del Regno di Napoli*; Famiglia de' COCCINIGLIFERIP fin dal 1829.

quanto recentemente à esposto il Dorotea sugli organi cervicali del Camoscio: tranne quei follicoli che non ancora erano stati sì bene descritti.

SESSIONE DE' 26 (1)

PRESIDENZA DEL SIGNOR DE MARTINO

Il Presidente apre la sessione alle 6 e mezza p. m.

1. Il Segretario da lettura del verbale della tornata precedente.

2. Il socio ordinario G. Avellino fa avvertire una metamorfosi da lui osservata ne' fiori dell' *Erysimum Alliaria*, in cui gl' involucri fioriscono convertiti in foglie, rimanendo i stami al numero di sei ed il pistillo convertito in rane: cangiamento che spesso interviene, com'è conosciuto, nella famiglia delle *Crocifere*.

3. Il signor Leopoldo del Rè presenta all' Accademia una serie di osservazioni meteorologiche fatte nella propria abitazione, e prega l' accademia che se ne tenga conto in quelle ch'Essa andrà a fare sullo stato termometrico rispettivo a' diversi punti della Città di Napoli offerendosi di cooperare al medesimo lavoro nel tempo avvenire.



(1) Nel giorno 19 l' accademia non si assembrò secondo il consueto, essendocchè si trasferì in commissione sul Vesuvio per prender conto del suo stato attuale, e per dar cominciamento a quello che il socio La Cava in altra tornata propose, cioè: di esaminare periodicamente le nuove produzioni del Vesuvio, ed i cangiamenti che si vanno avverando nel cratere.

## PUBBLICA ADUNANZA DE' 29

PRESIDENZA DEL SOCIO EMERITO GIULIO MINERVINO.

L'Accademia degli aspiranti Naturalisti il giorno 29 maggio alle 12 m. si assembrò in Montoliveto pubblicamente per festeggiare, siccome è suo costume, il giorno onomastico di S. M. (D. G.).

1. Il Director Professor Costa apre la sessione con breve discorso che riportiamo interamente :

*Signori!*

Usurpo per pochi istanti un posto che per niun titolo mi appartiene a fine di soddisfare un obbligo che gravemente mi preme.

L'Accademia degli Aspiranti naturalisti sorgeva nell'umile recinto del mio privato gabinetto : e, confortata dalla voce del dottissimo Monsignor Consultore Presidente della Pubblica Istruzione, da quella dell'Intendente della Provincia e del Presidente della Società Reale Borbonica, si appresentava a questo medesimo onorandissimo consesso di nobili personaggi, di dottissimi professori, di magistrati sapienti il giorno 10 gennaio 1841.

In quella occasione io ardiva dirigere i miei voti all'inclito nostro Re Ferdinando II. Implorava col Salmista che porto avesse l'orecchio alla mia voce, ed Ei elemente m'intese; chiedeva che volto avesse lo sguardo a questo stuolo di giovani solerti, ed Egli magnanimo mi esaud. Ond'è che mentre si degnava accogliere i loro primi lavori già commessi alla pubblica censura, con Sovrano reseritto ne sanciva lo statuto.

Se a tanto dunque si pervenne non è forse dovuto a Voi, Reverentissimo Monsignor Consultore, ed a quanti sapienti ne fanno corona ed al generoso pubblico intiero? I quali tutti, mentre da un lato confortavano col plauso la solerzia nativa di

questi eletti giovani, la spingevano a vita sempre più bella, rafforzando dall'altro la fioca mia voce, la si fece pervenire in fine al trono del Re. Laonde, di tali risultamenti correndomi obbligo pagarne un tributo di riconoscenza, parmi questo il giorno ed il luogo più acconcio ad a-solverlo.

E perchè questo giorno medesimo non abbia a scorrere senza segnarlo un con un marchio men perituro, una nuova medaglia è stata battuta, che ricorderà l'epoca avventurosa. Servirà questa di secondo premio per quei tra i soci che in avvenire più si distinguono, ed a premiarne quanti altri concorreranno a soddisfare le inchieste dell'Accademia medesima.

Dopo ciò parmi avere adempito e quanto a me si apparteneva. Mi rimane però sempre il sacro dovere di assistere ed ausiliare questa istituzione; e tanto farò co' mezzi che mi son propri, e ne impegno in garantigia il mio onore.

Sovrasta ora a Voi giovani distintissimi, che mi onoro sempre appellare miei figli, l'obbligo di rispondere alla pubblica aspettazione, avanzando più sempre nella onorevole carriera intrapresa. Mi è dolce sperare che sarete per fare ogni sforzo contro quel facile stancarsi proprio delle menti meridionali; contro il tarlo della presunzione, contro la voce sediziosa di colui che vorrebbe farvi tenere a vile la nobile palestra nella quale con tanta successo vi esercitate, in fine contro quelle ispirazioni colle quali si attenda di profanare il santuario di Sofia. Certo sì turpi vizî non partono da petti napoletani; ma ovunque non mancano figli degeneri, ne' falsi apostoli, ne' sicofanti. Onde non è a maravigliarsi se taluno anche tra noi ve ne fosse che serva di scandalo. Sia, miei figli la verità vostro scopo, la Patria ed il Re l'idolo vostro, e sia questa l'ara, sulla quale, da turpi passioni svestiti, farete il sacrificio de' vostri sudori, e dalla quale eleverassi alla Divinità l'odore del cinnamomo. Indi la gloria vi attende per assegnarsi nel suo tempio il grado che vi appartiene.

2. Il Segretario Salvatore Tommasi legge la storia de' lavori compiuti da' soci da gennaro ultimo fino a quell'epoca.

3. Da ultimo il Socio ordinario Achille Costa dà lettura di una memoria dal titolo « *De' rivestimenti esteriori di taluni Invertebrati, ed in particolare delle Oloturie.* »

L'autore, dopo avere esposte talune cose intorno la necessità di prendere ad esame accurato tali rivestimenti, si occupa nel primo capitolo a riassumere in breve quanto da' coloriti di Anatomia comparata è stato osservato e scritto finora su tale argomento. Da tale storia resta chiaro che poca attenzione vi ànno essi prestata, e che in conseguenza poche e sparse sono le osservazioni che se ne posseggono. Nel secondo capitolo s'intrattiene sulle forme diverse che tali rivestimenti presentano nelle diverse specie di Oloturie da lui sottoposte all'esame: forme ch'egli minutamente descrive e con esattezza rappresenta. Dalle sue diligenti analisi risulta, che nel derme di tutte le Holoturie v'è un trasudamento di carbonato calcareo cristallino il quale ingenera de' scudetti microscopici semplici o terminati da aculei di forma svariata, secondo le differenti specie non solo, ma nello stesso individuo, alquanto diversi di figura e grandezza secondo le parti della superficie del corpo alle quali appartengono. Ve ne ànno di forma semplicissima come di ovali a quattro sei o più maglie od anelli, altri a doppio strato come di lenticchie sovrapposte le une alle altre. Nella Oloturia reale (*Hol. regalis*) essi son simili affatto a que' del *Polycrates scutulatus*, Cos. (1) In altra, come nella *Hol. inhaerens* Mul., l'asse di tali scudetti si termina da un lato da due uncini colle punte rivolte in sopra simili a quelli di un' *ancora*, d'onde il facile attaccarsi della superficie loro ai corpi molli coi quali viene in contatto. Ed infine in un'altra piccola specie, di cui il Prof. Costa costituisce un genere distinto, tali aculei sono semplici, leggermente incurvati. Egli rannoda queste sue osservazioni con altre fatte sui Siponcoli (2),



(1) Nuovo genere di Ascidiari sovracomposti, descritto, e figurato nella Fauna del Regno di Napoli.

(2) Vedi la descrizione de' rivesti dermcoidali, di questo genere di Echinodermi, datane dal Prof. Costa nel luogo sopraccitato.

e sulle Pontobdelle, dalle quali rileva un passaggio graduato e successivo tra tali esseri per questa parte del loro organismo.

Compie questa sezione del suo lavoro col ricordare che ben si avvisava il dotto Lamarck riunendo le Oloturie nella classe degli Echinodermi: associazione che sembrava esser contrastata dal fatto, perciocchè questi animali non presentavano nel loro esterno alcuna apparente armatura, dalla quale potesse esser giustificato l'unico nome (Echinodermi) sotto del quale quegli le comprendeva.

Ma quell'uomo insigne, tenendo alle apparenze organiche essenziali presentava quello che ora è dimostrato.

In fine il socio dichiara ch'egli continuerà con lo stesso zelo questo assunto lavoro.

Passa in fine a dimostrare le cose discorse ai dotti che assistevano alla pubblica tornata, facendo uso pel microscopio di Plössl.

#### ELEZIONE DI NUOVI SOCI

ANNIBALE DE GASPARIS, Alunno del R. Osservatorio Astronomico di Capodimonte: Socio soprannumero.

#### CORRISPONDENZA.

Il Segretario da Lettura di una lettera del Presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, con la quale ringrazia la nostra Accademia de' lavori da questa messi a stampa ed il Bullettino inviatogli, e la ricambia della collezione completa del Rendiconto delle Sessioni accademiche da quella annualmente pubblicato.

#### DONI RICEVUTI.

GIORDANO ( FERDINANDO ) *Memoria su di una nuova specie d'Ibisco*: in 4.<sup>o</sup> con una tav. Napoli 1833. Dall'Autore.

- *Memoria su di una nuova specie di fungo*: in 4.<sup>o</sup> con  
1 tav. Napoli 1834. Dall'Autore.
- *Osservazioni sopra una nuova specie di Embotrio*: in  
4.<sup>o</sup> con 1 tav. Napoli 1837. Dall'Autore.
- *Risposta alle osservazioni di un anonimo sopra alcuni  
pretesi errori in botanica* ( art. estr. dalla Rivista  
Napolitana , An. III, fas. 11 ). Dall'Autore.
- COLLA ( LUIGI )** *Plantae rariores in regionibus chilensibus etc.* in  
4.<sup>o</sup> con 20 tav. ( Estratta dalle Memorie della  
R. Accad. delle scienze di Torino. T. XXVII ).  
Dal sig. Ferdinando Giordano.
- *Novi scitaminearum generis de stirpe jam cognita com-  
mentatio*. Memoria in 4.<sup>o</sup> con una tav. in foglio,  
Torino 1830. Dallo stesso sig. Giordano.
- GRANATA ( LUIGI )** *Discorso su la Geologia, le produzioni e la  
economia rustica del monte Ermio* in 4.<sup>o</sup> Napoli  
1830. Dal socio ord. Giulio Avellino.
- COSTA ( ACHILLE )** *Illustrazioni sull' animale della Jantina etc.*  
Memoria in 8.<sup>o</sup> con una tavola colorita ( estratta  
dalle Eserc. Accad. degli Asp. Nat. Vol. II. par.  
11 ). Dall'Autore.



**BULLETTINO DELL' ACCADEMIA**  
**DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI**

**ANNO PRIMO**

**Numero Sesto.**

**GIUGNO ( 1842 )**

---

( *Estratto dal Segretario S. Tommasi* )

**SESSIONE DE' 2**

**VICE-PRESIDENZA DEL SIGNOR A. COSTA.**

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 6 p. m.

Art. 1.<sup>o</sup> Il Segretario legge il verbale della tornata precedente il quale resta sanzionato.

Art. 2.<sup>o</sup> Il socio ordinario Achille Costa dà lettura della seguente nota che noi trascriveremo testualmente.

» Nel Vol. XVI della 2.<sup>a</sup> Serie degli Annali di scienze naturali di Parigi, botan. p. 235, trovasi una memoria del signor I. H. Lavaillé dal titolo: descrizione di talune specie nuove di Funghi. In essa parlasi da ultimo di una specie di *Tremella* nel seguente modo: *Tr. nidiformis, latere adfixa, velutina, castanea, intus fusca: habitat circa nivernum ad truncos salicis albae; vere.* L' autore nell' atto che pensa fare di questa tremella una specie distinta, non lascia di confessare essere una varietà della *Auricula-Judae*.

Or questa varietà trovava fra noi il Pr. Costa sui tronchi della Rubinia falsa-acacia (*Rubinia pseudoacacia*) che adorna le pubbliche strade delle vicinanze di Napoli, fin dal dicembre 1833, e più altre volte dopo quell'epoca. Egli la riconosceva per la varietà dell' *auricula Judae* che Persoon ha distinta come var.  $\beta$  col nome di *Tremella Caraganae*, e come tale egli l'avea figurata in una collezione di Criptogame raccolte nel nostro Regno; aggiungendovi alcune poche illustrazioni, tra le quali noteremo la seguente. Il colore è cangiante per effetto di una specie di lanugine generata da escrescenze osservabili al microscopio, le quali le danno un'aspetto di velluto: quindi sotto una inclinazione di 38 a 40 gradi rende un riflesso di color cenerino, e guardata a perpendicolo vedesi di color rosso-fosco. Ciò nella superficie esterna. Nella interna poi, ossia nella parte concava, è cenerino bruno a superficie levigata e pellucida.

In quanto alla sostanza, lorchè l'individuo è fresco, somiglia a gelatina ispessita e può sciogliersi nell'acqua come la gomma delle pesche delle mandorle, etc. Egli ne à seguito tutto il cammino da' primi rudimenti fino allo sviluppo completo, come si vede nella tavola III del lavoro autografo, e la quale noi vi esibiamo.

In questa occasione ci piace far menzione di un'altra criptogama ben singolare l'*Arsyria punicea*, Per. (*Clathrus denu-datus*, Lin.) che trovavamo sul piano delle colombe ne' monti



(1) Nel medesimo autografo troviamo registrata la descrizione di un'altra specie di *Tremella*, che vegeta in Terra d'Otranto, su quella specie di marna compatta volgarmente detta *pietra lucese*, ed alla quale dallo specifico nome di *viridis*. Eccone la succinta descrizione:

*Tr. emisferica irregolare nella figura, di color verde bruno, di consistenza gelatinosa, a superficie granulata. Alterabile facilmente cambiando in verde fosco, e poi in nero nello spazio di 24 ore. Diam. maggiore, pollici 1 e lin. 6. Sorge dopo le prime piogge estive od al cominciare dell'Autunno, sopravvenendo lo silocco. Rassomiglia a primo sguardo a sterco di pecora liquido.*

subordinati dell'Etna a 5 agosto 1839. Nasceva da un picciol tronco di faggio marcito e sepolto nell'arida sabbia. Quantunque i saggi da noi raccolti e minutamente studiati con occhio armato non corrispondono perfettamente alle descrizioni esibite dallo Gmelin da Willdenow Bullard ed altri, pure comparati con quelli della collezione del signor Montagne, e colla figura che ne à esibito il signor Greville nel suo *Scotisch-Cryptog. Flor. Pl.* 130, si trovano del tutto identici. V' à solo d'aggiungere quanto concerne alla sua intima organizzazione, ed i cangiamenti che subisce man mano; dalle quali cose dipendono le differenze caratteristiche che si notano ne' diversi scrittori.

146 257

#### COMMUNICAZIONI.

Il Padre Giuliano Giordano della Compagnia di Gesù invia all'Accademia due avvanzi organici fossili provenienti dal Territorio Piacentino per essere da' membri dell'Accademia illustrati. Essi vengono all'uopo commessi al socio ordinario Achille Costa.

### SESSIONE DE' 16.

PRESIDENZA DEL SIGNOR DE MARTINO.

Alle 5 $\frac{1}{2}$  pom. il Presidente apre la sessione.

1.º Il Segretario dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene sanzionato.

2. Il Direttore professor Costa dà lettura del seguente articolo in continuazione del rapporto sulla entrata de' pesci nel nostro golfo, e sullo accostarsi di talune specie alle spiagge ec.

» Al termine dal mese di maggio, e ne' primi giorni di giugno immensi branchi di piccioli Sauri (1) apparvero sulle co-

\*\*\*\*

(1) *Scomber trachurus* Lin. — *Caranx trachurus*, Cuv.

ste del nostro golfo , e delle vicine isole ; di tal che ed a vil prezzo si vendettero , e molti ancora per misure sanitarie ne furono rigettati nel mare. Durante i primi otto giorni ne pervennero in Napoli solamente 70 cantaja per giorno ( termine medio ), e dopo pochissimi giorni d'intervallo ne ricomparvero altrettanti (1).

Questo straordinario avvenimento , destando le meraviglie dell'universale, ne faceva domandare la spiegazione ; e noi ci affrettiamo soddisfare alla curiosità de' dotti nel modo che ci è concesso.

Qualunque straordinario moltiplicarsi de' viventi prende origine da tre diverse sorgenti : o la mancanza di quelle cagioni che sminuiscono il numero de' progenitori , o la coincidenza di molte di quelle altre promotrici della fecondità , o straordinari fenomeni che ne fanno accumulare tutta ad un sito la prole. Nel caso attuale non escludendo la concorrenza di quest' ultima per una parte , e ritenendo ancora come probabile l'intervento della seconda , la prima certamente ne vien dimostrata da' fatti precedentemente raccolti.

È generalmente risaputo che i *Sauri*, siccome la più parte de' pesci, vanno in fregola presso l'equinozio di primavera : nel qual tempo le femmine si portano ne' siti acconci ove depongono le uova (2), ed i maschi le sieguono , le circondano , e co' loro amori ne sollecitano direi lo sgravio. Ammonticchiati così in branchi numerosi (il che nella lingua nostra vernacola dicesi *montone*) attendono a ciò solo , a compiere cioè l'ultimo atto di loro vita, per assicurare quella della specie colla lor pro-



(1) Nella prima quadratura lunare.

(2) I sauri vivono nelle grandi profondità del mare , ne' luoghi precisamente ove le acque sono meno agitate ne' tempi burascosi. Di là sorgono in primavera per deporre le uova in sito più caldo ed anche tranquillo presso le rade. Nel nostro Golfo la dimora ordinaria di questo genere di pesci e la così detto *Senga*, valle profonda che si estende per due miglia allo incirca lungo una linea che corre da occidente in oriente rincontro l' I. di Capri, dalla quale dista pressocchè 6 miglia.

le. È in tal momento che, resi ad ogni altro stimolo sordi, le insidie de' pescatori divengono efficaci per far preda di copiosi branchi. Onde avviene che con siffatto mezzo togliendosi i progenitori, va distrutta con essi un mezzo milione di uova, quanto ad un bel circa ne contiene ciascuna delle femmine (1). Laonde la specie si regge per quelli che campano dalla rete insidiosa de' pescatori, e per quelli che dapprima si trovavano aver deposte le uova.

Ora è contestato che nella già passata stagione, nell'epoca della fetazione, ebber luogo continui sconvolgimenti di mare; di talchè i Sauri dalla loro profonda dimora non uscirono per condursi presso le spiagge, come far sogliono, o, se vi si approssimarono, non furono per alcun modo avvertiti da' pescatori. Sicchè non si videro in piazza pesci di tal sorta (2).



(1) In mancanza di un dato positivo sul numero delle uova che porta la femmina di questo genere, noi ci siamo serviti di un calcolo desunto da analoghi lavori. Secondo una tavola della fecondità de' pesci redatta dal sig. T. Harmer, alla quale noi abbiamo aggiunto ancor quello eseguito sopra parecchie altre specie, il massimo numero di uova che può portare un pesce è di 3, 686, 760. Il minimo è di 20, 582. Quindi il termine medio tra questi due estremi è di 1, 853, 671. — Riducendo pur questo numero a metà, ossia a 926, 835, si avrebbe una cifra più che prossimamente vera per rappresentare il numero dei piccioli che possono provenire da una sola femmina di *Sauro*. E, convertendo tali numeri in quantità ponderabili, troveremo l'espressione de' pesciolini venduti nel nostro mercato. Tale era la loro grandezza che a comporre il peso di un rotolo ve ne abbisognavano 150, termine medio: e quindi i 926, 835 individui ottenuti dallo sgravio di una sola femina, danno 6179 rotola di tali pesciolini, pari a 61 cantaja e due terzi. Tutta la quantità di *sauricelli* entrata nella capitale, secondo questo calcolo, ch'è al di sotto del vero, non rappresenta che il prodotto di 15 a 20 femmine. E però un migliajo di esse è bastato per popolarne tutto lo spazio racchiuso dal golfo di Napoli.

(2) È volgare sentenza de' nostri pescatori che in fine di marzo i branchi de' pesci sono stati già fatti lor preda: e dicono a modo loro » *dell'annunciata ogni montone* (per mucchio o branco) è *pigliato*.

Per la qual cosa la fecondazione e lo sgravio fu completo e tranquillo. E la innumerevole prole doveva a suo tempo apparire e popolare le acque, siccome si è avverato.

A questa primaria efficacissima e semplicissima cagione altra ancor se ne aggiunse, per la quale la pescagione di primavera fu generalmente scarsissima.

Dalle quali cose n' emerge ancora la spiegazione di altro opposto e poco avvertito fenomeno. Le *sarde* e gli *alici* sono, come lo sono stati, scarsissimi. Perciocchè i Sauri rimasti in vita àn divorato queste picciole specie.

Ma più: l' entrata de' pesci pelagici essendo stata pure ben scarsa, la numerosa prole de' sauri è restata intatta. In effetti i Tonni i Palamidi i Sgomberi sono tutttavia rari a segno che le tonnaje vanno in gran perdita. Noteremo in tal rincontro, che in Sicilia per l' opposto ve n' è stata copia siffatta, che quivi si è portato il *tonno* e venduto a vilissimo prezzo, in parte anche fradicio.

Un fatto ancora non strano ma singolare conviene pure segnalare in questo momento. La tonnaja di Miseno, nel giorno 8 corrente, predò in una sola notte 134 *Tetrodon mola*, tutti di ugual peso, cioè di rotola 5 allo incirca.

Un solo individuo di Alalonga si è avuto nel tempo medesimo, del peso di 30 rotola.

Da ultimo segneremo, che al pari del Sauro lo *Smaris alcedo* è rimasto intatto nel tempo della fregola: onde è probabile vedere ancor di questa specie copiosi branchi ne' tempi lor propri.

3. Il socio Vincenzo tenore comunica la seguente notizia.

« Il signor Spring presentò all' Accademia delle Scienze di Bruxelles, nella tornata del 5 febbrajo 1842, un prospetto delle osservazioni ch' egli si proponeva fare sulla vegetazione nel corso di detto anno 1842. E di cui cecone i capi principali.

Si divideranno dette osservazioni in due classi. Le prime avranno ad oggetto l' insieme della Flora del paese, e dovranno per conseguenza abbracciare un gran numero di piante: si do-

vrà notare 1.<sup>o</sup> l'epoca dell'ascensione del succo in primavera, e, come secondari periodi, *a* l'infoliazione, *b* l'infiorazione; 2.<sup>o</sup> il cominciar del sonno invernale, indicato dalle piante annuali per l'epoca della disseminazione, e dagli arbori dicotiledoni per quella dello scoloramento delle foglie; e come periodo secondario *c* la caduta delle foglie.

Le osservazioni della 2.<sup>a</sup> classe non abbracceranno che un piccol numero di piante, ma comprenderanno tutte le fasi della vegetazione. S'indicheranno non solo l'epoche della infoliazione infiorazione ec., ma ancora la durata di ciascuno di tali periodi vegetativi. Così si verrà notando 1.<sup>o</sup> relativamente alle foglie, l'epoca dell'ascensione del succo, indicato dal rigonfiamento delle gemme, quella della schiusa delle prime foglie, l'epoca in cui l'infoliazione è generale, quella in cui comincia lo scoloramento delle foglie stesse, e, quella in cui un tale scoloramento diviene totale; l'epoca del cominciamento e della fine della defoliazione, l'epoca della seconda foliazione, allorchè ha luogo, e quella della caduta delle stipule se vi sono; 2.<sup>o</sup> riguardo ai fiori, l'epoca della comparsa delle gemme, quella della schiusa de' primi fiori, quella dell'infiorazione generale; quindi l'altra in cui i fiori disseccansi, e l'ovario si rigonfia; 3.<sup>o</sup> in quanto ai frutti, l'epoca della maturazione, quella della disseminazione.

Il signor Spring si propone ancora di fermare specialmente la sua attenzione sulle piante che una seconda volta fioriscono in autunno, d'indicare la data di questa seconda infiorazione, il numero degl'individui e delle specie che l'avranno mostrata ec. Queste indicazioni potranno servire a caratterizzare quella parte dell'autunno che volgarmente è distinta col nome di *state di S. Martino* (1).



(1) Il socio ordinario Giuseppe Pasquale, in una delle tornate del p.p. aprile, proponeva il *Calendario di Flora*, ed assegnava il modo con che dovea condursi mensilmente, tenendo strettissimo conto di tutti i feno-

4. Il signor Alfonso Beck, in seguito del permesso ottenuto dal Presidente, legge una sua memoria dal titolo *Saggio sul modo di preparare gli uccelli*. Esso racchiude quanto per lo innanzi era stato già detto ed esposto da taluni scrittori di Tassidermia; ma l'autore avendovi aggiunte molte cose tutte sue proprie, per le quali il metodo vi viene perfezionato; e volendole dare una chiarezza da manodurre chicchesia in coteste preparazioni, divide tutta la memoria in tre diversi capitoli. Nel primo versa sul modo di preparare la spoglia: e qui non tralascia qualsivoglia picciola avvertenza per giugnere allo scopo, evitando tutti quelli inconvenienti che potrebbero maltrattare le piume, o renderne per lo meno difficile l'ordinamento e la nettezza.

Del pari si occupa e minutamente descrive tutte quelle speciali condizioni che all'Ornitologo si possono offrire, e le quali trascurate o non conosciute deturpano la spoglia, o ne rendono difficile la preparazione.

Nel secondo capitolo tratta del processo di montare gli uccelli, e dar loro quell'attitudine svariata, ma naturale, secondo che richiede o la natura di esso o la mira dell'ornitologo. E qui l'autore s'intrattiene a dar tutte le avvertenze necessarie perchè si pervenghi a siffatti risultamenti con facilità ed esattezza. Finalmente, nel terzo capitolo riunisce tutte quelle regole, le quali, non avendo potuto far parte del metodo comune a tutte le specie, costituiscono altrettanti problemi per i quali sono indispensabili le avvertenze che il signor Beck con speciale industria è pervenuto a risolvere.

Noi non possiamo render pieno conto dell'importanza di questa memoria e delle specialità che essa racchiude, sendochè molte esse sono, e niuna da potersi tralasciare senza nuo-



meni della progressiva vegetazione da un canto, e dall'altro dello stato termometrico, barometrico ed igrometrico. Questo consigliava maggiormente per seguire il *Calendario di Fauna*, quanto a sviluppo di Entomati, che, fin dal cominciare dell'anno si sta fornendo dal socio Achille Costa (il Segretario).



cere all'obbietto cui essa mira. E però l'autore ingenuamente scevera dal suo quanto da altri ha tratto, per render completo un siffatto lavoro, il quale non lascia, secondo a noi sembra, alcuna cosa a desiderare.

Il Presidente chiude la sessione.

DONI RICEVUTI.

TODARO ( AGOSTINO ) *Enumeratio Orchidearum in Sicilia hucusque detectarum*: 1 vol. in 8.<sup>o</sup> Panormi 1842 ). Dall'Autore.

CAVOLINI ( FILIPPO ) *Memoria sulla generazione de' pesci e de' granchi*: 1 vol. in 4.<sup>o</sup> Napoli 1787. Dal socio ord. Giulio Avellino.

————— *Memoria sulla maniera di estrarre l'olio da' vinaccioli, o sia della granella dell'uva, pubblicata dalla società Georgica di Montecchio nella Marca in 16. Roma 1781. Dallo stesso socio.*

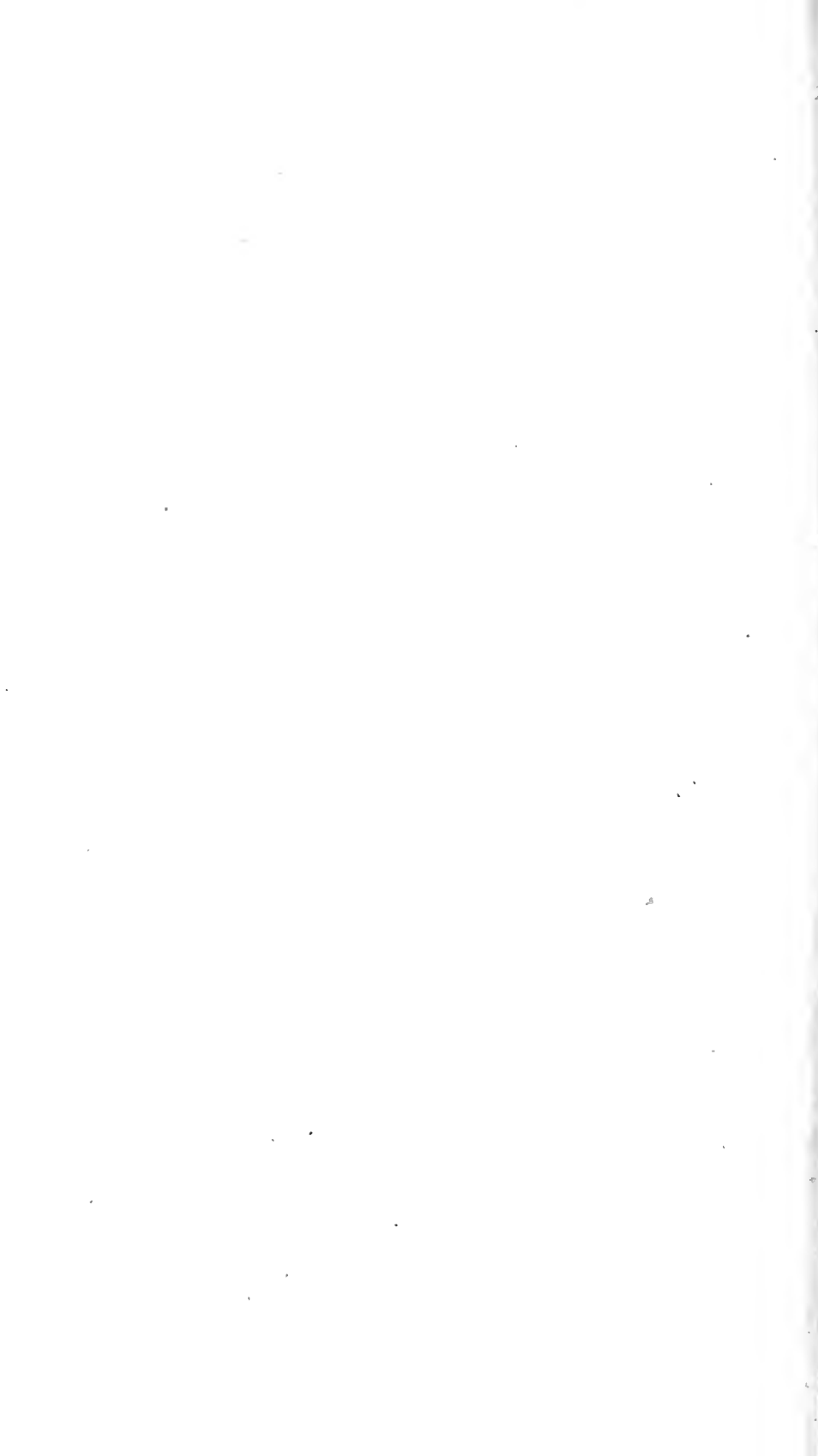
DEL GROSSO ( LUIGI ) *Giornale di Farmacia, Chimica, ec. Anno IV, Num.<sup>o</sup> IV. Aprile 1842. Dall'autore.*

————— *Rendiconto delle sessioni ordinarie dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Anni 1829 a 1841, vol. 5 in 8.<sup>o</sup> Dall'Accademia.*

POLITI ( CORRADO ) *Discorso intorno alla vita ed agli studi dell'Abbate Camillo Ranzani*: Opus. in 8.<sup>o</sup> gr. Bologna 1841. Dal socio corrisp. Dom. Galvani.

DUFRENOY *Descrizione della Gocenovite; tradotta dal francese dal dott. D. Galvani. Memoria in 8.<sup>o</sup> Dal Traduttore.*

BORELLI ( VINCENZO ) *Sulla necessità della Istituzione delle scuole speciali di Mineralogia e mineralurgia in Italia. Mem. in 8.<sup>o</sup> Firenze 1841. Dallo stesso signor D. Galvani.*



**BULLETTINO DELL'ACCADEMIA**  
**DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI**

**ANNO PRIMO**

**Numero Settimo.**

**LUGLIO ( 1842 )**

( *Estratto dal Segretario S. Tommasi* )

**SESSIONE DE' 7**

**PRESIDENZA DEL SIGNOR DE MARTINO.**

Il Presidente apre la sessione alle cinque e mezzo p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

2. Il socio soprannumerario Vincenzo Tenore legge la confutazione di una nota aggiunta in una delle traduzioni napoletane della Fisiologia del Tiedeman.

» Nell' ultima traduzione fatta in Napoli delle *Istituzioni di Fisiologia generale e comparata del Tiedeman*: all' articolo *Movimenti di formazione e di nutrizione delle piante fanerogame* ( pagina 420 ) si legge una nota aggiuntavi dal traduttore , in cui egli cerca di abbattere l' opinione del nostro egregio collega , il socio ordinario signor Pasquale , cioè , che i cirri o viticci sieno veri organi locomotori delle piante.

Trattandosi d' un opera classica nel suo genere , qual'è ap-

punto la Fisiologia del Tiedemann, che ora va per le mani di quasi tutti i studiosi di medicina e di storia naturale, potrebbero, coloro che non conoscono a fondo la quistione, ingannarsi sul vero valore degli argomenti riportati dal sullodato traduttore; e però si è creduto util cosa addurre delle pruove che valgono a confutar questi e confirmar quelli del Pasquale.

Si leggono adunque nella nota citata le seguenti cose — « A » qual uso sieno i cirri destinati nelle piante non hanno ancora saputo risolvere i sito-fisiologisti. Organi anormi od » aborti li credea con moltissimi altri Decandolle, ed Ugo » Mohl come picciuoli che si attortigliano. Il mio giovane amico G. A. Pasquale, che ne ha formato subietto di sue ricerche, li considera organi esclusivamente locomotori. Alla » quale opinione a noi sembra non potere in niun conto aderire, perchè in molte piante (*vitis vinifera*, cucurbitacee, » *passiflora*, molte leguminose ecc.) si veggono i cirri attorcigliati e non attaccati punto ad alcun'oggetto, e quand'anche queste piante si raccomandassero ai sostegni, è il loro » fusto volubile e non i cirri che ve le rattengono, siccome io mi sono recentemente convinto, recidendo ad una *cucurbita* e ad un *phaseolus communis* tutt' i loro cirri, senza che » ne fosse scapitata la vitalità della pianta e la direzione » ch' essa aveva presa nei sostegni ».

Secondo ha dimostrato il signor Pasquale il cirro *prima si sviluppa completamente e poi si avvolge* (1). Allorchè esso incontra un sostegno lo afferra con la sua parte estrema (2), dotata di una particolare organizzazione, ed indi avvolgendovisi dattorno costringe il fusto ad avvicinarsi al sostegno. Ed ecco in qual senso i cirri sono a considerarsi quali organi locomotori. Quei cirri che guardano il sostegno sono i soli che



(1) Vedi il Bullettino dell' Accademia degli Aspiranti naturalisti n.º 1.º pag. 8.

(2) *Mano*.

adempiono all' ufficio di avviticchiarvisi , mentre quelli che stanno dalla parete opposta , o che non giungono a prenderla , si avvolgono sopra loro stessi , costretti come vi sono dalla loro struttura laminare , a lamine di disuguale lunghezza. Sonovi delle piante fornite di gran numero di cirri , che nascono per lo più alternamente , di tal che ve n' ha sempre di quelli che se non incontrando alcun sostegno non adempiono al loro ufficio. E se una pianta cirrifera si coltivasse in luogo perfettamente isolato , certo tutt' i suoi cirri s' attorciglierebbero rimanendo inutili. E che perciò? dovrem noi di questi negare il fine cui sembrano ad evidenza da natura deputati , se per cagioni apprezzabili non lo vediamo conseguito ?

Non si sa poi quale idea il traduttore si sia formata del fusto volubile ; poichè egli chiama egualmente con tal vocabolo i fusti sarmentosi della vite , quelli delle passifloree , cucurbitacee , leguminose ecc. : mentre avrebbe dovuto conoscere che tali non sono che quelli dei rilucchi e di alcune piante di queste due ultime famiglie ; cioè quei fusti che s' attorcigliano sempre in una direzione intorno ai sostegni. Nè tale potrà dirsi quello della vite , che essendo tutto nodoso non può certamente adempiere a siffatta funzione , nè tali potranno dirsi quelli delle passifloree , che , per quanto artificialmente si avvolgono intorno ai sostegni , nel progressivo loro sviluppo non li seguono giammai , ma solo vi si attaccano co' loro cirri. E se dessi si recidono , la pianta rimane a terra prostrata. Ne si sà poi quanto valga lo esperimento dell' amputazione dei cirri (1) : Si vuole ammettere che le piante dopo questa operazione abbiano seguita coi loro fusti volubili la direzione dei sostegni ; non perciò si negherà l' utilità dei cirri. Siccome la natura ha dato ad alcune piante il calice e la corolla , mentre a molte altre non ha concesso che un solo di questi involucri ; così ancora



(1) Le specie del genere *phaseolus* non sono cirrifere ; e però non saprei quali organi il traduttore abbia presi per cirri onde recideli nelle sue esperienze.

ha fornito alcune di fusti volubili e di cirri per usare di tali mezzi secondo la natura dei sostegni; ed altre, di soli cirri, che valgono a sostenerle innalzarle ed avvicinarle ai sostegni — Che la vitalità poi delle piante cui si recisero i cirri non sia *scapitata* l'è cosa ben naturale; poichè si conosce da ogni botanico come essi giunti al lor perfetto sviluppo non ricevano più succo dalla pianta: ed è appunto per questa mancanza di nutrimento, e per l'influenza degli agenti esteriori, che ne avviene l'attorcigliamento e la totale disseccazione; e quindi a quest'epoca recidendoli non si verrà di certo a nuocere alla pianta.

Il Presidente chiude la sessione.

## SESSIONE DE' 14 LUGLIO

VICE-PRESIDENZA DEL SIGNOR ACHILLE COSTA

Il Vice Presidente apre la sessione alle cinque e mezzo pomeridiane.

Art. 1. — Il Segretario dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene sanzionato.

Art. 2. — Il socio ordinario Achille Costa legge il rapporto mensile sullo sviluppo degl'insetti ne' contorni di Napoli, nel quale si intrattiene del mese di giugno.

Egli fa rimarcare come in questo mese siansi visti apparire que' Coleotteri, i quali vivono entro i tronchi degli alberi o sotto le radici delle piante etc. come quelli che più àn bisogno del cocente raggio solare per uscire dal loro letargo. Tra questi egli cita con ispecialità i Longicorni, molti Lamellicorni etc. L'altro ordine d'insetti di cui egli dice essere apparso in tal mese gran numero di specie è quello degli Imenotteri.

Passando poi alle specialità l'autore aggiunge talune note che noi riporteremo brevemente.

1. *Lampyris italica* (Colophoita Dej). È a notarsi la costan-

te apparizione di questa specie ne' primi giorni di giugno, e la sua durata non maggiore di un mese.

2. *Melolontha vulgaris*. È quistione fra gli Entomologi se l'apparizione della Melolonta volgare sia veramente triennale oppur nò; e questa nostra Accademia prometteva pure nel suo Programma emesso nel 1841 una medaglia d'argento a chi avesse presentato delle osservazioni positive, dalle quali potesse tal quistione restar decisa, e noi pure (son parole dell'autore) metterem mente a tal cosa per quel numero di anni che ci sarà concesso. Vogliam però (egli continua) far qui una sola riflessione. Egli è incontrastabile che quasi tutte le specie di animali porgono un periodo di aumento o decremento nel moltiplicarsi. Ma se questo aumento o decremento avvenghi ad intervalli determinati, quale ne sia il periodo, quali le cause che lo mantengono, sono tre inchieste alle quali bisogna soddisfare. Nelle melolonte può dirsi, che impiegando esse ordinariamente tre anni per giungere al completo sviluppo, data una volta una straordinaria schiusa in un anno, essa sarà ripetuta ogni tre anni. Per questo anno intanto noteremo, che quantunque essa non sia mancata, pur nulladimeno non ve ne è stata gran copia.

3. *Yponomeuta cognatella*. Le larve di questo Lepidottero sono state in questo anno numerose in modo, sopra al melo, al N. Ov. de Camaldoli, che vi ànno arrecato moltissimo danno, fino a lasciare alberi interi sprovvisti di foglie: di tal che la raccolta di questo pomo sarà ivi in questo anno scarsissima o nulla.

Finalmente fra le specie rare è notata con ispecialità il *Cardiophorus Eleonorae*, Gen. trovato finora soltanto in Sardegna.

Il Presidente chiude la sessione alle 7.

SESSIONE DE' 28.

VICE-PRESIDENZA DEL SIGNOR ACHILLE COSTA

Il vice-presidente apre la sessione alle cinque e mezzo pomeridiane.

Art. 1. — Il Segretario da lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale resta sanzionato.

Art. 2. — Il Direttore Sig. Costa presenta all'Accademia una delle tavole che fa parte del primo fascicolo de' suoi *frammenti di Notomia Comparata*.

Questa tavola contiene l'anatomia del Branchiostoma lubrico.

La fig. I. Rappresenta questo pescicolo di grandezza naturale.

La fig. II. Lo rappresenta ingrandito sei volte, e spogliato della sua carne da un lato, a fine di farne rilevare la colonna vertebrale, gli attacchi de' suoi muscoli, la posizione del sacco branchiale, e quella de' sottoposti visceri gastrici, insieme a taluni rami vascolari sanguigni.

La fig. III. Rappresenta la porzione anteriore o cefalica, con una parte del sacco branchiale minutamente esaminata al microscopio; ed in questa trovansi rappresentato tutto il sistema circolatore, tanto nelle branchie quanto sul corpo.

La fig. IV. Ne porge con minuto dettaglio i vasi sanguigni del sistema riproduttore, ed il reticolo vascolare di tutta la superficie del corpo, seguito fino agli ultimi rami suoi capillari, raggiunti con un ingrandimento di 16,000 volte.

La fig. V. Mostra la organizzazione degli archi cartilagi-



nei da' quali vien formato il sacco branchiale ; una porzione della quale oltremodo ingrandita ne fa scorgere la connessione mediana di detti archi.

La fig. VI. Finalmente rappresenta uno de' grappoli delle uova, col suo reticolo vascolare, le uova in diverso stato di sviluppamento, ed altre particolarità.

Più, fa dono all'Accademia del fasc. 39.<sup>o</sup> della *Fauna del Regno di Napoli*, il quale comprende le Monografie de' generi *Fierasfer*, *Trachittero* e *Trachitti*, accompagnato da 4 tavole.

Il socio soprannumero Niccola Pasanisi legge una memoria concernente alcune sue osservazioni sulla organizzazione intima, e microscopica della Cotenna pleuritica ; e dopo aver riportato in succinto ciò che ne avesser pensato Van-Swieten, de Haen, Haller, Andral, come quegli autori che di proposito si sono sulla cotenna intrattenuti, fa rilevare come sull'obbietto differenti le opinioni di costoro ne fossero. Intanto le indagini sulla Cotenna pleuritica egli le riferisce a tre capi 1.<sup>o</sup> Occupasi della sua organizzazione intima, e microscopica. 2.<sup>o</sup> Delle sue forme esteriori non esclusi tutti gli accidenti fisici val dire la compattezza la tenacità il colore. 3.<sup>o</sup> Delle cagioni concorrenti alla sua formazione. Limitandosi il surriferito socio alla prima di queste tre tesi espone che dopo aver replicate in varie guise l'osservazioni, e pervenuto a convincersi non esser fibrillare la primitiva organizzazione della cotenna, nè ad altra natura riferirsi come han preteso i prelodati autori ; bensì vascolare, ed essere il risultato di vasellini bianchi tra loro anastomizzati in modo da costituire un reticolo irregolarissimo ; come rilevasi dalla figura presentata, che appositamente ha ritratto ; che nella massa in fine appare un reticolo grossolano, poco distinto, ma proveniente dalle irregolarità della superficie le quali per mezzo di un microscopio

l'occhio chiaro possono mentire l'apparenza di areole. La soluzione delle altre tesi si prefigge assolver qualora dopo istituita nuova serie di esperimenti, verrà con questi confermato il risultato delle sue conclusioni.

Art. 4. — Il socio soprannumerario Vincenzo Tenore legge da parte del sig. Giuseppe Marcilli da Campoli una memoria dal titolo: *Riflessioni sulle fessure delle rocce a superficie naturalmente levigate e striate.* — L'autore vi discorre in prima di un fatto di tal natura da lui osservato nello scorso maggio nelle vicinanze di Caserta, e propriamente in uno scavo praticato nel sito detto Monte di S. Michele, in vicinanza del picciolo villaggio di Centurano. Ivi egli scorse nella roccia varie fessure dirette in diversi sensi, e niuna delle quali sembrava giungere fino alla superficie della montagna. Di esse alcune corrono in linea retta, altre in linea più o meno curva. Le loro superficie sono levigate, ma a gradi diversi, essendovene alcune che offrono un riflesso quasi metallico, ed altre in cui questo appena si ravvisa; e dappiù sono striate e lievemente solcate. Oltre di tal sorta di fessure, se ne osservano ancora delle altre a superficie scabra, che non sono a considerarsi che quali semplici crepacci della roccia. Della natura di quest'ultima passa in seguito a parlare il Marcilli: ravvisandola quale un calcare riferibile alla formazione cretacea, e che offre in alcuni punti un'aspetto brecciforme. — Da ultimo egli si fa a ricercare l'origine del fenomeno delle fessure in parola, e dimostrare come l'ipotesi finora ammessa dai geologi, che lo fa dipendere da sotterranei sconvolgimenti, non valga a darne plausibile spiegazione. E principale argomento a provar ciò si è la irregolare e non parallela direzione delle fessure, e la interruzione delle stesse nel seno del monte (1).



(1) Il socio Tenore presenta un pezzo di roccia a superficie naturalmente levigata e pulita, dal sig. Marcilli raccolta nella suindicata località. Essa verrà conservata nel Museo dell'Accademia.

Art. 5. — Annibale de Gasperis legge alcune considerazioni meteorologiche concernenti la storia in generale della meteorologia, ed afferma il progresso esserne dovuto in gran parte all'invenzione del Barometro, Termometro, ed altri simili stromenti. Conchiude infine essere suo proposito volere in seguito, qualificare l'indole meteorologica di ciascun mese, stagione, ed anno paragonando i risultati particolari di ciascuno di tali periodi di tempo, coi medî ottenuti dalle osservazioni di 20 anni.

Il Presidente chiude la sessione alle 7.



**BULLETTINO DELL' ACCADEMIA**  
**DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI**

**ANNO PRIMO**

**Numero Ottavo.**

**AGOSTO ( 1842 )**

---

( *Estratto dal Segretario S. Tommasi* )

**SESSIONE DE' 4**

**VICE-PRESIDENZA DEL SIGNOR A. COSTA.**

Il vice-presidente apre la sessione alle ore quattro e mezzo p.m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente che resta approvato.

2. Il socio ordinario Achille Costa dà lettura del suo ragguaglio sullo sviluppo degl' Insetti ne' contorni di Napoli nel mese di Luglio. L' insetti in tal mese, dice il socio, cominciano a diminuire e molti anche mancare: ed i Lepidotteri notturni son quelli che più si fanno osservare: Però le poche specie proprie a questa stagione sono le meno ovvie e molte interessanti.

Si ferma sul *Nabis apterus* ( *subapterus*, Haln ) e nota che questa specie acquista fra noi uno sviluppo perfetto nelle ali e nelle elitre che sorpassano di molto l' addome. Per tal ra-

gione il socio crede che mal convenghi il nome specifico di *apterus* o *sub-apterus*, ed egli propone perciò scambiarlo con quello di *marginicollis*.

Osserva che il *Centrotus genistae*, quantunque porti un nome che indichi la sua abitazione sopra la genista nulla dimeno esso pur costantemente ed in abbondanza si trova sopra la *Colutea arborea*.

Finalmente fa menzione di una singolare specie di *Emittero* della famiglia de' *Reduviti*, il quale costituir deve un genere nuovo e ben distinto: di chè si riscriba informare l'Accademia in altra tornata.

Il socio sopran. Niccola Pasanisi dà lettura di alcune sue osservazioni fatte in compagnia del lodevolissimo professor Semmola su quel gruppo di vescichette ripiene di umore albuminoso avvolte in una membrana comune, che le donne cui avviene falso concepimento sovente emettono dall'interno, e riconosciute dalla comunanza dei pratici sotto il nome di *idatidi*. Dapprima fa riflettere che sendo con tal nome indicati quei vermi che formansi nella trama degli organi ( fegato cervello ect. ) che hanno per carattere distintivo un corpo vescicolare, se non per lo intiero, almeno per la parte posteriore; quindi niente adatto ad esprimere la su indicata materia, la quale anzicchè esser fornita di moto proprio, ha solo quello inerente alla materia organizzabile, propone a migliore schiarimento la denominazione alla stessa di *emole vescicolari*. Da contezza della storia naturale di simili prodotti, ponendo a rassegna la serie delle osservazioni sulla massa vescicolare eseguite rispetto alla generazione successiva delle vescichette, e ripete dal rigonfiamento dei canali che da essi partono, e coi quali l'un l'altra comunicano, e dalla superficie loro stessa per l'ingrossamento di qualche villo, lo sviluppo incipiente delle vesciche, non altrimenti come avviene ne' bottoncini germinanti. Inoltre dal veder aderenti alla membrana delle vescichette gli stessi globettini, che con microscopio di alto ingrandimento ravvisansi nel liquido contenutevi, ma in più quantità di quelli

rinvenuti nel liquido stesso, è di parere che dal raddensamento, ed intima mistione di detti globettini quella risulti. — In ultimo, dandosi a spiegare come la formazione delle mole vescicolari nell' utero avvanza (cagionate forse da ingorgo cronico della matrice) suppone che la vescichetta embrionale, staccatasi dall'ovaja, sia perchè mancante di fecondazione, sia per altra recondita cagione, generi vescichette di eterogenea formazione. Successivamente moltiplicandosi tanto da comporsi a numerosi racemi, senza che prenda mai tal falso concepimento: e perturbata organizzazione l'apparenza di vita animale. La maggior parte de' Pratici vi ravvisa altrettanti Eutozoi, denominandoli *idatidi*. Invece doveasi conchiudere che lo sviluppo embrionale si arresti nella formazione de' globuli, i quali vanno assumendo sempre più forma vescicolare distinta.

Il Presidente chiude la sessione alle 6 e mezza p. m.

## SESSIONE DEGLI 11

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACHILLE COSTA

Alle 5 p. m. si apre la sessione.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.
2. Il socio soprannumero Ann. de Gasparis legge la serie di risultati medi, quanto a meteorologia, delle osservazioni fatte dal 1821 al 1840. Tra le cose principali ch'ei dice si nota.

L'altezza media annuale della colonna barometrica in Napoli al livello del mare a O.<sup>o</sup> di temperatura essere 28 poll. 3, 4.

La temperatura media dell'anno nel locale di Capodimonte essere di 12, 8.

3. Il socio Achille Costa legge la seguente nota sulle differenze sessuali delle *Lepture hastata* e *cruciata*, che noi riportiamo originalmente.

» Niuno degli Entomologi che sia a nostra conoscenza à notato alcun carattere esterno differenziale tra i due sessi delle

*Leptura hastata* e *cruciata*. Avendo noi avuto l'agio di osservare più volte ambedue queste specie nello stato di accoppiamento, ve ne abbiám notate talune che ora comunichiamo.

*Leptura hastata*. Generalmente vien descritta questa specie con l'addome nero, senza che si noti alcuna differenza tra i due sessi. Per tanto la femmina l'ha cestamente rosso, con l'ultimo solo articolo nero.

*Leptura (Stenura) cruciata*. La descrizione che Olivier e gli altri scrittori danno di questa specie conviene perfettamente solo alla femmina. Il maschio però se ne discosta per l'elitre le quali son rosse con una finissima linea suturale e l'apice neri, appunto come nella *L. melanura*; di talchè ove non si opponesse il color dell'addome, ch'è rosso non nero, potrebbe esser confuso con questa specie ».

Il Presidente chiude la sessione alle 6 e mezza p. m.

## SESSIONE DE' 25

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACHILLE COSTA

Si apre la sessione alle 4 p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.
2. Il socio Achille Costa comunica all'Accademia una nota rimessagli dal sig. Camillo Rondani da Parma sopra una specie di *Cimex*, trovata ne' contorni di quella città vivente nei nidi della *Hirundo urbica*, e che il Rondani chiama *nidularius* della quale riporteremo qui testualmente la descrizione inviata dall'autore.

Gen. *Cimex*, Spinola, *Acanthia*, Aliorum.

Sp. *C. nidularius*, Rond.

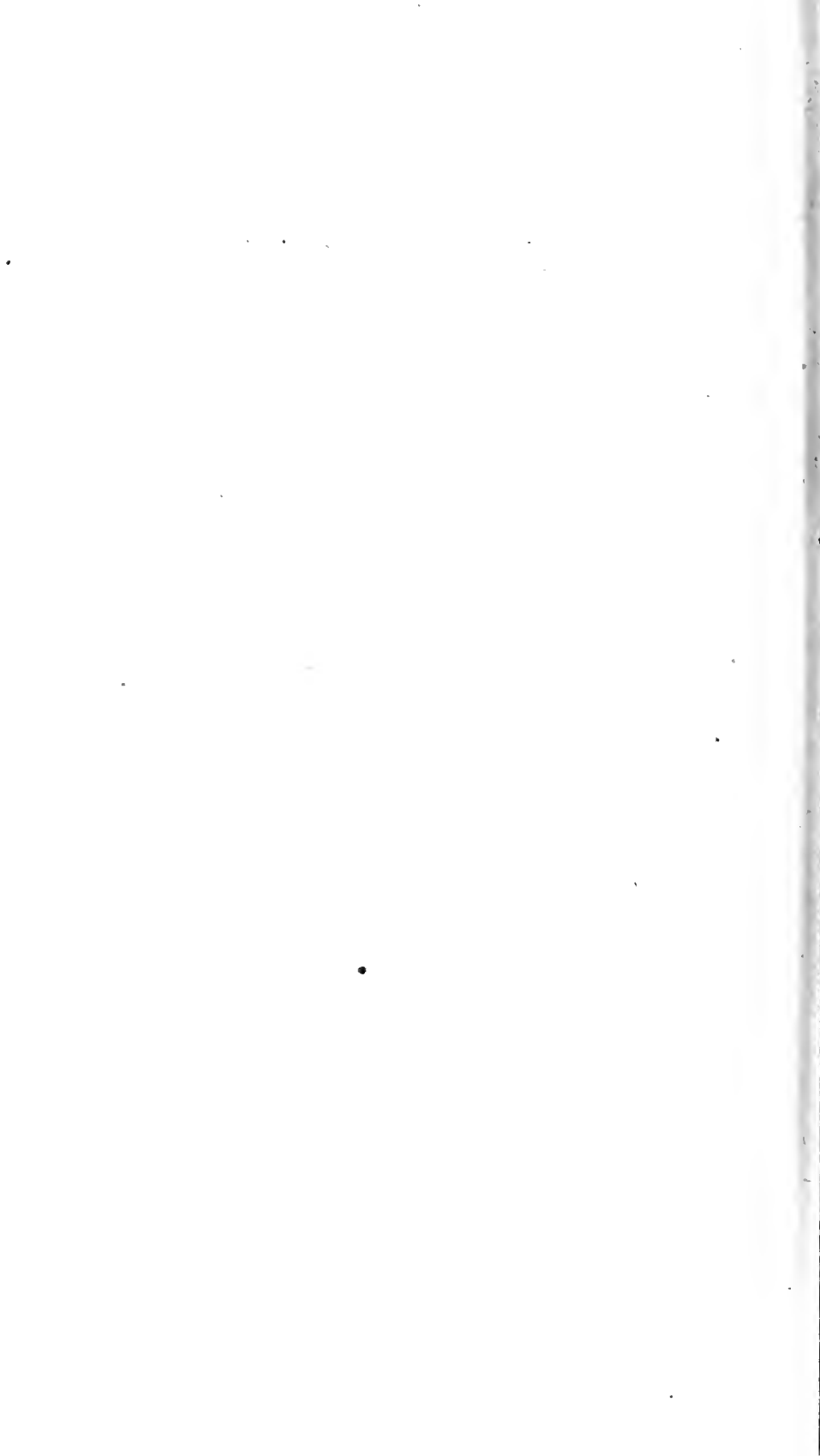
*Duplo minor aut ultra Cim. lectularii. Omnino castaneo-pallidus: non laevis. Pedes pallidiores. Pubescens, pube longa, albido subrufescens. Prothora cis latera rotundata, haud excavata. Viventis, abdomen saepe castaneum-obscurissimum. Larvarum abdomen in medio plus minusve sanguineo-fuscum, et corpus totum magis pallidum — Vivit in nidis Hirundinis urbanae.*



Observatio. *Acanthiae ciliatae*, Eversman, nec descriptionem nec mores cognosco. An species haec?

Non vi essendo altro a presentare il Vice-Presidente chiude la sessione alle 5 e mezza p. m.

---



**BULLETTINO DELL' ACCADEMIA**  
**DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI**

**ANNO PRIMO**

**Numero Nono.**

**SETTEMBRE ( 1842 )**

---

( *Estratto dal Segretario S. Tommasi* )

**SESSIONE DEL 1.º**

**VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACHILLE COSTA**

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 4 p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.
2. Il socio Achille Costa dà lettura del rapporto mensile sullo sviluppo degli entomati ne' contorni di Napoli, e parla del passato mese di agosto.

Dice in generale ch' esso in tal mese non si è comportato altrimenti che nel mese di luglio. Scendendo alle specialità poi, osserva dapprima come negli ultimi giorni di questo mese, dopo la caduta di molte piogge, sia per la prima volta, ed in numero considerevole apparso il *Cebrio gigas*, che in altri anni è stato solito schiuder molto tempo innanzi, e la sua apparizione non esser durata che pochi giorni.

S' intrattiene di poi sulla straordinaria copia della *Locusta albifrons*, e parecchi Acridi che si è veduta nello interno

della città , fatto che , a dir dell' autore , osservasi per la prima fiata , almeno negli anni di cui à notizia.

Finalmente essendo i Lepidotteri quelli fra' quali trovansi le specie meno ovvie , noi riportiamo qui l' elenco di questi , potendo interessare gli entomologi , e per l' epoca della loro schiusa e per la località , etc. , tralasciando le più comuni o quelle solite a comparire in più mesi.

*Papilio podalirius* , L. *Camaldoli*: prima metà del mese , raro.

*Lycaena boetica* , L. *Ivi*: tutto il mese , id. (1).

*Argynnis paphia* , L. *Ivi*: ultimi giorni , non raro.

— *lathonia* , L. *Ivi*: tutto il mese , id.

*Vanessa Io* , L. *Vicinanze di Napoli*: primi giorni , raro (2).

— *C-album* , L. *Camaldoli*: prima metà , id.

*Arge galathea* , L. *Ovunque*: tutto il mese , frequente.

*Satyrus hermione* , L. *Camaldoli*: id. non raro.

*Deilephila lineata* , F. *Ivi*: primi giorni , rara.

*Sphinx convolvuli* , L. *Vari siti*: id. rara.

*Acherontia atropos* , L. *Camaldoli*: fine del mese , id.

*Euchelia pulchra* , Esp. *Ivi*: id. al Granatello , frequente.

*Naclia ancilla* , L. *Ivi*: id. id.

— *punctata* , F. *Ivi*: id. id.

*Callimorpha hera* , L. *Ivi*: tutto il mese , frequente.

*Arctia fuliginosa* , L. *Ivi*: ultimi giorni , rara (3).

*Liparis dispar* , L. *Ivi*: tutto il mese , non rara.

*Notodonta palpina* , L. *Ivi*: ultimi giorni , rarissima.

*Briophila glandifera* F. *Vicinanze della città*: tutto il mese , rara.

*Gonoptera libatrix* , L. *Camaldoli*: ultimi giorni , id.

*Xylina putris* , Ochs. *Ivi*: metà del mese , un solo individuo.

*Leucania L-album* , L. *Camaldoli* , ultimi giorni , rara.

*Plusia circumflexa* , L. *Ivi*: primi giorni , id.

*Heliopsis peltigera* , W. V. , *Ivi*: tutto il mese , non rara.

~~~~~

(1) Era già stato abbondante nel mese di luglio.

(2) Appartenenti alla seconda schiusa.

(3) Di seconda schiusa.

- Catocala elocata*, Esp. Camaldoli : tutto il mese , frequente.
—— *conjuncta*, Esp. Cortorni della città: ultimi giorni, rara (1).
Hemithea vernaria, W. V. Camaldoli : id. , id.
Metrocampa margaritaria, L. Ivi : id. id.
Ennomos lunaria, W. V. Ivi : id. , id.
Crocullis elinguaris, L. Ivi : id. , id.
Aspilates citraria, H. Ivi : primi giorni , non rara.
Boarmia selenaria, W. V. Ivi : metà del mese , rara.
—— *petrificaria*, D. Ivi : id. id.
Eupithecia rectangularis, F. Ivi : primi giorni , id.
Melanthia galiaria, B. Ivi : ultimi giorni , id.
Herminia crinalis, Tr. Ivi : tutto il mese , non rara.
—— *derivalis*, Ivi : id. , id.
Ennychia atralis, Tr. , Ivi : metà del mese , rarissima.
Halias quercana, Tr. Ivi : tutto il mese , rara.
Tortrix congenerana, H. Q. Ivi : ultimi giorni , id. (2)
Argyrolepis tesserana, St. , Ivi : primi giorni , id.
Penthina ulmana, Hub. , Ivi : ultimi giorni , non rara.
Glyphiptera boscana, F. Ivi : tutto il mese , id.
Sciaphila diversana? Hub. , Ivi : id. , id.
Ilythia carnella, F. , ultimi giorni , rara.
Crampus Cyrillellus, Cos. (3) Camaldoli , ultimi giorni , rara.
(*C. funiculella* , Tr.)
Oecophora hermanella, F. Ivi : id , id.



- (1) Sulla collina de' Camaldoli apparve anche rara il mese di Luglio.
(2) Tutti gl' individui raccolti sono femine.
(3) Dizion. univ. di Agr. Ed. Nap. vol. XI , art. Phalaena 1829. —
Phycis Cyrillella , Fauna del Reg. di Nap. 1836.

SESSIONE DE' 15.

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACHILLE COSTA

Il Vice-Presidente apre la sessione alle quattro p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

2. Il socio Achille Costa legge il seguente articolo sullo sviluppo degl' insetti ne' contorni di Palermo.

» Affinchè la schiusa, il periodico apparire degl'insetti, e l'abbondanza loro, di che vo rendendo conto all'Accademia, Signori Colleghi, più illustrati ne vengano; ed ancor colle relazioni geografiche del Regno si collegassero; divisava, che sarebbe stata util cosa se altri in diversi luoghi ma in pari tempo si fossero occupati alla medesima ricerca. E più questo bisogno mi si affacciava imponente per rapporto alla Sicilia Isolare, comechè, strettamente collegata a questa altra parte del Regno, questa regione presenta molti dati che dalla continentale la rendono diversa. Nella fugace escursione ivi fatta nel 1839, accompagnando il Prof. Costa mio padre, ebbi a convincermi delle normali differenze che per lo tempo di apparire per la frequenza d'individui e per mutamenti più o meno essenziali nelle specie stesse, quel clima tanto influisce su' viventi, e sì distinta ne rende la Entomologia, che anche nelle specie più comuni ed identiche un occhio esercitato vi scorge differenze siffatte che vagliono ad indicare il luogo.

Mancando però colà coltori di Entomologia, che con sedulità e coscienza attender potessero a siffatte penose ricerche, uopo era appigliarmi ad uno spediente suppletorio, il quale nondimeno dar mi potesse risultamenti bastevoli allo scopo cui mirano co-siffatte ricerche comparative. Già gran tempo ne è scorso perchè giunger potessi a conseguirlo: nè prima del caduto agosto, un collettore diligente à percorse talune contrade nei contorni di Palermo. Questi ragunando quanto le località gli ànno of-

ferto, e tenendo conto de' giorni e de' luoghi, quì a me trasmette ogni cosa, compensandone io le fatiche. È questo il solo modo col quale posso per ora soddisfare all' indicato intento.

Avendo dunque ottenuto un primo invio di 130 specie ad un bel circa, sulle quali avendo apportato un esame comparativo con nostrali e con quelli di altre contrade, esistenti nel museo paterno, mi permetterò oggi esibirvene l'elenco colle note differenziali di talune e le caratteristiche di altre, che io credo per ora sconosciute.

Esse appartengono ai contorni di Palermo e propriamente alla costa S. Anna rimpetto S. Martino, ed alla riva dell'Oreto dal ponte della Grazia sino alla Guadagna: e furono raccolte dal 3 all' 8 di agosto durante cinque giorni.

COLEOTTERI

- | | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|
| <i>Drypta emarginata.</i> Ouvia. | <i>Rugilus orbiculatus.</i> |
| <i>Epomis circumscriptus.</i> | <i>Paederus ruficollis</i> |
| <i>Chlaenius festivus.</i> | <i>Phyllocerus flavipennis.</i> In- |
| <i>Calathus limbatus.</i> | setto raro trovato fino- |
| <i>Anchomenus pallipes.</i> Molto più | ra solo in Dalmazia. |
| grande di quello delle re- | <i>Silpha granulata.</i> |
| gioni settentrionali. | <i>Elophorus grandis.</i> |
| <i>Stenolophus vaporiarorum.</i> | <i>Oryctes nasicornis.</i> |
| <i>Harpalus aeneus.</i> | <i>Onitis irroratus</i> , R. |
| <i>Omophron limbatum.</i> | <i>Onthophagus taurus.</i> |
| <i>Peryphus fasciolatus</i> , Dej. | <i>Sisyphus Schoefferi.</i> |
| <i>Bembidium flavipes.</i> | <i>Trichodes amnios.</i> In nulla |
| <i>Ocipus olens.</i> | diverso da quello di Bar- |
| <i>Bledius</i> ? Identico a quello | beria ed altri siti di A- |
| trovato da noi entro la | frica. |
| sabbia sulle sponde del ca- | <i>Myodes subdipterus.</i> |
| nale che mette in comuni- | <i>Cionus thapsus.</i> |
| cazione il lago di Patria | <i>Calandra picea.</i> |
| col mare. | <i>Clytus ornatus.</i> |

<i>Chrysomela atrata</i> , n.	<i>Hispa testacea</i> .
— <i>erythromera</i> , Dej.	— <i>aptera</i> .
<i>Adimonia tanaceti</i>	<i>Micraspis phalerata</i> , Dahl,
— <i>rustica</i>	Molto abbondante

EMITTERI

<i>Graphosoma semipunctata</i> .	<i>Nabis marginicollis</i> , A. C. (1).
— <i>nigrolineata</i>	(<i>apterus</i> , auct.)
<i>Pachyscelis caudatus</i> , Kl.	— <i>major</i> , Ach. Cost.
<i>Lygaeus militaris</i> .	<i>Prostemma guttula</i> .
<i>Coryzus hysciami</i> .	<i>Syromastes longicornis</i> , A. C.
<i>Pachymerus marginepunctatus</i>	<i>Micrelytra aptera</i> .
<i>Harpactor haemorrhoidalis</i> .	<i>Odontotarsus maurus</i> .

ORTOTTERI.

<i>Forficula gigantea</i> .	<i>Acridium lineola</i> .
<i>Locusta verrucivora</i> .	— <i>flavum</i>
— <i>albifrons</i> , di straor-	— <i>italicum</i> , var. <i>B</i> .
dinaria grandezza.	rappresentato dal Costa
— <i>mandibularis</i> , Char.	nella Fauna del Regno
(<i>tuberculata</i> , Ros.)	di Napoli.
— <i>latipennis</i> , Costa: la de-	— <i>grossum</i> .
scrizione apparirà nella fau-	— <i>biguttulum</i> .
na siciliana.	— <i>elegans</i> .
— <i>gracilis</i> (2).	<i>Podisma calabrum</i> , Cos.
<i>Barbitistes selliger</i> . Proprio	<i>Mantis religiosa</i> .
del Portogallo.	<i>Acheta italica</i> .



(1) Vedi la pag. 96 di questo *Bullettino*.

(2) In essa trovansi costantemente l'elitre più lunghe delle ali, al contrario di quel che le vogliono generalmente gli Entomologi. È forse da considerarsi come specie distinta?

IMENOTTERI.

Stilbium calens.

Scolia etrusca

DITTERI.

Milesia fulminans.

Asilus....

N. B. La difficoltà che generalmente incontrasi di riferire gl' Insetti Siculi alle specie che si conoscono di altre contrade, mi vieta pel momento di dare un catalogo compiuto delle specie ricevute nell' invio di cui ò reso qui conto, riserbandomi di ciò fare quando gli avrò meglio studiati.

Non vi essendo altro a presentare il Vice-Presidente chiude la sessione alle 5. p. m.

SESSIONE DE' 22

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACHILLE COSTA.

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 4 p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

2. Il Direttore Costa comunica all' accademia un' articolo sul passaggio degli uccelli nell' equinozio autunnale, che noi riportiamo originalmente.

» Nello esibir questa nota all' accademia, come feci in primavera, parmi convenevole ricordare, ch' essa tende solo a statuire il periodo delle stagioni, avendosi il passaggio degli uccelli come il più sicuro segnale de' mutamenti atmosferici. Per la qual cosa niun altro corredo par che dovesse accompagnarla allo infuori della lista delle specie, e dell' epoca in cui apparvero e partirono dalla nostra contrada.

Nulla meno, credo necessaria una sola avvertenza per ora, da farsi per quei pochi, che, poco intendenti di ornitolo-

gia, trovar potrebbero monca o non accurata la enumerazione delle specie. E questa è, che degli ordini diversi de' volatili, dalle coste di Napoli parton solo le picciole razze dell' ordine degl' insettivori, tra quali i beccafichi tengono un posto eminente per l' abbondevole numero d' individui. Alle quali succedono, in quanto a numero di specie e frequenza d' individui, l' *Oriolus galbula* tra gli omnivori, e la *Merops apiaster* tra gli alcionidei, caratteristica de' primi giorni autunnali. In fine qualche trampolino, e l' unica specie europea dell' ordine degli anisodattili, l' *Upupa epops*.

I palmipedi per lo contrario tengon diverso cammino, direttamente facendo volo dalle maremme ove soggiornano, e dai laghi, di cui manca il distretto di Napoli. Quindi è sempre a desiderarsi che uomini posti in situazioni diverse del regno ponessero mente a tali cose, dalle quali trarrebbe la scienza e la climatologia del regno qualche vantaggio.

Specie principali di cui si è tenuto conto nell' attuale passaggio *Sylvia hortensis* — *Ficetula* del nostro volgo.

Sulle Isole del Golfo cominciò a ragunarsi in piccioli branchi ai 25 e 26 agosto: indi ingrossarono ne' primi dì di settembre, e numerosi divennero per la prima volta il giorno 5.

Con questa si mescolavano altre specie congeneri e di genere ancor diverso, siccome il

<i>Lanius excubitor</i>	, il quale apparve	al 1	settembre
<i>Turdus cyaneus</i>	—	5	detto
<i>Saxicola oenanthe</i>	—	28	agosto
— <i>stapazina</i>	—		idem
<i>Oriolus galbula</i>	—	3	settembre
<i>Merops apiaster</i>	—		idem
<i>Yunx Torquilla</i>	—		idem
<i>Rallus aquaticus</i>	—		idem
<i>Upupa Epops</i>	—	29	agosto

In capo d' altra serie normale, che segna il passaggio por si deve la Quaglia o *Coturnix dactylisonans*, i cui storni cominciano ad apparire col mese di settembre, e quasi in pari tempo che il *beccafico*.

Il signor A. Beck, curando ancor esso di prender nota delle specie che appajono ne' nostri mercati d' uccellame, segnava presso a poco le medesime specie alquanti giorni dopo l' epoche da me indicate: e tal differenza non molto notevole è facile intendere. Perciocchè, là pervengono dopo essere stati uccisi in limitrofe contrade del distretto, e si pongono in vendita il dì seguente, o più tardi. E son pure gl'individui che restan dietro tal volta, tal altra quei che avanzano dopo le primizie disperse e divise tra primati ed amici.

Resta però d'avvertirsi, che non dagli uccelli che trovansi ne' mercati, ossia che vengono uccisi, ma dal cumulo loro sopra certi siti propri alla loro partenza od approdo desumer devesi il tempo dell' emigrazioni ».

Il Presidente scioglie la sessione alle 6 p. m.

SESSIONE DE' 29

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACHILLE COSTA.

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 4 e mezza p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

2. Il socio Giulio Avellino legge una memoria del socio ordinario signor Pasquale da Anoja in Calabria Ultra 1.^a dal titolo: *Sulla tela dello Spartium junceum, ossia Ginestra*. Il Pasquale discorre in prima della industria che in quella provincia si fa della Ginestra, specialmente in Mammola, paese popoloso ed incivilito, e che colà una volta era abbondante: cioè di ricavare da essa una specie di filo, che si ottiene per mezzo della macerazione, come praticasi pel canape ed il lino, da cui ne formano tre qualità di tele che si addicono ad usi diversi. Parla inoltre del modo come preparasi tal pianta per estrarne il filo, e ne addita il metodo di coltivazione, volendosi così propagare: dimostrando come essa vegeta rigogliosamente ne' terreni arenosi, ed ancora in quelli negati ad altra coltivazione, e cresce similmente

fra i crepacci della roccia seminuda, e nel suolo arido ed aprico. Quindi conchiude che della Ginestra dovrebbero popolarsi le sterili colline di sabbia e di gres granitici di quella provincia, che stanno addossate all'asse dello Apennino: terreno che sembra inadatto ad altre utili coltivazioni. Riferisce infine il vantaggio che da questa coltura si ritrarrebbe: ponendo in un quadro le spese ed il guadagno che da essa ricevesi.

Si chiude la sessione alle 5 e mezza p. m.

SESSIONE DE' 29

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACHILLE COSTA

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 4 p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

Il socio Achille Costa legge a nome del socio corrispondente Angelo Fajola le pratiche da costui operate per avere la seta colorata in blu dirigendo tal raggio sui bachi. I suoi risultati sono stati negativi, comunque non solo i bachi avesse sottoposto a tal raggio, ma eziandio le uova per attendere se forse i novelli bachi avessero avuto tal proprietà da far seta blu.

La sessione è sciolta alle 6 p. m.

DONI RICEVUTI.

BONAPARTE (PRINCIPE CARLO LUCIANO) *Osservazioni sullo stato della zoologia in Europa, in quanto ai Vertebrati nell'anno 1840 - 1841.* Opusc. in 8.^o Firenze. Dall' autore.

PASSERINI (CARLO) *Notizie sulla moltiplicazione in Firenze della Paroaria cucullata.* Memoria in foglio con una tavola miniata. Firenze 1841. Dall' autore

— *Osservazioni sulle larve ninfe ed abitudini della Scolia flavifrons: 1.^a e 2.^a Memoria, in 4.^o con tav. a nero.* Firenze 1840, 1841. Dall' autore.

—→ *Osservazioni sopra due insetti nocivi, il Lytta verticalis, e l'Apate 6-dentata*: Memoria in 8.^o con una tavola a nero. Firenze 1840. Dall'autore.

— *Sul danno recato agli ulivi da una specie d'insetti etc.*: Memoria in 8.^o Firenze 1838. Dall'autore.

— *Memoria sugli insetti che attaccano le piante di Granturco, di Grano etc.* in 8.^o Firenze 1837. Dall'aut.

— *Rapporto sulla memoria manoscritta del sig. Luciani di Castelnuovo intitolata: Sulle larve danneggiatrici del grano siciliano*, in 8.^o Firenze 1835. Dell'Autore.

TESTA (DOMENICO) *Lettera dei sigg. Benedetto Noselli e Bar. Mandralisca*; in 8.^o Palermo 1842. Dall'autore.

CAPURON. *Trattato delle malattie delle donne e de' Bambini*: Tradotto dal francese in italiano ed annotato dal sig. Raffaele Cappa vol. 2, in 8.^o Napoli 1841. Dal Traduttore.

TORNABENE (FRANCESCO). *Memoria estemporanea scritta in occasione del concorso alla cattedra di Botanica nella Univ. di Catania*; in 8.^o Catania 1842. Dall'autore.

— *Intorno alla patria ed alle opere di Filonide Siciliano*; Memoria in 8.^o Palermo 1840. Dall'autore.

LONGO (AGATINO) *Principi di Geonomia etc.* Memoria in 8.^o Messina 1842. Dall'autore.

OTTAVIANI (VINCENZO) *Cura della Podagra e de' calcoli urinari*. Opusc. in 8.^o Camerino 1830. Dall'autore.

— *Sulla identità di essenza della febbre puerperale e di varie altre col tifo pelecchiale*. Memoria 3.^a in 8.^o Bologna 1836. Dall'autore.

— *Ragioni che dimostrano essere occulta e specifica la virtù della China-china nel guarire le febbri legittime ed intermitteuti*. Memoria in 8.^o Milano 1841. Dall'aut.

— *Sulla patologia organica italiana*. Memoria in 8.^o Roma 1840. Dall'autore.

DOROTEA (LEONARDO) *Di alcuni protofiti, come nascenze nei*

corpi animali viventi e particolarmente nell'uomo. Memoria (1) in 8.^o Napoli 1841. Dall' autore.

DEL GROSSO (LUIGI) *Giornale di Farmacia, Chimica etc.* Anno 2.^o e 3.^o Napoli 1840 e 1842. Dall'autore.

SPINOLA (MASSIMILIANO) *Observations sur les Apiaires Meliponides* (estratto dagli Ann. di scien. nat. di Parigi, febbraio e marzo 1840). Memoria in 8.^o con tavola anero. Dall' autore.

— *Descrizione del gen. Conura, e della C. flavicans, Sp.* (articolo estratto dal *Magazzino di zoologia* di Guerin di Parigi: anno 1837) con una tav. miniata. Dall' aut.

— *Descrizione del gen Phricodus, Sp. e del Ph. hystrix Ger.* (art. estratto dallo stesso magazzino anno 1840) con una tavola miniata. Dall' autore.

— *Description de trois kymenopteres nouveaux, recueillis par M. Leprieur à Cayenne* (estr. dallo stesso anno del *Magazzino*), con tre tav. miniate. Dall' autore.

— *Descrizione del gen. Trigonalis Kl., e del Tr. Hahnii, Sp. e del gen. Nectambus e N. Fischeri, Sp.* (estr. dallo stesso) con una tav. miniata. Dall' autore.

— *Descrizione del gen. Osprynchotus, e dell' O. capensis, Sp.* (estr. dallo stesso, anno 1841), con tavola miniata. Dall' autore.

ELEZIONE DI NUOVI SOCI

F. E. GUERIN MENEVILLE, Fondatore della Società Cuvèriana di Parigi: socio corrispondente.

EMILIO BAYLE, Ingegniere al real corpo delle miniere di Parigi: socio corrispondente.

VINCENZO OTTAVIANI, Professore di Patologia in Urbino: socio corrispondente.



(1) Letta in questa Accademia nella sessione de' 7 aprile 1842.

BULLETTINO DELL' ACCADEMIA
DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI

ANNO PRIMO

Numero Decimo.

(**OTTOBRE** *Ferie.*)

NOVEMBRE (1842)

(*Estratto dal segretario Salv. Tommasi*)

SESSIONE DE' 3

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACH. COSTA:

Il Vice-Presidente aprè la sessione alle 3 p. m.

Art. 1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente che rimane sanzionato.

2. Il socio ordinario Giuseppe-Antonio Pasquale legge una storia sulle colmate che si fanno presso i fiumi di Calab. *Ult. I. dette volgarmente Angre, e delle diverse specie di coltivazioni che vi si praticano sopra esse.* Dopo che una straordinaria piena di quei fiumi o torrenti trasporta le terre che sono presso le sponde, e con queste le piantagioni: il colono della Calabria Ultra I. profittando degli stessi ciottoli che avean coperto il fondo, eleva delle mura a secco in linee trasversali alla corrente, limitando con tale mezzo un certo spazio. Alla faccia interna di ciascuna muriccia soprappone rami d'alberi ed erbe. Fatto ciò; in quel recinto conduce l'acqua del prossimo fiume, facendo un canale proveniente da un punto di livello superiore. L'acqua entra fra le muriccia, la mercè delle quali, si ferma ed

impaluda. Ma non arriva a sollevarsi fin all' altezza delle mura a secco , chè già fattasi strada a traverso de' rami e delle pietre si filtra e scorre fuori. Questa filtrazione determina necessariamente in breve tempo il deposito di tutti i materiali che eran diluiti nell' acqua della Fiumara : e quindi ne avviene in poco tempo la formazione di un nuovo suolo soprapposto all' antico. Il Socio fa ragione che lungo la via che corre il fiume porta seco argille marne pezzi di granito in iscomposizione sabbie e gres granitici non che il tanto prezioso terriccio vegetale ; le quali materie compongono il nuovo suolo della colmata. Per la qual cosa è facile rilevare quanto fertile sia questo deposito fluviatile che i Calabresi coltivano in ogni specie di pianta annuale non che di Gelsi ed agrumi. In fine della memoria il Socio riporta l' enumerazione delle piante che si coltivano : fra le quali è principalmente da considerare il Gioglio perenne (Ray grass.) di cui alcuni paesi formano artificiali praterie , ritraendo da questa graminacea il miglior fieno pe' cavalli.

Art. 3. Il Direttore comunica all' Accademia la seguente notizia.

« In occasione dello straordinario apparire de'Sauri nel nostro golfo , nella scorsa primavera , io mensionava fra le cause di tale fenomeno *la coincidenza di molte di quelle atte a promuovere la fecondità* » le quali apportar sogliono un periodico incremento della specie.

Frugando nel mio Diario di osservazioni , in cerca di altre notizie , trovo notato che in luglio , agosto e settembre del 1833 , vi fu tale abbondanza di Sauri da vendersi a grana tre il rotolo : e questa notizia è riconfermata consultando i registri di uno dei grandi negozianti di pesce , detti tra noi *Capo-paranza*.

Che se il prezzo non fu allora sì basso , chè quello al quale è stato venduto nello scorso maggio , la qual cosa porterebbe a credere esserne stata ancor minore l' abbondanza , è da tenersi conto della sua qualità. Ne' mesi estivi giunge la specie a maggiori dimensioni , ed acquista perciò maggior preggio. Di fatti , anche in questa ultima circostanza , il minimo prezzo di

grana 3 a rotolo si ebbe quando, ne' primi giorni, ciascuno di que' pesciolini non pesava che 3 o 4 dramme; ma fu indi elevato a 4 e poi 6 grana per rotolo, quando pervennero al peso di un oncia o poco più.

Abbiamo dunque per ora un periodo di 9 anni. Si ripeterà lo stesso incremento nel 1851 »?

SESSIONE DE' 10.

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACH. COSTA

La sessione si apre alle 3 p. m.

1. Il Segretario da lettura del verbale della sessione precedente.

2. Il socio ordinario Achille Costa da lettura del rapporto mensile sulla successiva apparizione degl'insetti nei contorni di Napoli, e parla de' mesi di settembre ed ottobre. Ecco come egli si esprime.

« Chi freddo e svogliatamente scorresse le campagne o coltivate o selvose al cominciar dell'autunno, direbbe che natura à già distrutte le razze, conservando soltanto il pipistrello l'erinaceo ed il ghiro, le rondinelle ed i gufi, il rospo e la lucertola, per consumare ciò che di quelle avanzava o le loro stesse quisquiglie.

Ma chi meglio si addentrasse ne' misteriosi recessi della madre commune, vedrà per lo contrario come essa si affretta ed impiega ogni sollecitudine per propagare moltissime razze, e per assicurar la progenie di altre che debbon passare il rigore del verno, per ricomparire nella ridente stagione. Quà tu vedrai sulle foglie gialleggianti delle annose querce nidi di entomati sotto foggia di galla, là altri in ruvido bozzolo nascosti. Tra le secche e marcite foglie molti si ascondono, fuggendo le insidie de' roditori: altri cercano fra crepacci degli alberi asilo sicuro per iscampare il rigore de' giorni brumali.

Infine, ove tutto par morte, là si assicura la vita di miglia-

ja di viventi , che ricomparir deggiono novellamente sugli alberi fronzuti , nei campi smaltati di fiori e sulle zolle sempre verdi della rupe ombreggiata.

Se più non vediamo svolazzare le farfalle , esse si trovano rintanate fra cespugli : i Coleotteri in cunicoli , sotto cortecce di alberi, nelle fimete, od, ancor larve, nello interno de'legni o delle frutta: molti Imenotteri son rannicchiati ne'loro nidi scavati entro terra : e così tanti altri delle rimanenti famiglie in vari modi al nostro sguardo si occultano.

Ciò non pertanto la stagione non manca di specie a se proprie , e d' altre ancora la cui vita fu tarda , o che riprodotte per la seconda fiata , i scarsi individui si fanno vagamente vedere.

Così la *Euchelia pulchra* , nelle basse maritime regioni abbondevolmente fino ai primi giorni di novembre compariva , e pur non mancava sull' erta de' Camaldoli , qualche giorno innanzi.

Le querce esibivano il *Cynips gallae-tinctoriae* che abitava le galle dalla madre prodotte.

Appena scorsi pochi giorni di ottobre i cacumi de' vicini monti biancheggiavano di neve , e non ostante la rigidezza del cielo noi raccoglievamo sull' altura de' Camaldoli la *Nebria brevicollis*, il *Bacillus Rossia* , la *Pentatoma nigricornis* , la *Boarmia Selesnaria*, e nelle basse regioni il *Vesperus luridas* il *Sirphus mentastri* , la *Tipulu imperialis* , e non poche altre specie molto abbondanti in varie stagioni.

Ecco in fine l' elenco delle specie offertecisi in questi due mesi e non apparse negli altri che precedettero

Gynandromorphus etruscus , Rarissimo sull' erta de' Camaldoli ,
ove pur nella stessa epoca lo trovavamo nel 1840.

Staphylinus coesareus , Trovato finora (nel nostro regno) nelle sole Calabrie. Rarissimo sui Camaldoli.

Hister inaequalis , Ivi , un solo individuo.

Bubas bison , Raro , ivi.

Geotrupes thyphaeus , Idem.

—— ——— *hypocrita* , Men raro del precedente.

—— ——— *stercorarius* , Frequente , ovunque.

Acanthopus caraboides , Camaldoli , rarissimo.

Oedemera podagrariue , Presso Napoli , rara.

Sitaris humeralis , Ivi , id

Vesperus luridus , Ivi , molto raro.

Lema 12-punctata , Ivi , molto frequente.

Mantis religiosa , Non rara al Granatello.

Tryxalis nasutus , Id.

Cynips gallae-tinctoriae , Frequente ove son querce.

Bombix trifolii , Camaldoli , rara.

—— ——— *quercus* , Ivi , id.

Euchellia pulchra , Frequente al Granatello.

Trocallis elinguaris , Camaldoli , rara

Metrocampa margaritarta , Id.

Aspilates citraria . Id.

Mosca della noce.

3. Il socio ordinario Giulio Avellino legge una sua memoria , dal titolo : *Su di una nuova specie di Clematide esotica*. Questa pianta era stata finora conosciuta ne' giardini col nome di *Clematis japonica* , ed il socio anche sotto tal nome l'ha ricevuta da' signori Cels mercadanti di piante in Parigi. Essendo essa fiorita primamente fra le piante coltivate da suo padre , ha egli avuto l'agio di studiarla ; ed ha riconosciuto non potergli affatto convenire i caratteri che gli autori concordemente assegnano alla *Clematis japonica* descritta dal Thunberg : nè ha potuto rassomigliarla ad alcuna delle specie di Clematidi riportate nel Prodromo di Decandolle , e molto meno a quelle descritte dopo da altri autori , che erano a sua conoscenza. Ed è perciò che à creduto dover essa costituire una specie distinta , e ne ha dato una dettagliata descrizione dedicandola all' egregio botanico Cavaliere Gussone: Egli si fa a supporre che per non essere la Clematide in parola fiorita precedentemente ne' giardi-

ni non si abbia mai potuto ben definire , e che per una analogia , benchè lontana anche per il fogliame , alla *Clematis japonica* l' avessero riferita. Fa inoltre notare che con sillatto nome è riportata parimenti nell'ottavo anno degli Annali di Flora e Pomona di Parigi , ed il signor Pepin nel darne una incompleta descrizione dice di non conoscersene la fioritura. L'Avellino riporta la sua specie nelle *Flammule* di Decandolle ; e propriamente nella seconda sezione di queste , ossia fra le Clematidi a fiori pannocchianti ed a foglie ternate. La ravvicina poi alla *Clematis bonariensis* dell'erbario di Iussieu per alcuni caratteri che hanno comuni : ma la sua pianta , disconviene però da questa per le foglie perfettamente glabre e non pubescenti e per altri suoi particolari ed importanti caratteri che potranno scorgersi dalla quì sotto sua frase specifica , fra i quali è precipuamente da notare le foglie coriacee carnose.

Il socio ignora la patria di questa Clematide , ma è da credere che provenga dal Giappone essendo la maggior parte delle specie indigene di là , ed anche per il nome con cui è stata finora conosciuta , il quale potrà essergli stato parimenti dato da' giardinieri per la sua provenienza , come suole avvenire , poco incaricandosi che vi era altra specie con tal nome.

Clematis Gussonii , Avel.

Clematis japonica : *Hortulanorum* ,

C. Tota planta leviter pubescente, praeter folia. Caule cylindrico, scandente, purpureo. Foliis omnino glabris, oppositis, descendentibus, longe petiolatis, ternatim-sectis, scandentibusque; foliolis petiolatis, ovato lanceolatis, margine integerrimis, coriaceis subcarnosis, 3nervis, subtus subglaucis. Floribus paniculatis, tetrapetalis, hermaphrodytis albis; paniculis exillaribus terminalibusque, simplicibus vel ramosis; ramis pedunculisque decussatis, pedunculis unifloris. Receptaculo globoso.

4. Il sig. Raffaele Cappa, ricevuto il permesso dal Presidente , presenta all'Accademia , due apparecchi chimici , da lui lavorati , una nuova pipetta cioè ed una mestola a cocchiajo , ragionando sull' utile che essi presentano nelle analisi chimiche,

a preferenza di quegli costruiti per lo innanzi — Commessario sig. La Cava.

SESSIONE DE' 17

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACH. COSTA

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 3 p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

2. Il signor Roberto Sava presenta una Memoria sopra alcuni prodotti minerali che in volcanica spelonca appiè dell' Etna si vedon formare. — In essa, dietro la locale descrizione del botro, dandone il dettaglio geo-oritognostico, si fissa a deciferare i minerali accessorj che si osservano produrrè, quali sono il solfato di soda e quello di calce incrostante la parete e l' ampia vòlta dello speco, de' quali dà l' analisi qualitativa, scorgendosi per essa la purezza del sale stesso, tolto il sedimentoso deposito del detrito tefrinico; ed ossido di ferro, e silice alla calce solfata mescolati senza intima coesione; ma disgiunti però essendo fra loro i cennati due solfati.

La raccolta di tali sostanze minerali, che dalla sublimazione per il vaporio volcanico hanno avuta origine probabilmente, si arguisce per lo infiltramento delle acque piovane nella roccia di lava della caverna, portando seco la soda e la calce già sublimata.

In fine espone l' origine delle spelonche volcaniche, di cui la forza espansiva de' fluidi elastici aeriformi ne sorregge la sommità, e ne disgiunge i lati, appoggiando la teoria a stabili fatti.

3. Il Segretario legge la seguente lettera indiretta al Direttore dell' Accademia dal dottor R. Zarlenga.

Ornatissimo Signore

» Ben conoscendo come appo cotesta dotta Accademia di scienze naturali da lei saggiamente istituita e diretta, si accolgano

» con piacere le notizie concernenti gl' impegliamenti dell'Agri-
» coltura , mi lusingo sarà Ella per fare buon viso alla presen-
» te notizia , che ò creduto dicevol cosa parteciparle.

» Il Principe d'Angri , uomo , com'Ella sa , oltremodo culto
» e portato a introdurre nei suoi vasti poderi i più recenti tro-
» vati ed utili impegliamenti , tanto in fatto di Agricoltura che
» di Pastorizia , veggendo che nel nostro suolo reso dalla na-
» tura uno de' più idonei per la coltivazione delle viti e dove ne
» attecchiscono sorprendenti varietà , mancavano ciò non però di
» meno talune specie che alliguanò in vari siti degli stati uniti
» di America , s'ha fatto di quivi non ha guari inviare in ot-
» timo stato centoventi viti delle seguenti specie (*indicate coi*
» *nomi inglesi coi quali sono ivi conosciute*).

Calawwar rose

Estivale d' Erinbourg

— *Troy*

Ferrugineuse de la Pusquehannah

Weidumais red fox

Garberis red fox

Worthington

Grimbred Ladies grap

Yorh Claret

Isabella

— *Madeira*

Alexanderi

» Con tali viti ha egli ora formata una piantonaja in uno
» de' più bei luoghi della villa di S. Giorgio a Cremona donde
» disegna introdurre ne' suoi fondi posti in vicinanza di Castel-
» l' a Mare. Or di siffatte varietà non trovandosi che una o due
» specie nel nostro Reale Orto Botanico , non posso di tutti i
» frutti di cotali piante darle spicciolata notizia , i quali per
» quanto ho da altri inteso e letto nei libri sono oltremodo
» esquisiti e d'onde ottener si possono eccellenti qualità di vi-
» ni. E però posso unicamente significarle che ultimamente in
» casa Angri mi si è porta l' occasione di saggiare un grappolo
» parmi della varietà Isabella , che vegeta nell' indicato Orto bo-
» tanico per le cure del chiaris. cav. Tenore , e dal quale il
» sullodato Principe aveva avuto in dono tal' uva. Essa rasso-
» miglia a un dipresso alla nostra Canaiuola , detta volgarmen-
» te *aglianica* , ma gli acini della prima sono molto più piccoli
» e consistenti chè non quelli dell' ultima , ed evvi anche a no-

» tare alcuna altra differenza in ordine al colorito del raspo e
» dell' acino, il quate è meno invaiato di quel che nella cana-
» iuola si appalesa. Quanto poi al sapore di siffatta uva Ame-
» ricana, è esso oltremodo esquisito, lasciando nella bocca la
» sensazione di un confortevole aroma difficile a descrivere.

» Appena che tali piante si saran propagate nel suolo di Ca-
» stell' a Mare, il principe d' Angri ne invierà de' magliuoli a
» quelle Reali Società Economiche che desiderano istituire spe-
» ramenti sul modo di propagare siffatte viti.

» Si compiaccia intanto, Ornatissimo Signore, di accogliere i
» miei più distinti sentimenti di stima e di rispetto con cui ho
» l' onore dichiararmi

Suo Obbligatis. e divotiss. Serra
RAFFAELE ZARLENGA

SESSIONE DE' 24

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACH. COSTA.

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 3 p. m.

1. Il Segretario da lettura del verbale della tornata precedente.

2. Il socio corrispondente Antonio Amary da Teramo rimette all' Accademia una nota ben circostanziata di vermini dati fuori per le vie urinarie da un tal gentiluomo di quella città. Accompaña la storia medesima con l' adombrazione del verme, con la figura sua, e con un individuo un poco alterato dello stesso, conservato nello spirito di vino. Esso però è bastevole per farsi conoscere pel *Polystoma pynguicola*, quasi identico a quello che Trutler à descritto e che dice essersi estratto dal tessuto adiposo stante presso l' ovajo sinistro di una donna. Il sig. de Blainville sospetta essere stato descritto inversamente e che esser potrebbe il *Polystoma integerrimum* trovato nel polmone e nella vescica urinaria di una rana, mostrandosi inclinato a crederlo una sanguisuga. Noi abbiamo po-

tuto assicurarci per ora di queste due cose ; che sia cioè l'analogo se non identico di quello descritto e figurato dal Trutler , e di non potersi menomamente riferire a sanguisuga di qualunque specie. In attenzione di ottenerne un individuo più ben conservato l'Accademia si riserva dare il suo giudizio e pubblicarne la memoria — Commessari, Salvatore Tommasi ed Ach. Costa.

DONI RICEVUTI .

PUCCINELLI (BENEDETTO) *Synopsis plantarum in agro lucensi sponte nascentium* : Par. 1. un vol. in 8.º, con tavole; Lucca 1841. Dall' aut.

PASQUALE (GIUSEPPE-ANTONIO) *Una passeggiata per la Villa reale di Chiaja*. — Brosciura in 8.º Nap. 1842. Dall' aut.

PAGANO (GIOVANNI) *Qualche parola intorno alla febbre-soporosa-convulsiva detta comunemente Torcicollo* : 2.ª ediz. Un volumetto in 12.º Napoli 1842. Dall' autore.

—— — **L' IGEA SALENTINA** , ossia raccolta periodica di memorie di medicina chirurgia e scienze affini. Anno 1.º vol. 1.º Quad. 1.º Maggio, Giugno, Luglio ed Agosto 1842. Dallo stesso.

CASTELLACCI (GIOVANNI) IL SEVERINO ; *Giornale medico-Chirurgico* , etc. Vol. XI , f. VIII e IX agosto e settembre 1842 — Del dottor R. Zarlenga.

DEL GROSSO (LUIGI) *Giornale di Farmacia , Chimica e Scienze affini*. Anno IV , n. 8 e 9 — Dall' aut.

LA CAVA (NUNZIO) *Osservazione di un rarissimo caso di Patologia umorale* (articolo estratto dal Filiale Sebezio fasc. 139, luglio 1842) Dall' autore.

—— — (**PASQUALE**) *Sunto di una memoria Sulla Barte solfata di Antinomia* (estratto dal Rendiconto dell' Accademia delle scienze di Napoli 1842 n.º 3.º). Dall' autore.

GUERIN MENEVILLE, *Magazin de Zoologie* ; An. 2.^o: 2 vol.
in 4.^o uno di testo ed uno di 100 tavole mi-
niate; Parigi 1837. Dall' autore.

— — — ET PERROTTET; *Mémoire sur un insecte et un cham-
pignon qui ravagent les coffiers aux Antilles* — in
8.^o Parigi 1842. Dallo stesso.

ELEZIONE DI NUOVI SOCI

DOMENICO TARSITANI, Medico e Chirurgo: Socio corrispon-
dente.

GIOCONDINO DEL ZIO, Medico in Melfi: Socio corrispondente.

FRANCESCO TORNABENE Monaco Casinese, Professore di Bo-
tanica in Catania: Socio corrispondente.

BULLETTINO DELL' ACCADEMIA
DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI

ANNO PRIMO

Numero Undecimo.

DICEMBRE (1842)

(*Estratto dal Segretario Salv. Tommasi*)

SESSIONE DEL 1.º

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACH. COSTA

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 3 p. m.

1. Il segretario legge il verbale della sessione precedente.
2. Il socio ordinario Achille Costa dà lettura di un secondo rapporto sulla successiva apparizione degli entomati ne' contorni di Palermo.

« In continuazione del rapporto sullo sviluppo degli Insetti ne' contorni di Palermo nel mese di Agosto , ch' ebbi l' onore sommettervi nella sessione del giorno 15 dello scorso mese, vi presento oggi il Catalogo delle specie state presso quei luoghi stessi raccolte in alcuni giorni del passato settembre. Paragonato esso con quello che vi è esibito per i contorni di Napoli , riguardante lo stesso mese di settembre, si scorgerà di leggieri che ove se ne eccettui qualche specie , tutte le altre non sono affatto comuni ad ambo queste due località. Nè solo diverse sono le specie , ma vi figurano pure molti generi di cui non si rinviene alcuna specie ne' contorni di Napoli. Tali sono i generi *Dilomus* , *Abax* , *Denops* , *Brachycerus* , *Apate* , fra Coleotteri ; *Ochetopus* , *Pachyscelis* , *Acanthothorax* , *Paeciloptera* fra gli Emitteri : senza parlare della singolarissima *Leptomorpha fæ-*

ORTOTTERI

Mantis Oratoria, Fab. *Oecanthus pellucens*, Ser.
(*Acheta italica*, F.).

EMITTERI

Ochetopus pallipes, Fab. *Odontotarsus maurus*, Fab.
Acanthothorax siculus, A. C. (1) *Sciocoris umbrinus*, Fab.
Peirates stridulus, Fab. *Pentatoma torquata*, Fab.
Lygaeus militaris, Fab. ——— *viridis*, Fab.
—— *equestris*, Fab. ——— *baccarum*, Fab.
Pachyscelis caudatus, Kl. *Cydnus tristis*, Fab.
Pachycoris hirtus, Ach. Cos. (2) ——— *albo-marginatus*, Wolf.
(*Pach. maculiventris*, Ger.) *Poeciloptera sicula*, Cos. (3).

IMENOTTERI

Stigmaeus pendulus, F. *Trypoxylon figulus*, F.



Petagna questa specie da lui descritta col nome che noi adottiamo fin dal 1819 in una memoria inserita nel volume 1. degli Atti della Real Accademia delle scienze di Napoli.

(1) Vedi — *Ragguaglio delle specie più interessanti di Emitteri-Eterotteri raccolte in Sicilia e descrizione di alcune nuove specie de' contorni di Palermo*: inserito nelle Esercitazioni Accademiche degli Aspiranti Naturalisti: Vol. II. Part. II.

(2) V. l. c.

(3) Vedi *Fauna Siciliana*, Fasc. I. ove è pur figurata.

SESSIONE DE' 15.

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACH. COSTA.

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 3 p. m.

1. Il Segretario dà lettura del verbale della tornata precedente.

2. Il socio corrispondente Giuseppe Marcilli, da Campoli, scrive all'Accademia, informandola di alcuni fenomeni meteorologici osservati nella sua patria dal giorno 10 al 20 dallo scorso mese di Novembre. Quelli che meritano qui principalmente menzione sono: una scossa di tremuoto ondulatorio intesa alle ore 5 p. m. del giorno nove, che fu ripetuta alle ore 10; e la caduta di una polvere rossa, come quella stata osservata pure in Napoli, Pozzuoli, Ischia ed altrove, e che il Marcilli crede poter provenire dall'Etna.

SESSIONE DE' 22.

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACH. COSTA.

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 3 p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della tornata precedente.

2. Il socio ordinario G. Avellino dà lettura della seguente nota sugli stami della *Physalis esculenta*.

« La *Physalis esculenta* conosciuta volgarmente fra noi col nome di *Pomadorella americana* presenta un grazioso fenomeno ne' suoi stami che per quanto mi sappia, non ancora da altri fu notato.

Appena aperti i fiori di questa Fisalide si osservano gli stami quasi conniventi ed attaccati alla corolla per corti filamenti, di sorta che sembrano quasi sessili. Il pistillo si osserva allora molto più lungo degli stami; e questi poco appresso sviluppato il fiore veggonsi uno la volta allungare il filamento fino ad arrivare all'estremità del pistillo, ove giunto appena apronsi le

logge dell' antera , e versa fuori il polviscolo fecondante che cade sullo stigma. Terminato il primo stame tale operazione si alza un secondo , poi un terzo , e così progressivamente tutti e cinque gli stami l' un dopo dell' altro si succedono a fecondare il pistillo , dopo di chè la corolla chiudesi quasi dimostrando di aver adempiuta la sua funzione ; quella cioè di garantire gli organi genitali durante le loro nozze. È un fatto pressochè costante per quanto io ho osservato ; che gli ovarii di questa *Fisalide* non si abortiscono giammai venendo sempre a maturità qualunque ne sia la stagione , e le meteore dell' atmosfera , e ciò mi sembra doversi soltanto attribuire a siffatta successione degli stami , i quali spargouo il polviscolo non in una sol volta , ma replicatamente in diverso tempo.

Molti fenomeni analoghi sono conosciuti negli stami di parecchie piante , e fra queste è da notare quello che si osserva nella *Fritillaria persica* , il quale è molto somigliante a quello or descritto , val dire che i suoi stami l' un dopo l' altro si portano verso il pistillo a misura che il loro polline matura ; e l' altro osservato dal nostro laborioso socio signor Pasquale negli stami della *Saponaria officinalis* , che in altra tornata descriveva e che mi risparmio ripeterlo perchè a voi tutti noto.

Cotali movimenti degli organi genitali di molte piante , a mio credere , debbono considerarsi come si avvisa il Tiedemann , prodotti cioè da un immediato risultamento degli intimi moti di accrescimento dipendenti dal progresso che i vegetali fanno verso il loro completo sviluppo.

Fatti di simil natura , per quanto risulta dalle mie ricerche , non ancora sono stati avvertiti nella famiglia delle Solanacee , essendo in queste piante un carattere costantissimo quello di avere gli stami conniventi. Nella *Fisalide mangiabile* però tal carattere manca allorchè gli stami trovansi porzione più alti ed altri più bassi.

3. Il segretario legge una lettera che il Direttore indirizza all' Accademia ; nella quale annunziando la grave perdita che

à fatta la Patria in persona di Francesco Ricciardi Conte di Camaldoli, la invita a rendergli un tributo di gratitudine sulla tomba di Lui. L'Accademia delibera di adempire a quest'atto il dimane, invitando perciò tutti i soci convenire all'una p. m.

GIORNO 23.

Recatasi l'intera Accademia sull'erta de' Camaldoli, e propriamente nel sito detto Camaldolilli, ove in una Cappella gentilizia son depositate le spoglie del Conte di Camaldoli; ivi il Segretario Salv. Tommasi, destinato dall'Accademia a tale ufficio, legge il seguente discorso.

» Eccoci, o Signori, sulla Tomba di Francesco Ricciardi non mica per tesserne la vita con splendidezza di dettato, ma per contemplarla con raccoglimento di animo.

La vita de' grandi uomini poco si presta alla facoltà del diserto ove vi hanno i documenti delle loro azioni che la ricordano perennemente, ed ove le frasi acconce, e le forbite maniere del dire, la mendacia degli Storiografi arruffianando, esaltino gli uomini immeritevoli di ricordanza.

Che rimane pei grandi uomini? La unanimità del compianto, il toglierli ad esempio nelle arti difficili dell'umana esistenza, il trarne una scintilla potentissima d'ispirazione! . . Sia lode a Dio, che volle provvedere alla inclemenza della morte facendo che la memoria de' Grandi che più non sono servisse assai meglio, che le azioni de' Grandi, che esistono, a perennare sulla terra il nome venerevole e santo della virtù — Oh la morte, o Signori, de' Grandi, è grande rimedio a correggere la depravazione de' sopravvivententi, a destare ne' loro cuori la pietà, e la meraviglia. E la pietà, e la meraviglia, lo sapete voi, l'una parentevolmente allratellandoci, l'altra sublimemente togliendoci dalle bassezze di questa vita, fanno l'uomo non misantropo ma cittadino, non gretto, e meschino, ma magnanimo, e generoso. — Tale sia per noi la memoria dolcissi-

ma di Francesco Ricciardi. Egli ha compiuto la missione di un uomo, che non serve ai tempi, ma alla virtù; che non si rimuta di vita colle vicissitudini, ma si serba saldo ed intemerato. — Uomo insegnato profondamente nelle scienze economiche, Giureconsulto ottimo, ed integerrimo nel Foro, Ministro Supremo di giustizia per due fiate, Presidente interino della Società R. Borbonica fin quasi gli ultimi tempi di sua vita, tenne questi altissimi ministeri come uomo che sta sempre affissato alle leggi del Santo e dell' onesto, alla prosperità ed allo accrescimento del proprio paese. — E quello che non cape o Signori nella mente di moltissimi, comprese assai bene il Ricciardi: vò dire che la Società è una comunione d'individui, e che gl' Individui debbono ministrare ed obbedire la legge, e che colui il quale nel suo Gabinetto si stesse a fabricar savie Leggi, e via le mettesse fuori, farebbe opera indarno, come colui che con i principj di Meccanica fabricasse una macchina, nulla ponendo mente allo stare delle parti che la debbono comporre. Il Ricciardi faceva ogni modo per conoscere personalmente coloro, che eran gl' istrumenti principali del suo ministero; e con fino accorgimento, e con sagace prudenza gli spigolava, gli addentrava, e poi, consigliandosi sempre con altrui, gli giudicava a che ed a quanto fossero attevoli, ed in che luogo valessero meglio a fornire la loro missione. Questo sì, o signori, è modo positivo di vivere nel proprio incarico: affarsi cogl'individui e colle cose, e non ispaziare nel vuoto; pognamo ancora con rettitudine, e con santità di principj. Questo è far valere la Sapienza, e la morale praticamente tra gli uomini come Socrate, e non dogmaticamente come Platone. Laonde seguitava che la sua casa, essendo egli rivestito di pubblico carattere, fosse sempre il convegno di ogni sorta di persone; e i dogmi del vivere civile con questi praticando, e dimesticandosi, ed accomunandosi con tutti, se medesimo ad altri, ed altri a se medesimo conformava. Bellissimo esempio di convivenza civile! . . . Quando poi la ruota di fortuna volle abbassarlo, non gli abbassò mica l'animo e lo ingegno. E non

v' ha persona che conoscendolo non ammirasse quella franca e nobile maniera di vivere, lontana sempre da viltà, e da altezzosità, lontana dal piagio, e dalla contumelia, lontana dalla boria sfolgorata, e dalla timida pusillanimità. Signori, il rimanere eguale, e costante nelle vicende de' tempi è iudizio di grande abitudine alla virtù, e di sovrumana potenza di spirito: lode a moltissimi data, ma a pochissimi dovuta.

Ma il Ricciardi tale si fu veramente; chè la sua Casa, come per lo innanzi ad ogni sorta di persone, ora a vece ad eletti, e distinti personaggi era sempre ricovero; e con essi usando familiarmente, le lettere e le scienze per ogni maniera trattando, manteneva il suo spirito in quella eguale, e nobile temperatura, che lo rese incommutabile in mezzo al rimutare de' tempi.

E non pur questo era l'ordinario esercizio di sua vita: chè il grande uomo ben conosceva come lo spirito umano alla fine de' conti o si annoi, o si distemperi nel lunghissimo attrito delle faccende sociali: in questo caso altro scampo non rimanere che il consorzio della natura. Il Ricciardi pertanto usando delle sue ricchezze come uomo deve, piantava, unico esempio di Orticoltura nel nostro Paese, nel ridosso dell' amena collina de' Camaldoli, una Villa in cui piante esotiche di ogni maniera, e nostrali stanno provando meravigliosamente, secondando così con bellezze artificiali la largità di natura, che quivi tanto sorriso di Cielo, e tanta copia di beni naturali ha prodigato. — Ivi si riduceva spesso fiate il Ricciardi, e con innocenti piaceri si rifaceva dal clamore turbinoso, e sregolato de' tempi, che l'animo suo uso alle buone, ed alle sante cose non pativa certamente.

Ed a questa guisa il Ricciardi traeva i suoi giorni profittando di tutto il bene, che Iddio ci ha dato, e testificando che chi bene usa a pro suo, e del suo simile le facultà, e gli averi, benedice Iddio in ogni istante della sua vita, ed addiventa esempio autorevole alle generazioni.

E Noi Giovani degli Aspiranti Naturalisti, che facciamo ope-

ra difficile pei nostri omeri, e ne' nostri tempi, noi massimamente abbisognavamo della considerazione di un uomo, che con l' autorità della sua vita, e con quell' aria di maestà venerevole, che spira sempre dal semblante de' Grandi Uomini c' incuorasse, ci confortasse, e con la sua parola stanziasse in età di varia indole ed in luogo di vario costume la rettitudine del nostro proponimento. Ebbene il Ricciardi fu tale per noi: e mentre queste poche parole varranno da un canto ad iscolpire ne' nostri cuori la memoria dolcissima dell' uomo benefico, varranno pure a far fede che noi, lui vivendo, sentimmo ancor noi chi lui si fosse, e che il bene, che a noi provenne abbia fruttificato nel nostro cuore un purissimo sentimento di riconoscenza, che ora spontaneamente gli consacriamo sulla sua Tomba. Oh possano di questi esempi moltiplicar sulla terra! oh le scritte de' monumenti mortuari contenessero sempre come quella del Ricciardi un Codice intero di civile Sapienza! oh noi giovani, che viviamo colle speranze del futuro, potessimo sempre com' oggi trarre auspicj dalla memoria di un trapassato, che ci scorgano nel sentiere difficile della vita! »

SESSIONE DE' 29

VICE-PRESIDENZA DEL SIG. ACH. COSTA

Il Vice-Presidente apre la sessione alle 3 p. m.

1. Il Segretario legge il verbale della sessione precedente.
2. Il socio ordinario Achille Costa dà lettura dell' ultimo rapporto sullo sviluppo successivo degli entomati ne' contorni di Napoli, che riportiamo per intero.

« A compiere il periodico apparir degli entomati nel giro di un intero anno, mancan solo i due mesi di novembre e dicembre. Le osservazioni raccolte in questi due periodi formano il subietto della presente nota; dopo la quale mi farò un dovere rassegnarvi in un quadro sinottico quanto mensilmente si è notato nell' anno ».

» *Novembre.* Le piogge quasi perenni di questo mese, i non rari giorni freddissimi ed i venti troppo forti che àn soffiato stringevano ogni famiglia di viventi a prender sicuro asilo ne' naturali loro cunicoli. Ciò nondimeno schiudeva ancor qualche individuo della *Phlogophora meticulosa*, l'*Aeshna maculatissima* non cessava farsi osservare, non pochi Emitteri e moltissimi Coleotteri apparivano tra quei che seguammo nel decoro mese di gennajo, come il *Dromius linearis*, e *4-maculatus*, la *Feronia mela*, lo *Xantholinus fulgidus*, il *Proguathus 4-cornis*, il *Clerus formicarius* e più altri che nello annesso catalogo trovansi registrati »

» *Dicembre.* Messo piede in dicembre una serenità appena qualche giorno interrotta riconduceva appo noi direi quasi la primavera. E da tal serenità senza dubbio è in gran parte a ripetersi l'apparizione di talune specie che in altri anni non mai si son viste in tal mese. Di fatti sulla vetta della prossima collina de' Camaldoli il giorno dieci di questo mese vedevamo errar per le strade le *Crisomele rossia*, e *Banksii*, i *Geotrupi stercorarius* ed *hypocrita*; ne' campi saltellare il *Podisma campanum*, che in molto maggiore abbondanza erasi quivi stesso osservato nella fine della state e nel principio dell'autunno; svolazzare in quei stessi campi qualche individuo della *Aspilates sacraria*; nelle siepi annidarsi molti individui della *Hemila cicutella*, e qualche Icnemone: senza punto parlare della *Vaessa Atalanta* e qualche altro Parpaglione diurno che sono appo noi perenni ».

» Nella pianura intanto si raccoglievano tutti quegli Emitteri e Coleotteri che trovati si erano nel mese di novembre »

La *Aeshna maculatissima* continuavasi pure a vedere.

» Infine per i Coleotteri dobbiam notare, essersi per la prima volta veduti in questi due mesi, il *Dromius meridionalis*, l'*Anchomenus prasimus*, lo *Staphylinus chrysocephalus*, ed il *Laemophloeus morillis*, il quale forse passa la state sotto le radici degli alberi affin di evitare la molesta impressione del caldo, e monta poi a riceverarsi sotto le cortecce del tronco di

quelli quando è costretto abbandonare il primo suo domicilio per l'umido soverchio che ivi regna ».

Siegue l'elenco degl'insetti raccolti nei contorni di Napoli nei due mesi novembre e dicembre.

COLEOTTERI.

<i>Cicindela campestris</i> , Fab.	— <i>glabratus</i> , Gr.
<i>Demetrius elongatulus</i> , Ziegl.	— <i>punctulatus</i> , Payk.
<i>Dromius linearis</i> , Fab.	— <i>tricolor</i> , Fab.
— <i>4-maculatus</i> , Fab.	— <i>linearis</i> , Ol.
— <i>meridionalis</i> , Dej.	<i>Staphylinus chrysocephalus</i> , Lat.
<i>Lebia turcica</i> , Fab.	<i>Ocypus olens</i> , Fab.
<i>Scarites laevigatus</i> , Fab.	— <i>aeneus</i> , Fab.
<i>Carabus Rossii</i> , Bon.	<i>Quedius impressus</i> , Gr.
<i>Nebria brevicollis</i> , Fab.	<i>Stenus a'er</i> , Fab.
<i>Notiophilus 4-punctatus</i> , Dej.	<i>Astenus angustatus</i> , Fab.
<i>Pristonychus terricola</i> ? Fab.	— <i>intermedius</i> , Dej.
— <i>venustus</i> , Clair.	<i>Prognathus 4-cornis</i> , Kir.
<i>Calathus latus</i> , Fab.	<i>Phlaeobium marginicollis</i> , Dej.
— <i>melanocephalus</i> , Fab.	<i>Buprestis aenea</i> , Lin.
<i>Anchomenus prasinus</i> , Fab.	<i>Cardiophorus ruficollis</i> , Fab.
<i>Feronia melus</i> , Fab.	— <i>rufipes</i> , Fab.
<i>Harpalus maculicornis</i> , Fab.	<i>Drasterius bimaculatus</i> , Fab.
— <i>aeneus</i> , Fab.	<i>Clerus formicarius</i> , Fab.
<i>Stenolophus vaporiarorum</i> , Fab.	<i>Silpha granulata</i> , Fab.
<i>Leja celere</i> , Fab.	<i>Nitidula affinis</i> , Ach. Cos.
<i>Tachypus flavipes</i> , Fab.	<i>Cryptophagus cellaris</i> , Fab.
<i>Gyrinus natator</i> , Fab.	<i>Hister major</i> , Fab.
— <i>lineatus</i> , Hoff.	— <i>cadaverinus</i> , Payk.
(<i>rivularis</i> , Ach. Cos.)	— <i>carbonarius</i> , Payk.
<i>Conurus lividus</i> , Er.	— <i>bimaculatus</i> , Fab.
<i>Tachyporus hypuorum</i> , Fab.	— <i>12-striatus</i> , Payk.
<i>Tachinus subterraneus</i> , Fab.	<i>Oonthophilus sulcatus</i> , Fab.
<i>Xantholinus fulgidus</i> , Fab.	— <i>striatus</i> , Fab.

- | | |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| <i>Aphodius fimetarius</i> , Fab. | <i>Phytonomus punctatus</i> , Fab. |
| — <i>contaminatus</i> , Fab. | — <i>murinus</i> , Fab. |
| <i>Psammodytes porpicollis</i> , Ill. | <i>Ceuthorhynchus didymus</i> , Fab. |
| <i>Geotrypes stercorarius</i> , Fab. | <i>Latridius angusticollis</i> , Meg. |
| — <i>hypocrita</i> , Sch. | <i>Trogosita caraboides</i> , Fab. |
| <i>Valgus hemipterus</i> , Fab. | <i>Laemophloeus monilis</i> , Fab. |
| <i>Cetonia hirta</i> , Fab. | <i>Lema merdiger</i> , Fab. |
| — <i>slictica</i> , Fab. | <i>Adimonia sanguinea</i> , Fab. |
| <i>Scaurus striatus</i> , Fab. | <i>Chrysomela rossia</i> , Ill. |
| <i>Tagenia fliformis</i> ? Fab. | — <i>Banksii</i> , Fab. |
| <i>Opatrum fuscum</i> , Herb. | — <i>americana</i> , Fab. |
| <i>Leichenium pulchellum</i> , Kl. | <i>Plagioderma armoraciae</i> , Fab. |
| <i>Trachyscelis rufus</i> , Lat. | <i>Phratora vitellinae</i> , Fab. |
| <i>Phaleria cadaverina</i> , Fab. | <i>Phalacrus piceus</i> , St. |
| — <i>var. bimaculata</i> , Dej. | — <i>corticalis</i> , Ill. |
| — <i>hemisphaerica</i> , Dej. | <i>Clypeaster obscurus</i> , Dej. |
| <i>Helops rotundicollis</i> , Dej. | — <i>lividus</i> , Dej. |
| — <i>Genei</i> , | <i>Coccinella bipunctata</i> , Fab. |
| — <i>caraboides</i> , Fab. | — <i>conglomerata</i> , Fab. |
| <i>Anthicus pedestris</i> , Fab. | — <i>16-maculata</i> , Ol. |
| <i>Bruchus rufimanus</i> , Sch. | <i>Chilocorus bipustulatus</i> , Fab. |
| <i>Apion rufirostre</i> , Fab. | <i>Epilachna chrysomelina</i> , Fab. |
| <i>Sitona gressorius</i> , Fab. | <i>Scymnus flavipes</i> , Ill. |
| — <i>lineatus</i> , Fab. | — <i>4-lunatus</i> , Ill. |

ORTOTTERI.

- | | |
|----------------------------------|--------------------------------|
| <i>Forficula gigantea</i> , Fab. | <i>Podisma campanum</i> , Cos. |
|----------------------------------|--------------------------------|

EMITTERI.

- | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|
| <i>Notonecta glauca</i> , Fab. | <i>Sitomastes marginatus</i> , Fab. |
| <i>Nabis cinereus</i> , Fab. | <i>Stenogaster tardus</i> , Hahn. |
| — <i>apterus</i> , Fab. | — <i>var. hyalinipennis</i> , A. C. |
| <i>Monanthia convergens</i> , Hahn. | <i>Pachymerus Rolandri</i> , Fab. |

Raphigaster griseum, Fab. *Cydnus bicolor*, Fab.
Pentatoma sphacelata, Fab.

NEUROTTERI.

Aeshna maculatissima, Vand.

IMENOTTERI.

Trypoxylon figulus, Fab. *Vespa vulgaris*, Lin.

LEPIDOTTERI

Vanessa Atalanta, Lin. *Phlogophora meticulosa*, Lin.
Satyrus aegeria, Lin. *Aspilates sacraria*, Lin.

3. Il sig. N. d'Apolito invia all'Accademia la descrizione di un passero mostro, avente quattro piedi. Oltre a questo carattere esterno esso presentava molte altre anomalie nella colonna vertebrale, e nelle parti interne, che il d'Apolito ha minutamente adombrate, accompagnando tutti i dettagli con analoga figura.

ELEZIONE DI NUOVI SOCI.

RAFFAELE CAPPA, Medico e coltore di Chimica: socio corrispondente.

DONI RICEVUTI.

TESTA (DOMENICO) *Descrizione del Peitoncolo d'Aradas*: Palermo 1842. Dall'autore.

FINE DELL'ANNO I. DEL BULLETTINO.

Avviso. L'Accademia si è proposto per l'anno che siegue di dare oltre il Bullettino, le intere memorie che nel suo seno si leggono, le note che le verranno comunicate, e quanto potrà derivare d'altrui opere o giornali, che nuovo sia e che avvantaggi le scienze naturali. Questa periodica pubblicazione porterà il titolo di ANNALI DELL'ACCADEMIA DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI.

1 JUN 1887



*



